TORINO
Anno 72 Num. 94
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MERCOLEDI'
20 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOSA
(GALLERIA ES « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. T., Via Roma Torino, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 86, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 1-1560.

I ponti sull'Ebro a Tortosa fatti saltare dai marxisti

La città tagliata in due dal fiume - I Legionari hanno completato l'occupazione del lato occidentale ove sono rimasti accerchiati senza speranza alcuni reparti nemici - I rossi organizzano la ritirata

Tra le due sponde

Centinaia di miliziani fatti prigionieri dalle Camicie Nere

Fronte di Tortosa, 19 aprile.

Il comando rosso, protetto le sue sistemazioni sulla riva sinistra dell'Ebro, ha fatto saltare i ponti sul fiume che collegavano tra loro le due parti di Tortosa, Orientale e l'occidentale. La città è divisa nettamente in mezzo dall'Ebro, che l'attraversa con un corso d'acqua largo oltre duecento metri. Le truppe legionarie della colonna celere da ovest, in collaborazione con la colonna di Valino, ed il battaglione d'assalto delle «Frecce Azzurre» da nord, sono ieri state entrate nella città della sua periferia occidentale; durante la notte hanno strenuamente combattuto per le vie ed oggi stanno compiendo un sistematico rastrellamento di tutti i quartieri al di qua del fiume, dove ancora taluni centri marxisti, ai quali con il crollo dei ponti è stata dallo stesso loro comando tolta ogni possibilità di ritirata, oppongono, totalmente accerchiati, una disperata resistenza.

Però il contatto con il nemico si arresta dinnanzi al fiume e i suoi tronconi di ponti. Nelle attuali condizioni, il fiume è insuperabile. L'Ebro segna attraverso la città, col suo corso tumultuoso e i suoi flutti impetuosi, che trascinano a valle materiale, rottami e cadaveri, la netta divisione fra l'Esercito nazionale e le armate rosse in ritirata, che non hanno esitato a lasciare di là — votati al sacrificio — numerosi reparti, per di coprire con il naturale ostacolo delle acque la loro ritirata.

Stasera le truppe legionarie e quelle navarresi di Valino hanno compiuto integralmente l'occupazione di tutta quella parte della città di Tortosa che si trova alla destra dell'Ebro. Tale zona è tranquilla ed è percorsa da pattuglie di legionari e di nazionali: essa è però totalmente deserta della popolazione civile, che è stata costretta a sgomberare prima che i rossi in fuga facessero saltare i ponti, mutilando la città.

Nella grande alberata che da Roquetas conduce a Tortosa intenso è il traffico di truppe e mezzi nazionali che affluiscono verso l'Ebro.

Nella piazza della Repubblica, i cui muri sono coperti di manifesti inneggianti al Duce, a Franco e all'Italia e che ricoprono le cocenti scritte del marxismo, il generale comandante la Divisione «23 Marzo» ha riunito in sua valorose Camicie Nere e ha detto loro il suo elogio e la gioia di una vittoria che corona 44 giorni di lotta combattuta e vinta.

Di fronte alle acque ponte dell'Ebro, nelle quali sono sommersi, trattenuti da sottili nervature di acciaio, gli immensi piloni dei ponti distrutti, l'altra metà di Tortosa è silenziosa e grigia. In essa ancora i miliziani, protetti dal fiume, saccheggiano e uccidono. Da questa parte, invece, la liberazione è compiuta: alle pattuglie nazionali giunte a dicine e a centinaia presentandosi i miliziani dispersi che scendono dai monti ed escono dai più riposti rifugi nei quali la fulminea avanzata della colonna celere legionaria li aveva cacciati e vengono ammassati in una grande autorimessa che è anche sede del Quartier generale del raggruppamento celere dinanzi alla quale montano la guardia le Camicie Nere.

Intanto, a sud di Tortosa le truppe di Galizia e di Navarra vanno compiendo il loro allineamento verso l'intera sponda destra del fiume, distruggendo focolai di resistenza e rastrellando ingentissime quantità di armi, materiale e uomini. A nord della città, le Divisioni legionarie, attestate ora interamente nei quartieri già occupati ieri sera dai celeri e dai navarriini, completano l'occupazione del terreno, allineandosi esse pure alla riva dell'Ebro. (Stefani).

Il porto di Barcellona bombardato dall'aria

Quattro aerei rossi che tentavano di reagire abbattuti dagli apparecchi nazionali

Parigi, 19 aprile.

Si apprende che questa mattina, alle ore 10,30, parecchi aeroplani nazionali hanno sorvolato la città, bombardandola efficacemente. Particolarmente colpito e danneggiato è stato il porto, nel quale si trovavano parecchie navi spagnole rosse. E' pure stato colpito, ed in parte distrutto, l'arsenale della città. Quasi contemporaneamente si sono alzati in volo parecchi aeroplani rossi, che hanno cercato di ricacciare i bombardieri nazionali, ma sono stati da questi violentemente battuti. Quattro aerei marxisti sono stati abbattuti.

La grande battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tortosa, 19 aprile.

La battaglia di Tortosa si è conclusa ieri sera alle 8,35, quando la Camicia Nera della Divisione italiana «23 Marzo» comandata dal generale Franciscì, sono arrivate ad Arabel de Cristo, che è uno dei quartieri esterni di qua dell'Ebro, sulla riva destra. Di questo gloriosissimo quadro di guerra, che è costato molto sangue e grandi sacrifici ed ha provato la forza della Fanteria italiana in uno dei tratti più difficili, se non il più difficile del conflitto spagnuolo, è bene, prima di passare alla narrazione dell'ultima fase, ricordarne i lineamenti.

Ottanta ore di lotta

Il primo aprile i Fanti della «23 Marzo» entrarono in Gandesa e in quello stesso pomeriggio, verso le 16,40, riagganciarono il nemico che oppose la prima fascia di resistenza sulla costa delle sierre, al Puig del Cabalio. Si combatté alla sbocco delle strade di Gandesa e per i campi che dànno sulla rotabile verso le tenebrose gole di Montsengrat; il possesso materiale di Gandesa esigeva quella durissima e rapidissima presa di posizione che il generale Franciscì ordinava si effettuasse in due ore. E in meno di cento minuti i carri armati, i mitraglieri e un battaglione scalarono la montagna, ricacciarono il nemico sulle vette interne e dominarono il coronamento di Gandesa.

Ma la battaglia per passare l'aspra catena, non era che all'inizio. Il giorno due aprile le colonne della «23 Marzo» si mettevano sulla strada di Pinell, mentre la «Littorio» e le «Frecce» proseguivano per la rotabile in fondo valle. La Divisione Franciscì occupava Pinell e la linea ferroviaria per Tortosa, mentre i Fanti del generale Frusci, allora comandante della «Littorio» per la difesa di Bergonioli, arrivavano a Prat de Comte, nel cuore della montagna, si allineavano per la strade secondarie verso Horta e arrivavano a Valdarrobres per stabilire il collegamento con le colonne del colonnello Escamez, manovrando sulla destra.

Da Prat de Comte, le Fanterie nostre avanzarono ancora per la rotabile generale, ma, inoltratesi nel labirinto di burroni, strapiombi e valloni, dovettero rallentare l'avanzata e trasformare il loro stile da guerra rapida in una azione di tipo alpino, quanto mai aspra.

I giorni quattro, cinque e sei aprile furono fra i più duri della battaglia; le divisioni nemiche, e principalmente le famose tre brigate di Lister, la prima, la nona e la centesima, munite di una quantità eccezionale di armi automatiche, indirizzate da una disciplina ferrea verso il fuoco italiano — i miliziani non avevano da scegliere che il combattimento o il mitragliamento immediato alle spalle — resistettero tenacemente. Furono le ore di fatica più grate. Dopo ottanta ore circa di lotta continua, in cui l'artiglieria prodigò poderosamente i suoi tiri perfetti e precisi e l'aviazione si cimentò anche essa con la montagna, una manovra di avvolgimento risolveva la situazione. I Legionari occuparono Venta del Faria. Col da Muse sulla destra della rotabile, la Casilla del Peon Camisero, ai chilometri 25, 24 e 22 da Tortosa.

La manovra avvolgente

La seconda battaglia di logoramento, sebbene di raggio più ristretto e di più breve durata, avviene al Puig, altro poderoso pilastro di resistenza. Un reggimento della «Littorio» occupa Paule il giorno otto. La colonna nazionale di Garcia Escamez avanza anche essa per i monti e occupa il villaggio della Cenceliosa e il vertice di Espina.

La battaglia subisce una battuta di arresto. Non si ritiene necessario forzare gli sbarramenti in fondo valle, dinnanzi a Cherta. Il nemico è di là dal fiume e batte il fianco dei Legionari, e sui battenti montani che chiudono la porta magica della Sierra. Occorre una vasta manovra di aggiramento di portata e ampiezza vastissime, per obbligarlo a rifugiarsi dietro la protettrice trincea mobile dell'Ebro, e allora si approfitta della liberazione di quel vastissimo settore più a sud, che mena al Mediterraneo in direzione di Vinaroz. Si avvia la Divisione del generale Valino, resa autonoma, Amposta; e una colonna motorizzata, agli ordini del generale Franciscì che, risalendo verso Tortosa dal settore di Santa Barbara, raggiunga sulla Sierra de Caro, che è l'ultima catena prima della grande pianura che forma l'Ebro in prossimità della foce, Mas del Barberans e, per strada di montagna, punti diritta su Tortosa.

In questo modo la città viene investita dal nord lungo la strada di Gandesa, dal centro lungo la direzione del Mas del Barberans e dal sud lungo la strada di Amposta. La manovra tende a tagliare fuori dell'Ebro tutte le forze — circa undici brigate — che sono dislocate sulla riva destra, per aprirsi ai Legionari italiani e alla Divisione Valino. Le vie di comunicazione di queste truppe con le proprie basi sono costituite dai tre ponti di Tortosa e dal ponte di Amposta. L'azione riesce, con precisi bombardamenti, a frazionarne due, isolando in questo semplice modo parecchi reparti rossi della 11.a brigata; due sono tuttavia istatti all'approssimarsi dei Legionari.

Miracolo di celerità

E siamo al mattino del 17: Pasqua. La colonna rapida di Franciscì marcia da una improvvisa determinazione e viene organizzata in poche ore. Il quinto reggimento della «23 Marzo», comandato dal colonnello Conticelli, un battaglione della «Littorio», due gruppi di artiglieria, un gruppo di anticarro, uno di autocarri, sono chiamati con il raggruppamento carri e mitragliatrici della colonna Bombini a farne parte. La colonna si deve spostare rapidamente, il più rapidamente possibile. Il successo dipende dalla velocità. Si tratta di percorrere da Pinell, sulla riva dell'Ebro, un grande arco attraverso i monti del Maestrazgo. Occorre trasportare tutto con sè, e non solo armi e munizionamenti e viveri, ma benzina, stazioni radio ecc. I passi da attraversare sono stati lasciati dal nemico alcuni da due giorni, altri da qualche ora. Non si tratta di ritrovare che per modo di dire. Così siamo andati nella notte, per le strade della montagna, da Gandesa a Morella, poi giù fino a La Cenia, un villaggetto liberato qualche ora prima dai nazionali della colonna Valino.

Una pioggia di primavera alleata la marcia dei Legionari, che già da undici ore, durante tutto il torrido giorno, avevano risalito la Sierra fino al bivio per Alcañiz. All'alba erano già sulla strada del Mas del Barberans. Lo spostamento era durato quattordici ore. Un miracolo di celerità. Sulla strada di Mas del Barberans, i colossali autocarri si sono fermati, hanno scaricato i carri leggeri, le truppe di artiglieria, i cannoni anti-carro. La formidabile migrazione da Pinell a Gandesa e, di qui, fino alle pendici della Sierra de Caro, al margine della pianura, era finita. Toccava ai soldati andare a piedi e in ordine di combattimento.

L'ultima occupazione si è fermata a Mas del Barberans, presso dopo qualche resistenza alle 10,15 di ieri. Anche nella notte il nemico nel settore della Galera ha reagito e vigorosamente.

E' comparsa una brigata di Lister da questa parte. Evidentemente, di là, ha avuto sentore della manovra. Sulla strada della Galera, che è un villaggetto sulla Sierra; è stato preso da pochi minuti un porta-ordini rosso, che ha sbagliato la via ed è venuto con la sua motocicletta fino allo sbarramento della Terza da E. Marcial. Ha tentato di fuggire ed è stato freddato sul colpo. Addosso gli hanno trovato un documento, con la completa dislocazione dello schieramento avversario. A stare a quello carta i rossi avrebbero dovuto resistere e non lasciarci passare a Mas de Barberanus. Infatti, in quell'abitato si è tentato di arrestare la marcia dei nazionali; si avrebbe voluto creare una linea di sostegno di qua dall'Ebro; e si segnalava la presenza della centesima brigata Lister della parte nostra; la colonna celere italiana ha messo piede a terra, come ho detto nella mattinata di ieri l'altro.

Nel pomeriggio il quinto reggimento avanzava già sulla Strada della Sierra de Caro. Ci siamo messi per il traforo montano, che mena alle pendici del Rentell, e abbiamo marciato lungo la strada pedemontana.

In piano la prospettiva immensa, color violetta della pianura. A destra il massiccio dal quale le creste ci guardavano muto. Sulla strada di Raguer sono venuti fuori i rifugiati, le donne, gli uomini. Quando sull'imbrunire siamo arrivati al Ponte di Arabel de Cristo y Roqueta, cioè a Tortosa, (mancavano 1500 metri), una piccola folla si stringeva intorno al generale Franciscì, al colonnello Gambara, al tenente colonnello Bonini ed agli altri ufficiali con i quali marciavamo in punta alla colonna.

La truppa camminava secondo l'ordine impartito da Franciscì, di un disegno approssimativo di lunanga. Il quinto reggimento in testa, col raggruppamento veloce di Sabbini all'estrema avanguardia; un battaglione per ciascuno dei vertici laterali e il battaglione della «Littorio» in retroguardia. Una formazione come si vede di cuneo romano, che penetrava rapidamente nel territorio nemico, scoprendo dai lati la resistenza che diventavano man mano più fitte. Finchè a un'incassatura della strada prima di Arabel de Cristo, si è ingaggiato un combattimento durato circa due ore.

Appostati sulle colline marginali, i miliziani hanno aperto il fuoco cercando di colpirci al fianco sinistro. Subbini ha mandato avanti i carri che si sono scagliati per un precipizio di sassi, in continuità, correndo a tutto motore. Le mitragliatrici blindate delle torrette crivellavano le fronde più remote degli ulivati ai margini della strada.

Da Tortosa, di volta in volta, venivano sparate cannonate ricercanti di snidare la nostra colonna. Lo fucileria e le macchine automatiche dei rossi hanno tenuto finchè hanno potuto, poi, mentre si stabiliva una pausa, abbiamo udito lo strepito delle cinghie dei carri che avanzavano verso la città.

Garcia Valino, secondo quanto ci dice un radio, è già sui monti di Amposta e apre il fuoco con la sua artiglieria. Noi siamo presso Tortosa. Ma cade la sera e una oscurità melodiosa e bizzarra immerge la strada in un nero fittissimo. Siamo sul limite del bosco. La truppa cammina silenziosa, invisibile.

«Sono scappati!»

Col tenente colonnello Subini ci spingiamo alle prime case dell'Arabel. Delle villette abbandonate di recente. Sulla terrazza di una di esse troviamo una tavola imbandita, i bicchieri a metà pieni di vino, resti di caffè in fondo alle tazze. Un piatto di olive lasciato lì, ci serve a calmare la fame della notte tuonone e della giornata di poco cibo. Per le stanze, tutto in ordine: gli armadi chiusi e chiave, i lavori di cucito delle donne lasciati al loro posto, intatti. Un uomo, che ieri è stato in Tortosa ed è potuto scappare nella campagna, conferma i nostri sospetti. La popolazione civile è stata obbligata ad evacuare a Barcellona. Troveremo Tortosa deserta e distrutta dalle artiglierie e dai bombardamenti.

La ricognizione notturna si prolunga fino ad un'altra villa, anch'essa intatta e deserta. Vi è un letto preparato che invita a dormire.

I carri devono essere già presso i ponti, che sono saltati qualche ora fa, alle 7,35. E' stato un rombo enorme, preceduto dai tre scoppi dei fornelli dei piloni. Una grande nuvola nera ha seguito il fragore.

Il generale Franciscì ha detto: «Sono scappati!», alludendo all'ultima operazione che restava da fare ai rossi, primo di andar via: tagliarci le comunicazioni alle spalle. Ma vedremo che non tutti hanno avuto il tempo di filar verso l'altra riva. In effetti, la mossa italiana è stata così rapida, il nemico è stato così sconvolto dalla fulminante azione dei carri, che ha dato fuoco alle micce prima del tempo opportuno.

E' perciò che, ritornando ormai nella più fonda oscurità verso il posto di comando al ponte rotto di Roquea, traversiamo militari a grappoli, armati di tutto punto, ma armai scorati e stanchi. Uno ca lo porta un carro armato che li ha preso a bordo, tenendolo sulla torretta presso le mitragliatrici. E' un giovane spagnuolo che vuole a qualunque costo mostrarci i ruoli del suo reggimento portati via, tanto per ingraziarsi il nemico, al quale, prima o poi, dovrà consegnarli. Il pilota dello stesso carro armato consegna al generale Franciscì un biglietto in cui il tenente colonnello della squadriglia lanciata verso il passo annuncia di essere ai ponti. Sono le 8,35. Tortosa è conquistata.

Il colonnello Corticelli lanciò alcune pattuglie per le strade di Roqueta; una sezione di anticarro, col capitano Valentini, va ad appostarsi sulla riva del canale di destra dell'Ebro, in faccia al nemico, a quattrocento metri. Così si chiude la sotta.

Il senso della Patria

Risaliamo alle posizioni occupate della fanteria sulla strada. In una fattoria andiamo a mangiare una cena sommaria e felice. Cantiamo tutti, dal generale in poi, le canzoni alpine della guerra e della Rivoluzione nostra. In questo luogo di Catalogna, amico ma estraneo, si rinnova dentro di noi il senso della Patria lontana. Fuori, i soldati della «23 Marzo» vegliano, malgrado la fatica. Piccoli, grandi Fanti, Camicie Nere che debbono fare la guardia e non si possono togliere il gusto di cantare, stasera, che ne avrebbero tanta voglia. Stamattina hanno voluto cantare, intorno al loro generale, acclamando Mussolini come se fosse stato presente lì, all'angolo del deposito di benzina, all'imbocco della città. E si che le mitragliatrici rosse e i «cracchi», che sparavano con notevole asiduità dall'alto dei campanili della riva sinistra, cantavano anche essi ed in modo pericoloso.

Così siamo entrati in Tortosa, tra rovine fumanti, Legionari cannoni, strepito di cannoni e di mitraglia. Due terzi della città sono dall'altra parte dell'Ebro. I ponti sono saltati. La corrente del fiume, grossa, gialla, veloce, scorre tra noi e il nemico. In città ci siamo incontrati con le «Frecce» che venivano dal nord e avevano preso per la montagna di Cherta. Il fiume ormai è la linea di confine. Quando lo varcheremo, sarà per andare a Barcellona.

Giovanni Artieri

Il Ministro cecoslovacco accreditato presso il Re e Imperatore

La comunicazione a S. E. Ciano

Roma, 19 aprile.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro di Cecoslovacchia a Roma signor Chvalkovsky, il quale gli ha comunicato che il Governo cecoslovacco considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Chvalkovsky di rendersi interprete presso il Governo cecoslovacco dell'apprezzamento del Governo fascista.

Etiopia e Spagna nazionale nella riunione della Piccola Intesa

Bucarest, 19 aprile.

La riunione della Piccola Intesa che avrà luogo a Bucarest nei giorni 5, 6 e 7 maggio, oltre ad occuparsi delle grandi questioni internazionali che sono all'ordine del giorno, stabilirà l'atteggiamento collettivo che la Piccola Intesa terrà a Ginevra nella prossima riunione della Società delle Nazioni. A tale riguardo si apprende che la Piccola Intesa, che è favorevole all'esame in seno alla Società delle Nazioni della situazione etiopica, così come essa è stata posta dalla richiesta inglese, dichiarerà a Ginevra che è necessario nell'interesse della pace addivenire subito al riconoscimento dell'Impero italiano. La Piccola Intesa nelle sedute di Bucarest adotterà poi lo stesso atteggiamento che fu stabilito nella riunione di Ankara dall'Intesa balcanica nel riguardi della Spagna nazionalista. Infine la Romania stabilirà con i suoi alleati un atteggiamento comune da tenere a Ginevra nella questione delle minoranze romene nel caso che tale questione venisse sollevata ancora una volta.

Roma e Londra hanno segnato la via

Continuano in tutto il mondo commenti e previsioni favorevoli per gli accordi di Pasqua

Londra, 19 aprile.

Le 48 ore immediatamente seguite alla firma degli accordi italo-inglesi, sono state riempite di commenti intonati alla festività: «Il trattato di Roma era il più bell'uovo pasquale che Chamberlain potesse regalare al Paese...», e la fine di una tensione artificiosa...» e tante altre belle cose.

Non che oggi i toni sentimentali siano completamente scomparsi, ma i titoli che dominavano le pagine dei giornali di stamane erano di un altro carattere, pressapoco di questo tenore: la Borsa deve rispondere all'ottimismo generale. E lo Stock Exchange ha obbedito; non per far piacere ai direttori dei giornali, che favori di tal genere non si possono fare gratis, ma perchè, effettivamente, gli accordi italo-inglesi hanno gettato il primo raggio di luce su un'Europa abituata ormai al grigiore plumbeo di una atmosfera tempestosa.

Il carro avanti i buoi

Fatta eccezione per i Petroli messicani, tutti gli altri titoli hanno migliorato in confronto della chiusura precedente seguendo l'esempio dei titoli di Stato che sono stati ampiamente richiesti. Il rialzo odierno è tanto più notevole in quanto che esso dimostra che i compratori per speculazione, ritengono conveniente attendere ancora per realizzare gli utili provenienti dagli aumenti verificatisi nella settimana che ha preceduto la firma del Patto. E' probabile che la tendenza al rialzo sia, almeno in parte, dovuta alla notizia data stamane dai giornali, di un colloquio fra il conte Ciano e l'incaricato d'Affari francese, Blondel, e alle successive notizie dei giornali meridiani i quali hanno dato un'impostazione nettamente ottimistica alla possibilità di un accordo italo-francese. Non occorre essere pessimisti — come quel pesce che dentro ad ogni verme vedeva un amo — per accorgersi che la stampa pomeridiana ha, se non fantasticato, almeno esagerato. Che l'aver il Ministro Ciano ricevuto in udienza il signor Blondel possa essere un buon segno, che l'annuncio di un successivo colloquio per giovedì prossimo sia un altro indice incoraggiante — siamo d'accordo —, ma in questo s'stampare titoloni come se si fosse alla vigilia o all'antivigilia della firma di un patto, c'è un salto troppo grosso fra la realtà e il sogno. Dove poi qualche giornale piccola addirittura la testa contro la realtà, è laddove afferma — citiamo lo «Standard» — che è l'Italia che vuole iniziare immediatamente i negoziati. La verità vera è che lo «Standard», come il «News» e lo «Star», hanno bevuto a gola piena le notizie da fonte parigina, fonte che ha grande bisogno di mascherare il proprio cambiamento di rotta e che ha tutta convenienza di far credere alla Roma a voler correre.

I fatti faranno giustizia anche di questa manovretta: si vedrà tra poco se sarà stata Roma o Parigi a cambiar strada.

Le notizie che i corrispondenti dei giornali più seri inviano stasera dalla Capitale italiana, senza essere elegantemente ottimiste come quelle dei giornali della sera, sono incoraggianti. Il corrispondente del «Daily Telegraph» afferma di essere appreso che il conte Ciano avrebbe risposto a Blondel affermativamente alla richiesta avanzata da Daladier per accelerare l'inizio dei negoziati.

«Se così fosse — continua il giornalista — il nuovo ambasciatore francese potrebbe presentare le sue credenziali immediatamente, dopo il Consiglio della Lega. La Francia ha già assicurato al governo di Londra che si associerà alla richiesta fatta dal governo britannico alla Lega, al fine di ottenere che sia tolto il veto agli Stati membri per il riconoscimento della sovranità italiana sull'Abissinia. Il signor Blondel ha chiesto istruzioni ed attende di potere avere un'altra conversazione con S. E. Ciano giovedì. Il governo francese deciderà, circa le istruzioni da mandare a Roma, in una riunione del Gabinetto che avrà luogo domani a Parigi».

I problemi da esaminare

Il giornalista quindi, pur avvertendo che è ancora prematuro dire esattamente quali sono i punti sui quali saranno impostati gli eventuali negoziati con la Francia, crede che saranno toccati i seguenti problemi:

1) Tariffe portuali di Gibuti.

2) Questione della ferrovia fra Gibuti e Addis Abeba. Linea che è considerata interamente inadeguata ai bisogni perchè a binario unico e non può sopportare il traffico fra il mare e la capitale dell'Impero. Si crede che il Governo italiano abbia intenzione di fare una ferrovia a doppio binario ed in tal caso sarà necessario un aumento del capitale, allo scopo di permettere l'ampliamento della ferrovia.

3) Demarcazione dei confini fra la costa francese dei Somali e l'Impero d'Etiopia.

4) La propaganda: problema questo che può essere risolto sulla stessa linea delle conversazioni scambiate fra il conte Ciano e Lord Perth.

5) La Francia desidera combinare con l'Italia un accordo riguardante la difesa delle piccole isole che essa possiede di fronte alla costa francese dei Somali, e lo stretto di Bab el Mandeb.

6) La questione del diritto di abboverata alla frontiera per le tribù nomadi viventi rispettivamente in Etiopia e nella costa francese dei Somali.

7) La costruzione di impianti di miniere e per il sale.

Dopo questo elenco il giornalista riferisce di avere appreso che «le conversazioni di oggi fra il conte Ciano e Blondel hanno avuto un tono cordialissimo. E' stato convenuto che quando il governo francese avrà riconosciuto l'Impero italiano, tutti gli altri problemi esistenti fra Italia e Francia non potranno costituire difficoltà alcuna per un accordo. D'altra parte la conclusione del trattato italo-inglese ha sistemato lo stato territoriale nel Mediterraneo occidentale e quindi ha disperso le paure che l'Italia occupasse permanentemente le isole Baleari».

Commentando la decisione di Daladier di seguire l'esempio britannico, il *Daily Telegraph* pubblicherà domattina un editoriale nel quale è detto che ciò costituisce la migliore testimonianza della saldezza dell'accordo italo-britannico. Il giornale continua:

«La soluzione della difficoltà italiana — quella dell'invio di un ambasciatore debitamente accreditato a Roma — sta per essere trovata mediante l'adesione al passo fatto dal Governo britannico presso la Società delle Nazioni, affinchè questa tolga il veto al riconoscimento dell'Impero italiano. A questo proposito è significante notare che la Cecoslovacchia, il cui atteggiamento alla Lega delle Nazioni è indubitabile, si è ormai messa con quel gruppo già notevole di Stati che hanno riconosciuto la sovranità italiana, senza attendere il beneplacito della Società delle Nazioni».

Accordo imperiale

Dopo aver detto che il trattato di Roma offre una falsariga eccellente per le trattative italo-francesi, il giornale passa ad esaminare le buone prospettive di «una completa trasformazione dell'atmosfera politica europea», e conclude con un monito alle sinistre, domestiche e straniere, affermando che «tale trasformazione sarebbe tanto più facile se si riducessero in questo e in altri Paesi quelle polemiche che servono soltanto a prolungare una tensione che altrimenti sta diradandosi in una benvenuta dimenticanza».

Fra i commenti dei giornali di stamani è interessante riferire l'editoriale del *Manchester Guardian*. Comincia dall'affermare che i patti di Roma sono essenzialmente imperialisti e quindi rileva:

«Per la storia, l'importanza dell'accordo non è soltanto la promessa formale di riconoscere la conquista italiana dell'Abissinia, da parte inglese, ma il fatto che l'accordo riconosce implicitamente per la prima volta la posizione dell'Italia come potenza imperiale. L'Italia è riuscita ad ottenere quello che la Germania non riuscì ad ottenere prima del 1914, cioè è stata ammessa nel circolo privilegiato di quelle nazioni che controllano i destini dei popoli africani».

Passa poi a esaminare come il trattato di Roma abbia protetto gli interessi inglesi previsti nel rapporto Maffey, venuto alla luce nei primi mesi del '36; principali, fra questi problemi e interessi, quelli riguardanti il lago Tana, il bacino del Nilo. Su questi punti il giornale liberale dice che l'accordo ha protetto adeguatamente gli interessi britannici. Lo stesso dice per i diritti al pascolo e di abbeverata, e conclude dicendo che la proposta di applicare il trattato del 1925 all'Africa Occidentale potrebbe fornire una buona base per soddisfare le richieste britanniche.

Infine rileva che l'eguaglianza del trattamento dei sudditi britannici in Etiopia, è stata ridotta «al libero esercizio della religione». Il giornale afferma quindi che il rapporto Maffey non ha considerato la possibilità di una Italia ostile e rileva che nel nuovo accordo la diplomazia britannica avrebbe dovuto guardare all'Impero italiano dal punto di vista della difesa dell'Impero britannico. A questo proposito, parlando di quella parte dell'accordo riferentesi alle isole del Mar Rosso, il giornale ricorda che l'isola di Dumeira, ceduta dalla Francia all'Italia per il Patto di Roma del gennaio 1935, indebolisce il controllo britannico sullo stretto di Bab el Mandeb.

Altro punto che il giornale critica, è che nell'accordo firmato sabato a Roma, l'Italia ha semplicemente «accettato il principio che gli indigeni dell'Africa Orientale Italiana non saranno obbligati a coscrizione militare se non per scopi di polizia e per difesa territoriale».

«Basta soltanto leggere due volte questo passo — commenta il giornale — per convincersi che esso non significa nulla».

Leo Rea

Una spacconata

Anche la Cecoslovacchia si è decisa a riconoscere l'Impero. Che bastasse vincere la scommessa già fatta parecchi mesi or sono, cioè che la Francia arriverà buon'ultima?

***

La politica di Parigi si libera a rilento degli errori del passato. Essi pesano purtroppo; ma non c'è peggior politica di quella dell'indecisione, di quella rivolta a salvar capra e cavoli. Si attende, si procrastina, si mettono le mani avanti contro eventuali iniziative dirette ad allargare l'orizzonte di pace e di collaborazione. O si ha paura delle ombre o la nefasta influenza di Mosca si fa sentire minacciosa e ricattatoria. Forse i due motivi agiscono insieme ma non senza all'azione della politica di grande Potenza; quanti Stati medi e piccoli hanno saputo rispondere con una sberleffo alle minacce dei Soviet!

***

La spacconata di Negrin di riattivare in breve tempo le comunicazioni territoriali tra Barcellona e Valenza ha ricevuto la più clamorosa smentita dalla marcia legionaria su Tortosa. Col dominio della foce dell'Ebro il cuneo sul Mediterraneo non solo è infrangibile ma produrrà a più o meno breve scadenza le sue fatali conseguenze. Negrin si cacciati di altre più modeste consolazioni; quella di inviare note di protesta alla Società delle Nazioni.

***

Franco ha parlato al popolo: nell'ora della vittoria di Capo sente la necessità di preparare la Spagna ad affrontare colla massima energia l'opera di ricostruzione e di rinnovamento. E Franco parla di Rivoluzione. Giustamente: la nuova Spagna rispetto non solo a quella socialmassonica, ma anche alla precedente deve avere un'anima e un volto rivoluzionari.

***

Era troppo facile prevedere che la crisi della Romania — crisi organica, crisi storica — avrebbe avuto ulteriori fasi e manifestazioni dopo la rapida parabola dell'esperimento Goga. Oggi Codreanu è in prigione.

***

Pullulano le statistiche sugli ebrei. Da esse risulta un dato di fatto incontestabile: l'insignificante percentuale di ebrei rurali ed operai. Sono cifre che aiutano a capire e a impostare il problema ebraico più della ripetizione delle solite polemiche.

A Cairo si prevedono negoziati per un accordo italo-egiziano

Cairo, 19 aprile.

Il Ministro d'Italia Mazzolini ha avuto un colloquio col capo del governo Mahmud e il capo del gabinetto reale Ali Maher.

Il giornale *Makattam* scrive che nei colloqui si è prospettato l'inizio di trattative italo-egiziane per un accordo di buon vicinato sulle frontiere libiche.

Del Vayo conta di riproporre la questione spagnola alla Lega

Ginevra, 19 aprile.

E' stata presentata in data odierna al segretario generale della Società delle Nazioni una comunicazione del ministro degli esteri del governo rosso di Barcellona, Del Vayo, in cui questi rammenta la risoluzione del Consiglio della Lega del 29 maggio 1937 per il ritiro dei combattenti non spagnoli e la risoluzione da lui sottoposta il 2 ottobre 1937 all'assemblea della Società delle Nazioni con la quale si sarebbe dovuto riconoscere la presenza di veri Corpi d'Armata stranieri sul territorio spagnolo e si prevedeva la fine della politica del non intervento. Del Vayo, pur ammettendo che quest'ultimo progetto, non avendo riunito l'unanimità dell'assemblea, è sprovvisto di forza giuridica, ritorna sul vecchio tema.

Sassi a Praga contro la Legazione di Germania

Vienna, 19 aprile.

Nel giardino della villa del Consigliere di Legazione di Germania a Praga sono penetrati stamane 14 individui i quali, dopo aver forzato i cancelli hanno lanciato sassi contro le finestre frantumandone i vetri. L'attacco si è svolto dopo che gli individui, penetrati nel giardino, avevano preteso dal personale della villa di allontanare dall'interno di una stanza una bandiera dalla croce uncinata che si vedeva dalla strada.

Per incarico del Ministro degli Esteri, il capo del Protocollo cecoslovacco ha espresso nel pomeriggio il suo rammarico per l'accaduto al Ministro di Germania.

REDUCI DALLA SPAGNA

600 legionari feriti sbarcano a Napoli

Il saluto del Duce recato da S. E. Russo — Fiori e doni alle eroiche Camicie Nere

Napoli, 19 aprile.

La manifestazione con la quale Napoli ha accolto stamane i seicento legionari italiani feriti in Spagna non è paragonabile forse a nessun'altra manifestazione del genere, tali sono stati l'affluenza di popolo e il calore, l'esultanza, la commozione dell'accoglienza. L'annunzio dell'arrivo dei valorosi feriti nelle ultime epiche vicende della nazionale in Spagna, avendo coinciso con la presa di Tortosa, ha sospinto verso il porto un numero enorme di cittadini (sulle calate e sulle banchine si ammassavano circa trentamila persone tra lavoratori, reduci, organizzati della G.I.L., studenti delle scuole medie ed elementari, Camicie nere e Donne fasciste) ed ha creato un'atmosfera di alto fervore che ha dato alla manifestazione un carattere di apoteosi.

Il saluto in nome dell'Italia

Il saluto del Duce portato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente Russo, e quello del Partito, portato dal vice-Segretario dott. Gardini, hanno costituito il premio più ambito cui questi reduci gloriosi potessero aspirare. Il loro animo è stato pure sensibilmente toccato dal saluto, ricevuto prima di porre piede sul suolo della patria, da uno stormo di 24 apparecchi recatisi al largo incontro alla nave-ospedale *Aquileja*, e dalle 150 unità della Marina da guerra, i cui equipaggi schierati in coperta hanno dato il saluto alla voce, mentre le sirene di tutte le navi mercantili che erano in porto intonavano una gigantesca sinfonia. Superbo è stato lo spettacolo offerto dall'immensa folla.

Erano presenti, oltre il generale Russo e il dott. Gardini, il Prefetto, il Federale, il Comandante d'Armata, il Capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, il Podestà, il vice-Preside della Provincia, il Questore, il console generale della Milizia, il comandante del porto e un brillante gruppo di ufficiali della Milizia e delle varie Armi, tutte le altre autorità civili e militari, il Console di Spagna a Napoli in rappresentanza dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. E' poi giunto il primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe Umberto, gen. Gamarra. Era presente anche S. E. Bilgi presidente dell'Istituto di previdenza sociale che attendeva lo sbarco dall'*Aquileja* della consorte, valorosa crocerossina.

La sagoma della bianca nave-ospedale si è profilata di là dal molo San Vincenzo verso le 9,30. L'apparire dell'«Aquileja» all'orizzonte ha segnato l'inizio della più entusiasta manifestazione di popolo: alle grida di esultanza della folla e al saluto alla voce dato dagli equipaggi, rispondevano le Camicie Nere assiepate sulla coperta dell'«Aquileja» che intonavano il fiero inno delle Legioni mentre dalle banchine il canto riecheggiava fra le acclamazioni della folla su cui risonava il nome del Duce. E' stato un momento di intensa commozione. In terra e sul mare risonavano le acclamazioni, il battaglione d'onore della 158ª Legione presentava le armi, la musica presidiaria intonava gli inni della Patria, e i labari e gagliardetti venivano levati in alto.

Due eroi

Stabilite le comunicazioni fra la nave e la terraferma, le principali autorità sono salite a bordo dell'«Aquileja» recandosi nelle varie sale di infermeria per salutare per primi i feriti non atti in condizione di lasciare il letto. Dalle dame della Croce Rossa, che hanno a capo la consorte di S. E. il Prefetto Marziali, a cura della Federazione dei Fasci femminili vengono distribuiti duemila garofani ai valorosi reduci, e sono offerti da parte del Prefetto sigari e sigarette.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia e il vice-Segretario del Partito si soffermano particolarmente ai capezzali delle due Camicie nere scelte Armando Vecci e Luigi De Neri, decorate sul campo di Aragona di medaglia d'argento. Si fanno narrare i particolari dell'epica azione ed esprimono ai valorosi il più fervido compiacimento.

Armando Vecci, nativo di Bibbiena (Arezzo) appartiene al 740 battaglione d'assalto della Divisione «23 Marzo». Il 20 marzo al fronte di Guadalajara, in una zona particolarmente infocata, seppe resistere impavido all'urto delle orde rosse e dando un fulgido esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Caduto il portatore del treppiede, riusciva a mettere in salvo la mitragliatrice rientrando al reparto. In un secondo tempo si offriva volontario per ricuperare il treppiede e ritornava tra le linee nemiche dopo essere, con grave rischio della propria vita, riuscito nell'intento, dando così la possibilità al proprio ufficiale di rimettere in funzione l'arma. Ferito, rifiutava il ricovero in ospedale e tornava in linea, dando altra magnifica prova di valore e di ardimento.

L'abbraccio dei parenti

L'altro decorato di medaglia d'argento, il De Neri, della «23 Marzo», circondato, il 19 marzo scorso, da venti miliziani romani comandati da un ufficiale, a quota 536 sul fronte di Barbastro, con perizia e sangue freddo riusciva con lancio di numerose bombe a mano a sbaragliare e a mettere in fuga il forte nucleo nemico, sebbene nel furioso corpo a corpo avesse riportato ben tre ferite alla coscia destra e alla mano destra.

I medici dell'aereo, riscontrano il congiunti. Moltissimi di questi sono appena discesi dal treno e si precipitano a bordo per abbracciare i loro cari. Madri, spose, sorelle, figliuoli rivedono i loro cari dopo mesi e mesi, e le domande s'incrociano assillanti, mentre centinaia di legionari passano per prepararsi a discendere.

Episodi di valore ci vengono narrati a centinaia. A un legionario osserviamo uno strano braccialetto che egli reca al polso. «E' il mio amuleto — ci dice col sorriso sulle labbra — l'ho fabbricato da me, utilizzando proiettili russi e francesi... Mi ha portato fortuna». Ma quanti e quanti legionari ci passano dinanzi, rapidamente, senza che abbiamo il tempo di interrogarli?

Dopo la lunga minuziosa visita fatta dalle autorità, ha inizio lo sbarco in barella dei feriti, fra i quali sono dieci ufficiali, dieci sottufficiali e 96 Camicie nere. Per primi sbarcano i due legionari decorati di medaglia d'argento, dando luogo a una schietta manifestazione popolare. Gli alberi levano in alto i labari e gagliardetti; la folla applaude calorosamente e a questo commosso applauso si uniscono S. E. Russo, il dott. Gardini e tutte le autorità. Le Camicie nere Vecci e De Neri esprimono la loro riconoscenza salutando romanamente al grido di «Viva il Re Imperatore! Viva il Duce!».

Continuano quindi, fra rinnovate acclamazioni, le operazioni di sbarco degli altri feriti, i quali a mezzo delle autoambulanze vengono trasportati agli ospedali militari di Napoli e della provincia. I legionari hanno con sè i fiori loro donati dalle donne fasciste. E passano in quel mare di popolo, fra gli applausi commossi e grati, benedetti e acclamati dalla folla che saluta in essi gli artefici della nuova èra gloriosa che s'impernia nel Duce.

Due grandi dizionari italiano e latino

Roma, 19 aprile.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto Carlo Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di Studi Romani, il quale gli ha riferito in merito alla compilazione dei due grandi dizionari scolastici latino - italiano e italiano - latino. Essi saranno redatti sulla base di un numero assai considerevole di autori, in modo da abbracciare in latinità delle dodici tavole a tutto il Quinto Secolo, senza trascurare il latino della «Vulgata» e del «Corpus Juris». Presso la sede dell'Istituto è stata già ordinata un'ampia biblioteca ove gli studiosi che collaboreranno alla compilazione dei dizionari avranno modo di consultare una completa serie di opere lessicografiche, tutte le edizioni italiane e straniere dei classici, le migliori traduzioni moderne di essi ed un adeguato materiale di sussidi bibliografici. Al fine di non trascurare nessun particolare per rendere, anche dal punto di vista tipografico, perfetta l'edizione, l'Istituto ha chiesto consiglio ad un collegio di eminenti oculisti per meglio stabilire il tipo di caratteri da adoperare.

All'opera, cui collaborerà una schiera eletta di latinisti, presiede una commissione così costituita: prof. Vincenzo Ussani, presidente; G. Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto, prof. Giuseppe A. Amatucci, prof. Bruno Migliorini, on. prof. Guido Ricpoli, segretario della commissione e direttore dell'ufficio latino dell'Istituto. Il Ministro, esaminata l'ampia documentazione fornita, ha espresso la sua soddisfazione, assicurando l'Istituto di studi romani che la scuola seguirà con viva simpatia e col massimo interesse questa impresa, la quale farà onore alla scienza ed alla didattica italiana.

I Littoriali del lavoro

19 gare con 970 lavoratori

Roma, 19 aprile.

I Littoriali del Lavoro dell'Anno XVI, che in 19 gare hanno raccolto 970 lavoratori scelti fra diecimila convenuti ai prelittoriali, hanno dato, come i Littoriali della Cultura e dell'Arte, una nuova concreta dell'educazione politica e spirituale delle nuove generazioni. Ogni gara ha rivelato nei partecipanti non soltanto una preparazione tecnica superiore a quella degli anni precedenti, ma anche una preparazione politica perfettamente adeguata al suo orientamento e nei suoi giudizi all'essenza della Rivoluzione e alle necessità attuali.

Lo svolgimento delle gare è stato caratterizzato da un senso di disciplina costantemente e spontaneamente seguito, il quale ha dimostrato come i giovani lavoratori si siano educati alla scuola del Partito sotto tutti gli aspetti e soprattutto nello spirito.

Il progresso della manifestazione appare tanto più notevole se, alla considerazione dell'accresciuta partecipazione numerica, si aggiunge quella della maggiore difficoltà tecnica delle gare indette quest'anno. In tutti i convenuti è stato vivissimo il senso dell'importanza di questa manifestazione con la quale il Partito ha voluto dare anche ai lavoratori la possibilità di ottenere, col titolo di littore, un segno concreto del valore umano sociale e politico di ogni attività compiuta con fede nello spirito della Rivoluzione.

L'OROSCOPO

Il mattino — la Luna è in buon aspetto fra il Sole e Mercurio — sarà propizio particolarmente alle opere intellettuali e agli accordi commerciali; non queste ore anche assai favorevoli ai viaggi. Verso il mezzogiorno, una leggera discordanza fra la Luna e Venere: qualche contrarietà agli artisti e nell'amicizie sentimentale.

LUMEN.

I treni popolari estivi

L'inizio nella prima metà di giugno - Le agevolazioni per le località balneari e climatiche

Roma, 19 aprile.

Con l'approssimarsi della stagione estiva l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato attraverso gli organi competenti ha approntato anzitutto il programma dei treni popolari, che — come è noto — andranno in vigore, come di consueto, con la prima metà del mese di giugno.

Contemporaneamente la Direzione Generale renderà fra giorni note le agevolazioni ferroviarie per i viaggi individuali e familiari per le località balneari, termali e climatiche. In favore di coloro che si recheranno alle stazioni balneari, termali e climatiche per trascorrervi almeno nei giorni sarà consentita l'emissione dei biglietti nominativi con la riduzione del 50 per cento. Quando le persone di una stessa famiglia viaggino in gruppo con biglietto collettivo o altresì consecutivo secondo le norme stabilite entro il limite di validità del biglietto, mediante la permanenza del gruppo familiare nella località di soggiorno, la riduzione del 50 per cento per dieci viaggi di andata e ritorno individuali per qualsiasi membro della famiglia, dalla stazione destinataria del biglietto collettivo a quella di partenza.

Con il prossimo maggio l'orario dei treni subirà lievi modifiche, comprendendo alcune nuove comunicazioni estivo-balneari.

Con l'ottobre prossimo, e cioè l'entrata in esercizio, come ha annunciato il Ministro delle Comunicazioni, di altri 799 chilometri di linea elettrica, l'orario delle Ferrovie italiane subirà una profonda modificazione. Entrando in esercizio l'elettrificazione fra Roma e Pisa, i convogli diretti in Liguria e in Piemonte, che sono attualmente istradati per la via di Firenze-Empoli, torneranno a percorrere la linea grossetana.

Una modifica di certo interesse, perchè viene ad eliminare un inconveniente già segnalato, sarà contemplata dal nuovo orario del mese di maggio. Per evitare ritardi nei treni provenienti dalla Svizzera per il transito di Domodossola, ritardi determinati dalle lunghe pratiche di passaggio di frontiera, visti di passaporti, dogana, cambio di valuta ecc., si sarebbe convenuto di adoppiare i convogli, permettendo così immediata coincidenza e al medesimo tempo il necessario svolgimento delle pratiche di frontiera.

LA NAZIONE IN CIFRE

L'incremento della popolazione nel primo trimestre dell'anno — 430 milioni depositati nel gennaio — Il traffico con l'estero e le colonie — Il costo della vita aumentato nel marzo del 0,03 per cento; l'alimentazione diminuita del 0,04 per cento

Roma, 19 aprile.

Un supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti note riassuntive:

Al 31 marzo 1938-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.667.000; la popolazione presente a 43.118.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel marzo 1938 (13.148) è stato inferiore a quello del marzo 1937 (14.450). Il numero complessivo dei matrimoni contratti nei primi tre mesi del 1938 (40.442) è stato inferiore di 1.850 a quello dei matrimoni celebrati nel primo trimestre del 1937 (42.092). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta, nei primi tre mesi del 1938, il 5,5, e nel corrispondente periodo del 1937, il 5,7 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel marzo 1938 (92.266) è stato superiore a quello del marzo 1937 (85.554). Il numero complessivo dei nati vivi, nei primi tre mesi del 1938 (281.629) è stato superiore di 24.599 a quello dei primi tre mesi del 1937 (257.030). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi tre mesi del 1938 il 25,6 e nel corrispondente periodo del 1937 il 23,8 per mille abitanti.

Il numero dei morti, nel marzo 1938 (56.037), è stato superiore a quello del marzo 1937 (51.403). Il numero complessivo dei morti, nei primi tre mesi del 1938 (177.709), è stato inferiore di 7.188 a quello dei primi tre mesi del 1937 (184.897). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi tre mesi del 1938 il 16,3, e nel corrispondente periodo del 1937 il 17,1 per mille abitanti. Nel marzo 1938, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (36.239) è stata superiore a quella del marzo 1937 (34.551). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 103.920 nei primi tre mesi del 1938, e di 72.133 nei primi tre mesi del 1937.

Si è avuto, pertanto, nel primo trimestre del 1938 un incremento naturale della popolazione superiore di 31.787 a quello del primo trimestre del 1937 (72.133).

Ragguagliate alla popolazione, le eccedenze dei nati vivi sui morti, rapportata ad anno intero rappresenta nei primi tre mesi del 1938 il 9,5, e nel corrispondente periodo del 1937 il 6,6 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50 mila ed oltre abitanti, nei primi tre mesi del 1938, rispetto al primi tre mesi del 1937, i matrimoni furono 14.016, con una differenza in più di 180; i nati vivi furono 85.140, con una differenza in più di 9.272; ed i morti furono 47.268, con una differenza in meno di 762.

La produzione delle olive, nell'anno 1937, è stata di quintali 17.032.140, con un aumento di quintali 7.333.100 rispetto alla produzione del 1936 (q. 9.698.040). La produzione dell'olio, nell'anno 1937, è stata di ettolitri 2.979.600, con un aumento di hl. 1.288.560 rispetto alla produzione del 1936 (ettolitri 1.691.120). La produzione dei bozzoli nell'anno 1937 è stata di chilogrammi 31.903.180, contro chilogrammi 32.321.501 nell'anno 1936 (diminuzione di chilogrammi 388.371).

L'indice generale della produzione industriale, con base 1928-100, è risultato nel febbraio 1938 di 122,4; inferiore nel corrispondente mese del 1937, fu di 107,1. Nel febbraio dei precedenti anni 1935 e 1936, detto indice fu rispettivamente di 97,2 e 96,6.

In complesso, nei primi due mesi del 1938, furono prodotte tonnellate 290.194 di laminati, con un aumento di tonnellate 20.878 rispetto alla produzione dei primi due mesi del 1937, ammontante a tonnellate 249.316. In complesso, nei primi tre mesi del 1938, furono prodotte 155.243 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonnellate 32.880 rispetto alla produzione dei primi tre mesi del 1937 (ammontante a tonn. 155.863). In complesso, nei primi tre mesi del 1938, furono prodotte 543.640 tonnellate di acciaio, con un aumento di tonnellate 42.978 rispetto alla produzione dei primi tre mesi del 1937, ammontante a tonn. 500.672.

43.946 milioni di depositi

Nelle Casse di Risparmio, postali e ordinarie, il credito dei depositanti, che, alla fine del 1937, in seguito a più recenti accertamenti, è risultato di 43.516 milioni di lire, è salito alla fine del gennaio 1938 a 43.946 milioni di lire, con un aumento di 430 milioni di lire.

Nel gennaio 1938 sono stati concessi 13.501 mutui di esercizio (14.588 nel gennaio 1937) per l'ammontare complessivo di lire 121.870.000 (lire 86.311.000 nel gennaio 1937); e 167 mutui di miglioramento (172 nel gennaio '37) per l'ammontare complessivo di lire 11.151.000 (lire 4.118.000 nel gennaio 1937).

Nei primi tre mesi del 1938, il valore delle merci importate (escluse le colonie ed i possedimenti italiani) è stato di lire 3.061 milioni e 68.000 e quello delle merci esportate di lire 1.906.935.000. Nei corrispondenti periodi del 1937 si ebbe per l'importazione (escluse le colonie ed i possedimenti italiani) un valore di lire 2.859.598 mila e per l'esportazione quello di lire 1.701.491.000 con un disavanzo in lire 1.158.106.000, che nei primi tre mesi del corrente anno è stato di lire 1.174.133.000.

Nei primi tre mesi del 1938 la importazione dalle colonie e dai possedimenti italiani è stato di lire 56.599.000, contro lire 51.675.000 nel corrispondente periodo del 1937; e l'esportazione di lire 855 milioni e 854.000 contro lire 581 milioni e 609.000 nel corrispondente periodo del 1937. L'avanzo della bilancia commerciale con le colonie ed i possedimenti italiani nei primi tre mesi del 1938 è di lire 542.255.000 contro lire 529.734.000 dei primi tre mesi del 1937.

L'andamento dei prezzi

Nei primi tre mesi del 1938 si sono importate tonnellate 35.870 di frumento — massima importazione temporanea di tale cereale, si ebbe nel detto periodo — per un valore complessivo di lire 33 milioni e 87.582, mentre nei primi tre mesi del 1937 il frumento importato ammontò a tonnellate 582.637 — di cui tonnellate 57.853 a titolo di temporanea importazione — per un valore complessivo di lire 430.979.493.

L'indice nazionale dei «prezzi all'ingrosso» base 1928: 100, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di marzo 1938 un lieve aumento del 0,1 per cento rispetto al precedente mese di febbraio, essendo passato da 93,7 a 93,8. L'aumento nel gruppo delle materie grezze risulta del 0,2 per cento, mentre, tanto nel gruppo delle materie semilavorate che in quello dei prodotti finiti, si nota una diminuzione del 0,2 per cento.

L'indice nazionale complessivo del «costo della vita» del mese di marzo 1938 risulta aumentato di punti 0,03 pari a 0,03 per cento in confronto al precedente mese di febbraio, essendo passato da 99,32 a 99,35; quello del «capitolo alimentazione» risulta invece diminuito nel periodo considerato di punto 0,04 pari al 0,04 per cento essendo passato da 93,66 a 93,62.

Il numero dei fallimenti ordinari, dichiarati nel mese di marzo 1938, è stato di 220, contro i 205 del precedente mese di febbraio, e i 281 del mese di marzo 1937. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle preture, nel mese di marzo 1938, è stato di 258, mentre fu di 234 nel precedente mese di febbraio e di 304 nel marzo '37. Il numero dei protesti cambiari elevati nel marzo 1938 è stato di 46.192 per un ammontare di lire 29.135.000, mentre fu di 40.045 per un ammontare di lire 37 milioni 567.000, nel precedente mese di febbraio.

In complesso, nei primi tre mesi del 1938, sono stati dichiarati 1394 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 1968 del corrispondente periodo del 1937 (diminuzione del 29,2 per cento) e sono stati elevati 131.536 protesti cambiari, per un ammontare di lire 98.703.000, contro 129.879, per un ammontare di lire 84.185.000, del corrispondente periodo del 1937; (aumento dell'1,7 per cento nel numero, ed aumento del 14,5 per cento nell'ammontare dei protesti).

Nei primi tre mesi del 1938 risultano provvisoriamente approvati, in 17 principali città del Regno, progetti per le costruzioni di 4971 appartamenti, comprensivi di 18.795 stanze con una diminuzione, in confronto dei primi tre mesi del 1937, di 211 appartamenti (diminuzione del 4,1 per cento) e di 1780 stanze (diminuzione del 8,7 per cento).

L'elogio e le direttive del Duce alla Associazione pel controllo della combustione

Roma, 19 aprile.

Il Duce ha ricevuto il sen. Adolfo Berio e l'onorevole ing. Edmondo Del Bufalo, che Gli hanno riferito sull'attività svolta nel 1937 dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta, anche in relazione con gli sviluppi della politica autarchica, e ha impartito le direttive per l'ulteriore incremento dell'attività dell'Associazione.

Degli utili dell'Ente è stata prelevata la somma di L. 50.000, messa a disposizione del Duce, che l'ha destinata alle Colonie climatiche della G.I.L.

NELL'IMPERO

Costruzione ad Addis Abeba di una grande centrale elettrica

Addis Abeba, 19 aprile.

I servizi della capitale (strade, acque, luce) che alla nostra occupazione rappresentavano veri e propri problemi, si vanno sistemando organicamente. Al nostro arrivo, la luce elettrica non esisteva. I gruppi elettrogeni che alimentavano le lampadine elettriche, erano adoperati a scopi privati: per il piccolo e grande ghebi, per le Legazioni straniere, per le abitazioni dei ras. Soltanto la strada fra i due ghebi godeva del privilegio di essere illuminata. Però le lampadine erano accese soltanto al passaggio del negus, che dimostrava così di avere una concezione molto... moderna dei pubblici servizi.

Le nostre truppe trovarono a pezzi questi rozzi casalinghi, grazie alle devastazioni ordinate da Tafari all'atto della sua diserzione. Si mise prontamente all'opera il plotone elettricisti della compagnia M.E., giunto con la colonna Badoglio, che riuscì a ripristinare le due piccole centrali dei ghebi e installò gruppi elettrogeni presso l'ex-Legazione italiana, sede del Comando delle Forze Armate. Con l'arrivo della prima compagnia M.E. e la costituzione di quella Elettricisti dell'officina Genio, i Comandi e gli uffici pubblici ebbero luce. Si costruirono linee, si ripararono motori, si utilizzarono gruppi d'ogni specie. Grazie ai soldati del Genio, la cui opera durò fino al giugno 1937, una rete razionale di energia elettrica fu costruita.

Alla detta epoca, la gestione amministrativa passò all'ufficio Acquedotto e Servizi Urbani del Governatorato, ma è il Genio che con personale civile provvede a questo problema caratterizzato nell'anno decorso dai lavori di ricupero e di sfruttamento della centrale idroelettrica del piccolo Acachi, il cui impianto recò un notevole apporto di energia alla città. Così, undici centraline sono state create, mentre altre otto sono in corso di costruzione.

Ma con ciò restava impellente la necessità di creare un centro unico di produzione capace e continuativa, mentre accanto alla vecchia Addis Abeba sta per sorgere la grande città nuova. Ad affrontare e risolvere il programma che si impone, è intervenuta la Compagnia Nazionale Imprese Elettriche, che recentemente ha rilevato dal Governatorato l'esercizio provvisorio di illuminazione pubblica ed ha stipulato due convenzioni che riflettono la produzione e la distribuzione dell'energia termica e idroelettrica in tutti i territori dell'Impero e la preparazione di una carta idrografica di Etiopia, con il contributo e sotto il diretto controllo del Governo. La Compagnia ha istituito le sue direzioni e i suoi cantieri contemporaneamente ad Addis Abeba, Dire Daua, Harrar, Dessié, Gondar e Decamerè, dove ha sostituito agli impianti vecchi i nuovi.

Qui nella capitale, la Compagnia ha già in corso di esecuzione la centrale termoelettrica, prevista a gas povero ricavato da carbone di legna. La centrale avrà la potenza di diecimila HP. dei quali 1300 utilizzabili a disposizione; gli altri 700 come potenza di riserva. Addis Abeba avrà la luce di cui ha bisogno e ad esuberanza il rifornimento luminoso alla città nuova, da cui trarranno vantaggio le grandi industrie.

Incidente a Tripoli all'apparecchio di Albertini

Roma, 19 aprile.

Il giorno 17 del corrente mese, un apparecchio da turismo pilotato da Gianni Albertini e da Eugenio Minetti e avente a bordo il marconista Agostino Pasquariello e il motorista Francesco Cerutti, partito da Londra alle ore 12,14 diretto a Roma del Capo, giunto alle ore 20,45 in prossimità di Tripoli, prima tappa del volo, compiva un atterraggio di fortuna notturno riportando gravi danni. Nell'incidente i membri dell'equipaggio hanno riportato ferite di non grave entità.

Incidente automobilistico a un funzionario di Corte d'Appello

Susa, 19 aprile.

Verso le ore 18 di ieri, un'automobile targata 36639-TO, con a bordo il comm. Oscar Inghina, Procuratore della Corte d'Appello di Torino, la sua signora e due figlie, transitando per via Moncenisio, urtava un'altra macchina che stava sorpassandolo. Nell'urto l'automobile si rovesciava e andava a sbattere contro un distributore della benzina.

I feriti, soccorsi, venivano trasportati al vicino Ospedale Civico, dove il dott. Rocci praticò loro le cure necessarie. La macchina investitrice risultò di proprietà del sig. Felice Bovo, residente in Torino, corso Regina Margherita numero 114.

Morta a oltre centotre anni

Una signorina napoletana - Il suo romanzo d'amore

Napoli, 19 aprile.

Alla bella età di 103 anni e 7 mesi è morta questa sera la signorina Maria Formisano, appartenente a distinta famiglia napoletana. Per la morte del fidanzato, avvenuta quasi alla vigilia delle nozze, non si era appartata dal mondo, riparando in una Casa di riposo per nobildonne. Da quarant'anni era ospite del monastero Santa Fè, in via Pignatelli. E' stata assistita amorevolmente da una sua amica, rimasta nubile anche essa per non separarsi dalla Formisano.

Italiani e svizzeri denunciati per traffico clandestino di valute

Como, 19 aprile.

Questo nucleo di polizia tributaria, dopo laboriose indagini è riuscito ad identificare tre distinti gruppi di trafficanti clandestini in valute. Sono state finora denunciate all'autorità giudiziaria otto persone, delle quali alcune italiane ed altre svizzere, colpevoli dell'illecito traffico che si fa ascendere ad otto milioni di lire in valute e in titoli. L'amministrazione finanziaria ha elevato multe per diverse centinaia di migliaia di lire. Per ora non viene comunicato il nome dei colpevoli per non intralciare il proseguimento delle indagini.

DA GENOVA

Nel capoluogo e provinciale ligure di via Doaghi, a causa di una scintilla partita da una macchina mietitrice, si sviluppava un violento incendio che, data l'infiammabilità del materiale, devastava il magazzino nel quale erano depositate molte scorte, causando 150 mila lire di danni.

Straordinario caso di siccità ricordato in Lomellina da una vecchia iscrizione

Mortara, 19 aprile.

In queste settimane di siccità è tornata di attualità, destando curiosità e commenti, a Ottobiano Lomellina, una vecchia iscrizione visibile nel rustico della proprietà Curti, già proprietà Angeleri, una delle più vecchie famiglie del paese. L'iscrizione dice: «Nell'anno 1779 — è stato mesi sei senza piovere — cioè dalli 13 dicembre alli 24 di maggio — e l'annata fu abbondante».

Come si vede, la siccità ha interessato bensì sei mesi, ma in realtà è durata cinque mesi e una decina di giorni. Il caso rimane tuttavia non poco straordinario, giacchè si tratta di un periodo senza pioggia che comprende parte dell'autunno, tutto l'inverno e buona parte della primavera; epoca in cui da noi le precipitazioni atmosferiche non scarseggiano certamente.

Circa il particolare del raccolto copioso, è da notare che, per rendere più efficacemente la singolarità della cosa, l'autore della iscrizione ha scritto in rosso la parola «abbondante» mentre il resto è scritto in nero. E' però da ricordare che, mentre ora — cioè dall'apertura del canale Cavour e delle sue diramazioni — il raccolto maggiore è quello del riso, allora v'erano in prevalenza raccolti cosidetti d'asciutto, cioè granoturco, segala, vite, fagiolini e qualche altro.

Altra curiosità da rilevare nella abitazione della famiglia Angeleri è un sedile di granito nettamente spezzato in due e ricomposto, e che è tradizione sia stato rotto dal freddo intenso ai tempi di Napoleone e precisamente nell'inverno della spedizione in Russia e della Beresina.

Come si è svolta la triplice mortale sciagura sulle Alpi bergamasche

Bergamo, 19 aprile.

Sulla tragica sciagura alpina al pizzo Scais in Valvendione, nella quale sono periti tre giovani e un quarto riportava gravi ferite, si hanno più precisi particolari. Della comitiva, partita da Bergamo per trascorrere le giornate pasquali in alta montagna, facevano parte i fratelli Jole, Guido ed Alfredo Rota, la moglie di questi, il cugino Giuseppe Locatelli ed il fidanzato della Jole, lo studente Gianni Stua. Dopo aver pernottato al rifugio Coca, il mattino di Pasqua lo Stua, il Locatelli, la Jole e l'Alfredo Rota partirono per scalare il pizzo Scais, a oltre tremila metri, mentre il Guido Rota, ferito a una mano, e la moglie dell'Alfredo Rota preferivano restare al rifugio.

Lungo un canalone di ghiaccio, pare che il Locatelli, ultimo della cordata, sia scivolato trascinando gli altri lungo la paurosa parete per oltre 250 metri, fino sulle rocce sottostanti. Rimasero cadaveri sul colpo lo Stua e la Jole; il Locatelli e l'Alfredo Rota riuscirono a slegarsi dalla corda, ma il primo potè compiere solo pochi passi e l'altro una trentina di metri. Nella notte scesero circa dieci centimetri di neve e il Rota, impotente a muoversi, udì i gemiti del Locatelli agonizzante senza poterlo aiutare; fino a che il povero ragazzo spirava.

Trascorse la giornata e la notte senza vederli ritornare, il Guido Rota e la cognata scesero dal rifugio e nei pressi del lago Coca udirono fievoli grida. Era rinvenuto così d'Alfredo Rota dopo oltre 26 ore. Mentre la moglie rimaneva accanto a lui, il fratello correva a cercare aiuti. In seguito squadre di soccorso ricuperavano le salme e trasportavano il ferito a Bergamo.

158 capi d'accusa contro i malversatori di Carrù

Cuneo, 19 aprile.

Sta per chiudersi la laboriosa istruttoria a carico delle sorelle Maria Fogliacco, d'anni 40, e Ludovica, d'anni 46, titolare la prima e supplente la seconda dell'ufficio postale di Carrù, imputate di malversazioni per oltre 600 mila lire, nonchè a carico del loro fratello geom. Giacomo, d'anni 49, residente a Torino, che di tali somme si sarebbe valso per le sue speculazioni e la sua vita brillante, e del fattorino dell'ufficio postale, Michele Gallo, imputato di complicità. Come è noto, le due sorelle sono detenute, mentre il fratello è tuttora uccel di bosco all'estero.

Le sorelle avevano nel fratello, come hanno ancora, la massima fiducia e sperano che le fortunate e sicure combinazioni che con esse vantava, diano modo di saldare ogni pendenza lasciando loro largo margine di beneficio. Durante la perquisizione presso di esse, come si ricorda, era stata rinvenuta parecchia corrispondenza non spedita o manomessa. Frattanto a carico del quattro sono stati elevati ben 158 capi d'imputazione e quanto prima il giudice istruttore presso questo Tribunale rimetterà la sua sentenza d'istruttoria alla Procura Generale per la definizione delle competenze.

L'orribile morte di un vecchio caduto sul fuoco

Novara, 19 aprile.

Ad Oleggio il contadino Giovanni Tosi, di 86 anni, stava seduto accanto al fuoco, sentendosi poco bene, quando colpito da malore cadeva sulle braci. Avvolto in breve dalle fiamme, privo di soccorso e senza avere la forza di gridare, il disgraziato vecchio rimaneva carbonizzato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	10,4	6,3	—	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	13,0	4,0	dim.	sereno	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	10,0	6,0	var.	misto	gros.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	10,0	4,0	dim.	cop.	—
Firenze	13,0	7,0	staz.	misto	—
Ancona	10,0	4,0	dim.	piov.	agit.
Rimini	9,0	7,0	aum.	»	»
Roma	17,8	10,0	dim.	sereno	—
Napoli	20,0	10,0	staz.	cop.	cal.
Bari	18,0	11,0	»	piov.	mosso
Taranto	14,0	10,0	dim.	»	cal.
Catania	17,0	8,0	var.	misto	agit.
Messina	18,0	11,0	dim.	»	mosso
Cagliari	—	—	—	cop.	—
Tripoli	26,0	14,0	var.	sereno	mosso
Bengasi	27,0	16,0	aum.	»	»
Rodi	17,0	14,0	—	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia, particolarmente sulle regioni meridionali. Variabile altresì con zone di perturbazione più accentuate lungo l'Appennino.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo piuttosto nuvoloso specie nella mattinata sulla Liguria. Altrove poco nuvoloso. Venti in prevalenza intorno nord, in genere moderati con qualche raffica. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

Visita a un amico

23 *marzo*. — Atrio sontuoso, specchiere, lampadari, manticore con lampadine elettriche tra i denti, come se ne vede in certi vecchi teatri liberty trasformati in cinematografo; tirai e ghirlande. Dietro un burò nero e solenne come la cattedra di un giudice, un uomo fatticcio e calvo con le chiavi d'argento all'occhiello della finanziera. Mi chiedo perchè Filippo non m'abbia accompagnato alla solita pensione Ferri. Filippo ha lasciato il cappello e i guanti sul divano rosso: sento la sua voce smorzata nella cabina telefonica. Segno massonico a un cameriere da parte dell'uomo in marsina. Il cameriere m'imbusola con le valigie nella scatola dell'ascensore. Due tre cinque piani. Un corridoio nudo male illuminato. Temo di essere andato troppo in alto; nel reparto della servitù, per esempio. Ma il cameriere spedato mi precede con le valigie. Nella stanza una sola lampada troppo debole sotto la specie alta dà il mal di capo a guardarla. Un letto di collegio con il guanciale schiacciato sul risvolto delle lenzuola, un lavamano nell'angolo in ombra: sembra d'essere in un quadro del Toma. Tuttavia il presso segnato sul cartellino appuntato al battente dell'uscio mi ricorda l'atrio pretenzioso. Segno le scarpe sopra del cameriere che sgrigliolano per il corridoio. Filippo aspetta in fondo alla scalone. Come sospeso, vedo due volte affiorare e sparire il suo profilo fine e preciso dietro una stora di finto marmo più grande della sua testa. Ora gli chiedo perchè non qui ha accompagnato alla pensione Ferri. Ma lui mi guarda con un sorriso che non vuol dire: « Finalmente eccoti qui », oppure « Ti sei liberato da questa seccatura delle valigie! », come sarebbe stato naturale; ma un sorriso freddo che non riesco a decifrare. Non capisco a che cosa vuole alludere. Non vuole alludere a nulla; anzi decisamente il pensiero di questo sorriso esclude ogni mia possibile partecipazione. E' ostile, limpido « ostile come il suo sguardo. Mi parla dell'edizione del *Malmantile*, che sta curando. Solo quando lo lascio mi scoorgo chiaramente del suo disagio e del mio. Può accadere che due amici, in un certo momento, si trovino male insieme. Ho sentito che la mia compagnia gli era di peso, e l'istinto sottile che conserva a fa durare l'amicizia mi ha avvertito che bisognava salutarci. Questo pensiero è chiaro soltanto ora che il disagio s'è dissipato. Forse anche lui ha sentito confusamente e pensato chiaramente la stessa cosa.

In un'ora la città s'è trasformata. I caldi colori della pietra e del cotto se ne sono andati coi colori del cielo. Ora le *reclames* luminose tracciano schemi di palazzi, fila doppie triple quadruple di lampade segnano viali e strade, all'infinito. Sopra la mia testa le lampade formano pergolati senza illuminare. Le maschere si spingono davanti un po' di chiaro. Lumini rossi s'insegnano su fili d'acciaio tesi e ronzanti. Un vigile mi s'avvicina e mi fa notare che così fermo sull'orlo del marciapiede intralcio il traffico. S'accende la luce rossa: aspetto la verde e passo. Davanti alle vetrine un brulichio di facce, di mani, labbra e unghie dipinte. Le donne che si fermano in questa luce hanno la faccia lustra dei manichini, le loro pellicole diventano preziose, le mani si caricano di brillanti; i baffetti degli uomini sono dipinti con cera da scarpe su guance di porcellana. La folla si muove fuori dalla luce delle vetrine. Ascolto il suo brusio profondo e penso che forse sono il solo, in quella folla, ad ascoltarlo. Ripenso a Filippo, e mi ritornano in mente le parole di un filosofo che leggevamo assieme non molti anni fa: « ... in quella gelida che io, passeggiando lungo la riva del mare e udendo il grande rumore ch'esso fa, odo, ma senza discernerli, i rumori particolari delle singole onde, dai quali si compone il rumore totale ».

La sfera di finto marmo nell'atrio dell'albergo mi richiama alla memoria quel suo sguardo freddo e intelligente. Forse in quel momento io ero davanti a lui come un ragazzetto e gli pareva di poter leggere tutti i miei pensieri, chiari e limitati. Anche io ho avuto altre volte la stessa sensazione, e so che cotesta disposizione di spirito, la quale esclude il rispetto per il mistero dei pensieri e dei sentimenti dell'amico, tanto più grande quanto più esso ci è caro, ci fa scoprire di lui aspetti nuovi, i quali fino a quel punto erano rimasti fuori dalla sfera trasparente della conoscenza e dell'amicizia, che veste di simpatia anche i difetti dell'amico, fa sì che ci si possa guardare attraverso e vedere ciò che nell'amico è più caro e vicino al nostro cuore.

24 *marzo* - Telefano. Nessuno risponde da casa di Filippo. Prima di uscire incarico il portiere di dire a Filippo che sono andato a casa sua, se viene. Può darsi del resto che Filippo non venga. Mi sembra chiara la sua volontà di evitarmi, il suo disappunto. Faccio congetture: un'amica!

L'albergo non è lontano dal centro. Filippo ha pensato che ciò mi aiuterebbe a sbrigare i miei affari senza il suo aiuto? Ora mi accorgo che la mia conoscenza di questa città era superficiale, che mi valevo largamente di Filippo, in tutto, e senza neppure farci caso, delle sue relazioni, dei suoi consigli di uomo di mondo. Ora sono un forestiero, un provinciale. Scopro aspetti nuovi della città, strada di cui non sospettavo l'esistenza: mi pare di camminare tra le quinte di un grande teatro, vedo il retro dei palazzi magnatizi, muri altissimi e nudi con poche finestrette e porticina imbullonate. Sono fatti per esser guardati da un lato solo, come costruzioni di legno. Tutta la città è fatta per esser guardata da un solo lato, secondo certi punti di vista e prospettive obbligate. Ci sono statue che guardate da un abbaino, per esempio, ti fanno gesti osceni. E vicoli, vicoli, un labirinto di vicoli. Ogni tanto però un bel pezzo di strada diritta tra alte facciate barocche. Sembra che aspettino di essere trasportate altrove. Piazzette piene di rivenduglioli, bambini e fiori di fiori sotto una tenda, messi lì più per mostra che per esser comprati. Chi li comprerebbe qui? Solo persone che conoscono questo quartiere come io conosco quello in cui abita Filippo. Si sente da lontano l'odore dei garofani. Come mi fermo, sento il brusio profondo delle strade che circondano questo sono di silenzio.

Non vado da Filippo. Tornando all'albergo sento che mi ha telefonato.

Filippo non è in casa: mi ritrova sua madre, molto meravigliata di vedermi. Mi chiede perchè non ho avvertito Filippo del mio arrivo. Per fortuna mi riprendo a tempo e nascondo il mio stupore. Sento che la nostra amicizia è finita, anzi che è finita già da un pezzo, e io me ne sono accorto solo ora, molto tardi. La signora parla, parla: a un tratto s'accorge che io non l'ascolto e abbassa interdetta gli occhi sulle mani, che tiene congiunte in grembo. Guardo con meraviglia le unghie laccate di rosso acceso. I capelli color bronzo e senza più fili bianchi, rialzati e annodati a mezzo del capo, lasciano scoperte le orecchie sottili e pallide e la pelle del collo, cui la cipria non dà freschezza. La baverina bianca di tulle mi fa pensare a un'attrice di provincia. Noto anche che s'è fatta aggiustare le ciglia. Invano cerco di ritrovare la signora Clelia, la dolce e saggia amica di mia sorella. Per la prima volta nella mia vita penso che Filippo porta il nome di sua madre. Questo fatto ha contribuito, in altri tempi, benchè io non ci pensassi, a rendermelo amico.

25 *marzo* - Mi sono trovato in tasca la lettera che Elisa mi ha dato per la signora Clelia: ma sono incerto se spedirgliela o andare io stesso a portargliela o riportarla a Elisa. Non so se sia meglio partire così, senza rivedere Filippo. In certi momenti mi viene il dubbio che questa situazione sia dovuta a un malinteso che ne ha generato altri.

Mi riceve sua madre, anche questa volta. Mi spiega: « Ieri ti ha telefonato per dirti che era impegnato tutta la giornata... Stamattina ti ha telefonato per fissarti un appuntamento... ». Mentre parla aggiusta il velo di una culla dove c'è un bambino, di cui prima non mi ero accorto. Un bambino di una mia antica maestra vicina di casa, mi spiega la signora. Ora ricordo di aver visto la culla anche ieri, ma di non aver pensato neppure che fosse una culla. Questo bambino dorme sempre. Mentre legge la lettera di Elisa il suo viso si rianima: riconosco il suo sorriso di qualche anno fa, la cara amica di mia sorella. Parliamo di Elisa, a lungo. Ci lasciamo meno imbarazzati.

Torno una terza volta da Filippo. Lui stesso mi viene incontro nella stanza d'ingresso: mi aspettava. Mi spiega ciò che so già, che mi ha telefonato, ecc. E' troppo evidente che il contrattempo è dispiaciuto anche a lui. Non c'è ombra di malinteso tra noi. Mi meraviglio dei pensieri che mi hanno assillato fino a ora.

Nell'altra stanza, il pianto del bambino. Improvvisamente, senza che io possa farvi riparo, si formula in me un pensiero: quel bimbo è suo fratello. Però dico: « Il bimbo della maestra ». Subito mi accorgo della mia intenzione di invitarlo blandamente a mentire, e mi ricordo di tutta una lunga storia, a cui nè io nè Elisa non avevamo creduto, di un architetto napoletano più giovine della signora Clelia, di un viaggio, di un matrimonio andato in fumo. Tutto questo risale a un anno fa, circa. Filippo pensa che io voglia rinfacciargli la bugia che sua madre ha detto a me, a molti altri forse. Nei suoi occhi c'è la luce fredda di intelligenza che solo un'antipatia profonda e un perfetto distacco possono dare. Sento che la sua antipatia s'appunta su me e su Elisa. Che abbia paura della nostra pietà? Penso che solo per un istante brevissimo ci è dato di leggere nel pensiero degli altri oltre le parole. Poi tutto si fa di nuovo incerto: e dubitiamo di aver letto giusto.

Conversazione intelligente, brillante quasi. Filippo non mi lascia più, mi accompagna alla stazione. Siamo cerimoniosi come due cinesi. Forse non ci rivedremo mai più.

Giuseppe Dessì

VIAGGIO IN LITUANIA

Il travaglio storico del Paese e gli effetti dell'ultima crisi con la Polonia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KAUNAS, aprile.

Se girate Kovno invece di Kaunas, il gendarme monumentale che, fiero del suo kepi, staziona ai crocicchi e nelle piazze, vi guarderà severo e vi farà cenno di tornare indietro. Egli rappresenta l'autorità dello Stato.

Kaunas, il nome nazionale sostituito a quello antebellico di Kovno, simboleggia bene la storia della nuova Lituania, trasformatasi di provincia russa in Stato baltico. Quando Wilno fu occupata dalle truppe polacche, i Lituani che vennero portate la sede del Governo a Kaunas, si attinarono a definirla « capitale provvisoria. Definizione che racchiudeva un programma! Nonostante questa funzione, che i Lituani vorrebbero transitoria, Kaunas sfuggì d'improvviso; si allargò, quasi dilagando nelle anse del Niemen, e anche al di là del fiume. Contava, prima della guerra, 80.000 abitanti, in maggioranza rappresentati dalla forte guarnigione russa; oggi ammera quasi 150.000 anime. E la cifra non accenna a cristallizzarsi: gli indici d'aumento sono continui.

L'oppressione zarista

Causate le imposizioni militari dei russi — che limitavano le costruzioni al livello di un solo piano — gli edifici nuovi andarono rapidamente sorgendo. Alle primitive casette incappucciate di tetti nordici, succedettero edifici in calcestruzzo, di stile neoclassico. Sparirono i marciapiedi di legno dei tempi moscoviti, ed apparvero le vie cementate. Si perdeva quel che si suol chiamare il « pittoresco locale »; ma ne guadagnava l'igiene, e talvolta anche l'estetica. Specialmente i nuovi edifici pubblici, quali i Ministeri, la Banche, i fabbricati universitari, assumevano lineamenti architettonici di buon effetto e spesso imponenti. Le Capitale acquistava sempre una loro speciale dignità. Parimenti i lavori pubblici sopravvenuti rapidamente un piano per la canalizzazione delle acque e per la disciplina delle fognature e degli scoli sotterranei. Venne compiuto così, con facilità e ordine, un buon lavoro. A un panorama eclettico e arbitrario si venne sostituendo un piano urbanistico più regolare, più geometrico e più moderno. Kaunas che, nell'anodino periodo antebellico appariva, di notte, come uno strano borgo addormentato sotto uno scarso alone di luce e soffocato entro la intraggine della cintura fortificata, appare invece oggi avvolta nella sua chiara costellazione elettrica.

Questa descrizione può riuscire indicativa anche sul piano politico, soprattutto della politica interna. Nel mutamento di Kaunas si può intravvedere tutto il nuovo indirizzo della Lituania. Ogni modificazione urbanistica risponde, per così dire, a un atto politico. E' in sostanza, la trasformazione del Paese di Stato democratico in Stato autoritario.

Rifacciamo una storia! La tradizione politica della Lituania è sostanzialmente rivoluzionaria; con un carattere tuttavia non impulsivo e intermittente; ma pinttosto ragionato e tenace. Lavoro, quindi, non orizzontale, ma verticale, tutto in profondità ed erosivo come la forza filtrante delle acque. Per comprendere bene il fenomeno, bisogna rimbalzare l'epoca dell'Impero tzarista. Le aspirazioni lituane all'indipendenza datano da allora.

Il regime tzarista aveva soppresso la Lituania come unità etnica e linguistica; la considerava, nella sterminata area dell'Impero, una « provincia del nordovest », con valore prevalentemente militare. Il « rullo compressore » aveva agito allo scopo di appiattire i tetti e le teste. I tutti — perchè non offrissero un bersaglio alle artiglierie nemiche; le teste — perchè non compissero, col lavoro dell'idea autonomistica, una funzione lesperante e deprimente sul rovescio delle posizioni fortificate e sul morale della guarnigione.

Due tattiche, uno scopo

In seguito a un tentativo lituano d'insurrezione del 1863, Pietroburgo, allarmata, decide di abolire l'insegnamento della lingua locale, proibendo anche ogni pubblicazione letteraria e scolastica. I Lituani reagiscono in sordina: essi continuano così a usare clandestinamente la lingua nativa, importando di nascosto libri, opuscoli e stampati impressi nella Prussia orientale. Quadri soggettivi per i pittori d'epoche tirannicha! Le madri lituane, mentre filano nei loro casolari la lana, insegnano ai figliuoli a balbettare le prime parole della lingua degli avi. Ma fuori rintoccano i passi pesanti della polizia tzarista. E' l'« Ochrana » che veglia e spia... Talvolta rudi colpi vengono battuti alle porte. Minacce di perquisizioni! Tutto le donne nascondono i libri sotto i teloi, mapari sotto le gonne. I poliziotti non si accorgono o non osano spingere le loro investigazioni. S'allontanano.

Ma c'è la persecuzione contro gli importatori di questi libri! Talvolta è la caccia spietata, che si conclude nel martirologio. Questi importatori sono uomini e donne: di classe elevata od oscura, accomunati dallo stesso ideale. Il Governatore Muraviieff, biecamente famoso, giunto da Pietroburgo per trattare con mano di ferro la Lituania, impicca o deporta in Siberia i colpevoli; talvolta anche i sospetti.

Un parallelo tra Lituania e Polonia è, in questo caso, interessante. Uno stesso scopo affratella i due popoli. Le piccole beghe spariscono davanti alla grande idea comune. I rivoluzionari polacchi preferiscono la tecnica dell'attentato dinamitardo o del tumulto; i Lituani operano con mezzi meno violenti, più nascosti ma non meno decisi. Due tattiche rivoluzionarie, ma un unico obiettivo strategico!

Tra questi cospiratori fu Pilsudski, e anche l'attuale Presidente della Repubblica Lituana, Antanas Smetona. Egli aveva sortito fondando, adolescente ancora, un circolo di cultura clandestina a Palanga, sulla riva del Baltico. Tutta la sua esistenza d'anteguerra fu d'altronde fondata su questa attività di cospiratore e di propugnatore, dell'indipendenza lituana. I tempi intanto maturavano. La guerra russo-giapponese e la rivolta del 1905 incoraggiarono i patrioti lituani a chiedere il ripristino della loro lingua, e l'autonomia. Il tentativo, pur rimanendo anche questa volta infruttuoso, non provocò da parte del regime tzarista che deboli reazioni. Il colosso russo appariva già gravemente minato. (Sembra, del resto, il destino della Russia, di qualunque colore esso sia: il destino dei giganti).

I partiti politici della Lituania, già nascostamente organizzati, riprendono fra il 1905 e il 1914 nuovo vigore. Da posizioni diverse, tutti sembrano mirare a un unico scopo: l'indipendenza del Paese.

C'è il partito nazionale che incarna totalitariamente questa idea. C'è un partito democristiano, formato soprattutto dai vasti strati cattolici. C'è il partito social-popolare; una specie di partito democratico, a margini sfumati, rassegnante di tinta ma non senza contatti con la tavolozza borghese. C'è, infine, il partito socialista propriamente detto, che si ispira alle dottrine marxiste e s'intona alla II Internazionale, per dichiarandosi nettamente anticomunista.

Il gendarme in kepi che ricorda l'epoca napoleonica.

Proclamata nel 1918 l'indipendenza lituana, questi partiti anzichè unificarsi, cominciano, com'era prevedibile, a morderai l'un l'altro. Il periodo che va fino al 1926 è contrassegnato da una attività politica confusa e convulsionaria, tanto più che non esistono ancora ben definiti organi di Governo. La Camera stessa, detta « Seimas », appare in forma embrionale, senza chiari mandati legislativi.

La costituzione di Smetona

Uno dei più dinamici capi del Partito nazionale, il sig. Valdemaras, costituisce, è vero, nel 1918 il primo Gabinetto lituano, ma egli deve dimettersi ben presto. E' soltanto nell'aprile del '19 che appare sulla scena politica, in veste di Presidente della Repubblica, Antanas Smetona. Egli riceve dal « Seimas » l'incarico di elaborare la Costituzione lituana. Senonchè, impossibilitato a governare dalle risse dei partiti, deve dimettersi nel 1920. E' soltanto due anni dopo che il primo piano costituzionale può venire approvato. Ma esso rappresenta in sostanza il dominio della democrazia. Il « Seimas » incarna il supremo potere; elegge il Presidente della Repubblica e designa il Presidente del Consiglio. Situazione che, in miniatura, riproduce quella della Convenzione durante la Rivoluzione francese. In questo modo la Lituania appare letteralmente dominata dalla così detta idra parlamentare. Naturalmente, il questo periodo approfittano tutti i grossi Paesi che hanno interesse ad esercitare sulla Lituania le loro influenze: la Russia sovietica specialmente.

E' in queste condizioni che matura il colpo di Stato del 17 Dicembre 1926. Da pochi mesi è presidente della Repubblica il socialdemocratico Grinius. Sciolta Kaunas, egli è travolto di colpo dal pronunciamento, che ha carattere spiccatamente militare. Ma in questa rapida fiammata riemerge d'un tratto la figura di Smetona, rieletto Presidente della Repubblica, subito dopo il pronunciamento. E' l'inizio d'un regime autoritario, rappresentato da un uomo che, se ha l'apparenza borghese e quasi patriarcale, conosce bene la tastiera del comando, in tutte le sue chiavi. Antanas Smetona si mette subito all'opera, sciogliendo il « Seimas ». Egli elabora quindi una nuova Costituzione, « ad usum delphini ». Di sarà un'altra « Seimas » ma senza i poteri assoluti del precedente. Il Presidente della Repubblica infatti si riserba la designazione dei futuri Gabinetti e la facoltà di sciogliere la nuova Camera, ove le sorprese dello Stato lo esigano. Ma soprattutto Antanas Smetona si preoccupa di potenziare, senza dilazione, le forze nazionali, avviandole verso un'organizzazione da stampo fascista. Così sorgono i « Tautininkai », raggruppantisi nell'« Unione Nazionale ». E da questo nucleo iniziale, si diramano tosto organizzazioni paramilitari e giovanili, cioè a) - gli « Sciaulais » che costituiscono una specie di Milizia volontaria, armata a spese dello Stato e inquadrata da ufficiali dell'Esercito regolare. Si tratta d'una forza di 50.000 individui; b) i « Neo-Lituani » che formano un gruppo con scopi culturali e propagandistici, e contano i loro adepti tra gli studenti; c) i « Giovani Lituani » reclutati tra la gioventù lituana, senza distinzione di classe. Essi contano numerosi aderenti soprattutto tra i contadini.

Ultima osservare che queste due ultime associazioni giovanili non sono armate e raccolgono individui d'ambo i sessi. D'ambo i sessi è pure la partecipazione alla milizia degli « Sciaulais », senonchè le donne, invece di avere compiti armati, disimpegnano quelle funzioni che, in termini militari nostri, si chiamerebbero di sanità e di assistenza.

Mosca in ribasso

Se dobbiamo credere ai programmi, tutte queste organizzazioni hanno carattere anticomunista, e tendono a rafforzare il sentimento nazionale specialmente nella gioventù.

Non sono mancate tuttavia le polemiche e anche le ironie. « Come mai — si è chiesto — si può parlare d'organizzazioni fasciste », quanto meno, filofasciste, se il Governo lituano ha dimostrato più di una volta il prestare compiacentemente l'orecchio ai consigli di Mosca e di confidare, in certi momenti, nell'aiuto militare sovietico? Ci sono dunque, nella politica lituana, due pesi e due misure, a seconda che si tratti di politica interna o di politica estera? ».

Naturalmente gli esponenti della politica estera lituana hanno negato più volte questo filo-sovietismo, affermando che si trattava di calunnie interessate.

« D'altra parte — hanno ribattuto i polemisti — il lavoro della « Ghepeù » in Lituania è sempre stato evidente, e si sono visti spesso alti ufficiali dell'esercito sovietico nelle vie di Kaunas, tra i quali, molto recentemente, il famoso gen. Jegorof, oggi scomparso ormai tra i spredatenatis della Lubianka. Sarebbe difficile, da parte lituana, ribattere questi argomenti ». Noi ci porremo invece su di un piano più obiettivo, senza acrimonie di parte. Comunque si può constatare che non soltanto l'azione della « Ghepeù » ma il prestigio sovietico sono grandemente diminuiti, da un anno a questa parte, in Lituania. La propaganda bolscevica ha trovato, in questi ultimi tempi, sempre maggiori resistenze, soprattutto nella gioventù lituana. A dare poi un colpo quasi grave al prestigio di Mosca è venuto ora l'« ultimatum » polacco, il quale ha dimostrato la inefficienza dell'aiuto sovietico alla Lituania ed ha trasformato le famose divisioni russe in cervi volanti, soffiati via dal vento d'Occidente...

Ora c'è da porre un quesito. L'organizzazione nazionale dei « Tautininkai » e quella della gioventù lituana usciranno rafforzate o indebolite, da questa crisi? Il conflitto polacco-lituano, pur comportando una passeggera sistemazione per la Lituania, può rinsaldare soluzione in un altro senso? Questo è il problema davanti al quale il Presidente Smetona, capo autoritario della nazione lituana, viene a trovarsi mentre sta per scadere (dicembre 1938) il suo mandato presidenziale. Rimarrà egli al potere o preferirà ritirarsi? Gli intransigenti accampati e i cercatori di guai, vanno assumendo (assai in sordina, però) questa seconda probabilità. Gli uomini di buon senso preferiscono invece attenersi alla prima; e forse il tempo darà loro ragione. D'altronde che poteva fare il capo della Lituania? E chi, al suo posto, avrebbe assunto la responsabilità di agire diversamente di fronte alla perentorietà polacca, gettando il paese in un conflitto sanguinoso, gravido d'incognite anche su altre frontiere?

Il Presidente Smetona ha seguito i consigli d'una ragionata ed equilibrata prudenza. Tanto più che egli ha compreso come, sugli orizzonti, urgano, in quest'ora europea, enormi problemi, davanti ai quali anche coloro che fino a ieri si guardavano in cagnesca, potrebbero sentire la necessità di mantenersi uniti, senza per questo perdere il legittimo orgoglio della propria indipendenza.

Curio Mortari

Codreanu condannato per le ingiurie al ministro Jorga

Il processo per il progettato colpo di Stato è in preparazione — Continuano gli arresti delle Guardie di ferro e le perquisizioni

Bucarest, 19 aprile.

Il capo della disciolta « Guardia di Ferro », Codreanu, è stato condannato oggi dal locale tribunale militare a sei mesi di reclusione e duemila lei di multa per avere insultato l'ex-ministro Jorga. La corte gli ha concesso il diritto di appellarsi contro la sentenza e di fare il condannato si verrà immediatamente, a quanto ha dichiarato questa sera al suo difensore. Codreanu è stato trasportato dopo il processo nuovamente nel carcere militare dove rimarrà in attesa del giudizio relativo al progettato colpo di Stato. La polizia aveva preso grandissime precauzioni per evitare incidenti durante il dibattimento odierno e tutto si è svolto nella maggiore normalità.

Gli arresti di membri della « Guardia di Ferro » e le perquisizioni domiciliari sono continuati tutto ieri ma sul numero degli arrestati e sull'esito delle perquisizioni la polizia nulla dice. Un comunicato ufficiale pare verrà pubblicato quando l'azione sarà finita. Intanto si mette in rilievo che le misure della autorità sono state accolte dalla popolazione con la massima calma.

Uno dei documenti caduti nelle mani della polizia consiste in una circolare di Codreanu alla « Guardia di Ferro », nella quale il capo del movimento dichiara che era stata sua intenzione di sospendere per un certo tempo l'attività del movimento e di recarsi all'estero per terminare la seconda parte del suo libro sui legionari. I seguaci però l'hanno pregato di continuare nella lotta anche per impedire la formazione di un governo liberale basato sull'attuale costituzione. Date queste esortazioni Codreanu, pur mantenendo fermo lo scioglimento del partito, ha deciso di lasciar sussistere le legioni della « Guardia di Ferro » e di rinunziare al suo viaggio all'estero per rimanere in Romania e dirigere ulteriormente la lotta.

Oltre ai giornali della « Guardia di Ferro » nominati ieri sospesi a tempo indeterminato e senza enunciazione di motivi, è stato sospeso per cinque giorni il giornale *Informatia* per aver diffuso false notizie.

Il Governo ha ordinato che in tutti i teatri privati al termine dello spettacolo si debbano cantare a scena aperta gli inni nazionali romeni e che si coro debbano partecipare anche gli attori che hanno recitato nell'ultima scena. I testi dovranno essere quelli approvati dalla direzione generale dei teatri.

Il Ministero degli interni avverte che gli stranieri in possesso di un visto della Gurata di almeno trenta giorni e che non intendano prendere stabile dimora in Romania possono senz'altro ottenere il prolungamento del permesso di soggiorno per un altro mese: per termini più lunghi competente è la direzione generale della polizia a Bucarest.

Il Residente di Tunisi verrebbe revocato

Irritazione nella colonia italiana per la condotta delle autorità

Tunisi, 19 aprile.

I tribunali militari di Tunisi e di Susa lavorano a pieno regime per giudicare e condannare i cinquecento e più arabi tradotti dinanzi ad essi sotto l'imputazione di avere partecipato a una sedizione contro la sicurezza dello Stato. Finora sono stati giudicati e condannati sessanta neodetturiani con pene varianti da due anni a un mese di prigione. Mancano verranno giudicati gli altri in ordine di gravità di reato.

Da notare che fra i condannati di oggi vi sono gl'italiani Domenico Renda e Vito Di Benedetto i quali, trovati in possesso di una rivoltella conservata nell'interno della loro automobile, sono stati condannati a un giorno di prigione e a cinquanta franchi di multa. Più grave la condanna inflitta al connazionale Antonio Spina. Egli dovendo attraversare il quartiere arabo di Bab-Saika e non ignorando come ci fosse pericoloso dato lo stato d'animo dei tunisini verso gli europei, era uscito armato di rivoltella. Arrestato da una pattuglia francese egli venne colpito con pugni e scudisciate e tradotto davanti al tribunale militare che lo ha condannato a otto mesi di carcere. Questa condanna inasprisce ai maltrattamenti che in questi giorni numerosi italiani hanno dovuto subire da parte dei militari e dei poliziotti francesi ha prodotto viva irritazione tra i nostri connazionali. Essi sono addirittura indignati per le violenze inflitte da una pattuglia di soldati al nostro vice cancelo-Manfredi, non ostante egli avesse presentato i suoi documenti per farsi riconoscere.

La notizia che il Residente generale, da tutti ritenuto responsabile della grave situazione odierna, sia per essere revocato dalla carica ha prodotto grande soddisfazione specie tra i francesi di destra che mostrano attraverso i loro organi di stampa di essere ancora in aperto conflitto col residente del fronte popolare.

Sulla sorte dei componenti l'ufficio politico del Neo Destur circolano le voci più disparate. Si afferma tra l'altro che contro di essi sarà richiesta la pena di morte. In 57 anni di protettorato una situazione così tragica come quella maturata in questa primavera non si era mai verificata in Tunisia. Occorrerà la politica del fronte popolare per dare il colpo di grazia all'assetto economico e sociale del paese.

Le nozze di Re Zog

Una carovana di 36 automobili da Budapest — Larga munificenza emanata per l'occasione

Budapest, 19 aprile.

Una carovana di automobilisti con 36 vetture partirà domattina da Budapest alla volta di Tirana dove sarà ospita in occasione delle nozze di Re Zog della Corte albanese.

Le feste nuziali avranno inizio lunedì prossimo e culmineranno con la celebrazione del matrimonio il 27 corrente. Nello stesso giorno saranno unite in matrimonio in Albania altre 101 giovani coppie sul il Re ha donato il completo arredo di casa. A quanto affermano i giornali di Tirana il Sovrano emanerà per l'occasione una larga amnistia della quale beneficerà anche l'ex-presidente del Consiglio Fan Noli che dopo l'avvento al potere di Re Zog era fuggito in America.

L'accusa di alto tradimento contro Otto d'Absburgo confermata ufficialmente

Berlino, 19 aprile.

Si conferma ufficialmente che contro Otto d'Absburgo è stato spiccato mandato di cattura.

Contro l'erede degli Absburgo è levata accusa di alto tradimento.

« Così — conclude l'*Angriff* — vengono liquidate le ultime aspirazioni dell'ultimo aspirante ».

I partiti politici stranieri soppressi in Brasile

Rio de Janeiro, 19 aprile.

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto che abolisce i partiti politici stranieri in Brasile e regola il funzionamento delle scuole, delle società e della stampa mantenute da stranieri. Sono state vietate d'ora in poi le manifestazioni di carattere politico in riunioni pubbliche o private di stranieri. Le società straniere non possono esporre bandiere od avere uniformi, distintivi o qualsiasi altro segno di carattere partigiano. La stampa straniera è soggetta a censura e non potrà pubblicare commenti di carattere politico anche quando si riferiscono esclusivamente alla situazione dei rispettivi paesi. Le scuole mantenute da stranieri rimangono sotto il diretto controllo del Governo. Le società straniere avranno il permesso di funzionare soltanto se fondate e mantenute per fini culturali ricreativi o assistenziali. Le riunioni di tali società potranno effettuarsi soltanto previa autorizzazione e sotto il controllo delle autorità competenti. Il decreto commina pene tra le quali l'espulsione per l'infrazione alla legge.

(Stefani)

Aeroplani navi e polizia alla ricerca di Carnegie

Nessuna traccia dell'aeroplano del miliardario americano

New York, 19 aprile.

Una delle più grandi battute per la ricerca di persone scomparse, che si ricordi nella storia degli Stati Uniti è quella che si sta attualmente svolgendo nella vicina Long Island (Isola lunga), che fa parte del Governo di New York. La persona ricercata è il giovane Andrew Carnegie erede dei molti milioni, lasciati dal defunto suo zio, Andrew Carnegie, famoso industriale siderurgico, filantropo e fondatore di istituzioni umanitarie, culturali e scientifiche fra cui la fondazione mondiale per promuovere atti di eroismo civile e che porta il suo nome.

La mattina di venerdì scorso il Carnegie partì a bordo del proprio apparecchio da Roosevelt-field, aeroporto civile di New York, dicendo che si recava a Long Island, distante una trentina di miglia appena; da allora non si sono avute più sue notizie.

Numerosi aeroplani della polizia; dodici piloti privati e migliaia di persone volontarie, fra cui parecchi Ragazzi Esploratori, conducono ricerche nei boschi che circondano l'aeroporto, e nelle acque dell'isola.

Marconigrammi sono stati diretti a tutte le navi che si trovano in un raggio di quattrocento miglia da New York per chiedere che si cerchino rottami di aeroplano, che eventualmente galleggiassero sulla loro rotta.

La moglie del Carnegie, sposata lo scorso giugno, non sa dare alcuna spiegazione sulla scomparsa misteriosa del marito. Ella asserisce che, ogni qualvolta si assentava da casa per tempo più o meno lungo egli soleva indicare la sua meta.

Venerdì scorso non le disse nulla ed ella credette che l'assenza sarebbe stata di breve durata.

Essendosi sparsa la voce che il Carnegie era partito sabato scorso da New York, a bordo del piroscafo *Western Land* diretto in Europa la polizia ha marconigrafato al comandante per avere conferma o smentita della voce. Il comandante l'ha smentita.

Si teme che l'aeroplano sul quale era Carnegie sia stato spinto sul mare e sia sprofondato nello oceano. Il fratello smentisce i sospetti di suicidio in conseguenza di dispiaceri coniugali. Andrea e la sua giovanissima e bellissima moglie si erano sposati nel 1937 e si amavano teneramente.

Cento anni fa

Una nevicata a Torino

TORINO. — *Ieri sera, verso le 10, essendo il freddo assai acuto, dopo una pioggina che incominciò verso notte l'acqua si volse in neve, ed alle 10 e mezzo nevicava come in fitto inverno.*

Questa mattina le Alpi ed i colli si mostrano imbiancati sino alle radici. I tetti della città sono pur essi tuttavia coperti di leggera neve, ed i nostri cittadini vanno attorno novelli, come in gennaio, ne' loro mantelli.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 20 aprile 1838).

Un braccio paralizzato dai reumatismi

I ringraziamenti di una Signora a Kruschen

« Per anni ho sofferto di reumatismi così forti che riuscivo solo con grande fatica e con forti dolori ai piedi a camminare. Il pollice della mano sinistra mi si era così irrigidito da potermi muovere solo con l'aiuto dell'altra mano. La sera, avevo terrore di andare a letto, perchè tanto la mano quanto il braccio sino al gomito, mi si paralizzavano e, sino a quando la circolazione del sangue non riprendeva, i dolori erano veramente terribili. Da quando ho cominciato a prendere al mattino prima della colazione un mezzo cucchiaino di Sali Kruschen in un bicchiere d'acqua calda, credetemi, mi sento un'altra donna. Consiglio a tutti di prendere i Sali Kruschen e a tutti narro quanto bene essi mi fanno ».

(Sig.ra W. A. B.).

Il Kruschen contiene differenti sali minerali che tonificano il fegato, i reni e lo stomaco rendendone regolare il funzionamento, il velenoso acido urico viene così eliminato attraverso il canale naturale e i dolori reumatici cessano immediatamente. Se voi continuate a prendere il Kruschen, tutto il vostro corpo risentirà della purificante azione che esso compie.

(Aut. Pref. Milano 10628, 23-8-35-XIII)

PER MALE AI PIEDI
un rimedio o pedicure
DR. SCHOLL
VIA PR. AMEDEO, 1
ANG. VIA ROMA
SPEC. DIPL. IN GERMANIA
ESAME GRATUITO - Telef. 43-945

ERNIA
I risultati che comprimono l'ernia mal contenuta la dispongono allo strozzamento. Il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO premiato all'Espos. internaz. di Londra smontabile, lavabile, senza compressori ottiene mobilmente e stabilmente le ernie. — CATALOGO GRATIS. — Il Direttore della Casa riceverà personalmente la clientela a:
TORINO sabato domen. 23-24 aprile Alb. Fiorino, via P. Micca
VERCELLI: ven. 22 aprile, Alb. Tre Re
BIELLA: lun. 25 aprile, Alb. Angelo.
CASALE MONF.: martedì 26 aprile, Albergo Giampone.
ASTI: merc. 27 aprile, Alb. Cavour.
ALESSANDRIA: giovedì 28 aprile, Albergo Europa.
DI BERNARDO, viale Monza 31, Milano
(Aut. Pref. Milano 14097, XVI)

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridurre ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori bianco castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLECCI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dacer, Pallaglosa Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

Per comunicare coi passeggeri dei piroscafi in navigazione

Un'idea errata, e forse ancora diffusa, è che sia impossibile corrispondere con persone che si trovino su piroscafi in alto mare o, almeno, che la cosa presenti notevolissime difficoltà pratiche e rappresenti una spesa proibitiva. In realtà non è così: dispacci di affari, familiari, di augurio, di saluto, possono venire spediti colla massima facilità a chi viaggia in mare, nella forma

CRONACA CITTADINA

Sguardo alla periferia

CASE PER GLI OPERAI a San Paolo

Che cosa occorrerebbe: da duemila a tremila piccoli alloggi di due o tre camere

Secondo le risultanze di una nostra recente indagine, il problema della abitazioni operaie a Torino nel suo complesso appariva già assai irto di difficoltà, in quanto le richieste superavano di gran lunga le possibilità di offerta; ma forse in nessun'altra zona della città la mancanza di case destinate ai lavoratori ha assunto gli aspetti preoccupanti che doveva-mo constatare a San Paolo. Per giungere ad una sistemazione in armonia con le odierne condizioni di lavoro, il caseggiato rione abbisogna di un quantitativo di nuovi alloggi valutato tra i duemila e i tremila. Si tratta dunque di altrettante famiglie che attendono.

Oggi queste famiglie sono allogate nei locali più svariati: una stanza, una soffitta, una rimessa, un magazzino, un negozio vuoto. Tutto è buono. Il locale, sempre unico, serve da cucina e da dormitorio, anche se la famiglia, come accade, è composta, oltrechè dei genitori, di parecchi bimbi.

Disgraziatamente il numero dei senza alloggio che si accontentano di simili rifugi aumenta di giorno in giorno. In media un capofamiglia operaio che non possa contare sul concorso lavorativo dei figli adulti, con i salari in vigore, è costretto a contenere la quota mensile dell'affitto in una cifra non superiore alle cento lire; poichè però nessuno vive sotto le stelle, il poveretto, che pure si accontenterebbe di una cucina e di una o al più due camere, dopo aver girato inutilmente per tutto il rione (perchè se va fuori la situazione si aggrava con le spese del tram), si decide alla fine a contrattare e a fissare uno dei soli appartamenti oggi disponibili, quelli da tre, quattro, cinque camere, lo stabile fornito delle comodità moderne, la cui pigione va da duecentocinquanta lire in su. Le case durano per qualche tempo, poi, messo nell'impossibilità di pagare, l'inquilino viene sfrattato. Che fare allora?

Una cosa semplice: l'operaio, che ormai per una lunga consuetudine di anni, conosce di quale amorosa, assidua, fervida, umana assistenza il Regime sia largo con i lavoratori, si reca al Gruppo rionale. Al « Maramotti », ogni sera, l'avv. Pier Luigi Ramori, legale del Gruppo, impiega le sue ore di presenza nella sede ad ascoltare gli inquilini in cerca, più che di consigli, di aiuti. Il Gruppo, e per esso il Fiduciario Mondino, interviene presso i proprietari di case, i quali si arrendono quasi sempre, e doverosa riconoscerlo, agli inviti del Partito, e concedono proroghe « pur di aver libero l'alloggio rinunciano al fitto non pagato.

Con ciò tuttavia il problema resta, e si aggrava. Case nuove si costruiscono anche a San Paolo; ma si ripete nel rione il fenomeno che abbiamo riscontrato altrove: l'industria edilizia privata non impiega i suoi capitali nelle costruzioni per gli operai perchè le ritiene poco redditizie o almeno di un reddito alentorio, onde i palazzi che si alzano sul corso Peschiera e nelle vie adiacenti impostati su un'economia superiore alle possibilità del lavoratore — siano sempre sul terreno inedio — rimangono ad esso inesorabilmente preclusi. Deriva da ciò un altro inconveniente a fondo odioso: quando, dopo lunga attesa, un bel giorno si diffonde la notizia che un alloggio a prezzo non proibitivo per la borsa dell'operaio si è reso disponibile, coloro che accorrono — ed è gente che si guadagna la vita frusto a frusto — prima che col proprietario di casa devono fare i conti col portinaio e con la portinaia... Ed è, ciò malgrado, un vero assalto all'alloggio. La mancanza di sfitti appartamenti ha inoltre conseguenze negative anche per lo sviluppo demografico, essendo la casa l'elemento base per gli sposi.

Il Gruppo, che nei casi più dolorosi si prodiga anche con soccorsi pecuniari, ha naturalmente segnalato la situazione, che pertanto merita di essere posta in primo piano nell'esame delle provvidenze di edilizia. Data l'assenza dell'iniziativa privata, che deve intervenire è ancora l'Istituto per le case popolari, che a sua volta, poichè occorrono mezzi finanziari adeguati, non può non contare sull'appoggio, oltrechè delle autorità, degli Istituti di risparmio, le cui benemerenze nel campo dell'assistenza si sono sempre riviste alla altezza della loro funzione sociale, avvivata dalla fede fascista.

Grande rione industriale, San Paolo deve essere posto rapidamente in grado di offrire a tutte le sue maestranze operose la casa. Una casa, la abbiamo vista, modesta: la cucina e una camera, due, che non comportino più delle sessantamila cento lire; una casa igienica, ariosa, aperta al sole, nella quale l'inquilino non sia soggetto agli « straordinari » dell'acqua, da pagarsi a parte, come accade nei palazzi vecchi e in quelli nuovi dell'industria privata; una casa dove invece l'acqua sia compresa nell'affitto, senza aumenti di sorta, e sia abbondante, perchè le donne dei lavoratori il bucato se lo fanno da sè.

f. o.

Le Gerarchie di sedici paesi a rapporto dal Federale

Le gerarchie di due zone, la quarta e la ventiquattresima, sono state convocate a rapporto nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale a Lanzo. Il rapporto si è svolto nell'ampia palestra del nuovo edificio scolastico, ove Piero Gazzotti è stato ricevuto dagli ispettori Bressi e Fortunato, dalle ispettrici dei Fasci Femminili, da dirigenti della G.I.L., dalla fiduciaria delle Massaie Rurali e da altri gerarchi. Erano pure presenti i podestà dei paesi delle due zone che comprendono i seguenti centri: Lanzo, Coassolo, Germagnano, Lemie, Monastero, Usseglio, Viù, Trave, Cere, Valle Stura, Balme, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Mezzenile e Pessinetto.

Con il saluto al Duce ha avuto inizio il rapporto; quindi il Gerarca ha subito iniziato l'esame della situazione dei vari paesi ed ha messo in rilievo lo spirito di collaborazione che deve animare i podestà ed i segretari dei Fasci nello svolgimento delle loro funzioni, poichè da questa collaborazione appunto devono fiorire i migliori risultati. Nella vita dei paesi tutto deve convergere attorno al Fascio che deve costituire il motore propulsore di ogni energia, iniziativa ed attività; in modo particolare deve esser curata l'educazione militare, sportiva e culturale della gioventù che milita nelle file della G.I.L., la nuova grande organizzazione del Regime che aduna nelle sue sterminate file la migliore gioventù italiana. Anche il Dopolavoro, questa grande importante istituzione tipicamente fascista, deve esser curata in ogni sua manifestazione ed esplicazione; infatti il Dopolavoro costituisce veramente un aspetto inconfondibile della politica sociale del Regime ed aduna le masse dei lavoratori. Dopo aver parlato dei Fasci Femminili, del cui funzionamento si è dichiarato pienamente soddisfatto, il Federale ha concluso con fervide esaltatrici espressioni di fede fervente e di amore per il Duce.

I fedeli della terra

Due famiglie di agricoltori premiate al concorso provinciale

Domani, festa del lavoro, in tutta Italia saranno solennemente consegnati ai « fedeli della terra » i diplomi ed i premi ai vincitori del concorso indetto dalla Fondazione Arnaldo Mussolini, istituita dalla Confederazione fascista dei Lavoratori dell'agricoltura. I primi classificati avranno l'ambito onore di ricevere il premio direttamente dal Duce a Palazzo Venezia.

Per la nostra provincia sono state classificate prima e seconda due famiglie di agricoltori di Bricherasio, rispettivamente quella del mezzadro Celestino Badariotti e l'altra dei fratelli Francesco e Amedeo Badariotti.

Recatici a Bricherasio ci è voluto poco per rintracciare il vincitore del concorso provinciale: è bastato chiedere di « quello che va a Roma dal Duce », perchè tutto il paese si facesse in quattro per fornirci ragguagli. Abbiamo così trovato il Celestino Badariotti nella cascina Colombaro d'Alba di proprietà del marchese Leopoldo De Gregorio di Sant'Elia. Il nostro uomo era tutto in faccende per l'imminente viaggio e la tanto ambita visita al Duce: stava preparando un cestino di mele del podere per offrirle al Duce.

— Capirà — ci ha detto — per ora non ho altri frutti della terra da offrirGli; queste mele però sono mie, le ho raccolte quest'autunno con le mie mani. Guardi come sono belle...

Alle nostre domande, il Celestino Badariotti ha risposto presentandoci la moglie Francesca Massuero, di 44 anni, e la due figliolette di 12 e 3 anni.

— Ho quarantasette anni e purtroppo non ho che queste due figlie, ma spero ancora di avere un maschio. E pensare — ha concluso malinconicamente — che eravamo sette fratelli. Mio nonno ha avuto diciassette figli!

Avremmo voluto poter risalire indietro nella generazione dei Badariotti, ma il Celestino già non ricordava più nè gli zii nè il nonno e quindi non poteva fornirci ulteriori ragguagli. Chi si incaricò di fornircene è stato il fattore del marchese Sant'Elia, signor Francesco Canefraro, il quale ci ha dichiarato che i Badariotti curarono il podere della cascina Colombaro d'Alba dal 1590.

A pochi passi dal fondo del marchese di Sant'Elia, in un altro podere abbiamo trovato i fratelli Francesco e Amedeo Badariotti, risultati secondi nel concorso provinciale. La cascina Pentura fiancheggia infatti il podere Colombaro. Abbiamo trovato i due fratelli ansiosi di sapere se anch'essi potevano andare a Roma. Purtroppo a loro non è toccata tale fortuna. Essi saranno premiati domani nel teatro della G.I.L. in piazza Bernini. Il più anziano dei due, Francesco, d'anni 47, due volte ferito in guerra, ci ha detto che l'unico loro rammarico era di non poter vedere il Duce. Tanto il Francesco che Amedeo, più giovane di sei anni, parlando del podere, hanno delle espressioni in cui si nota il loro appassionato attaccamento alla terra dove son nati.

L'orario dei negozi per il 21 aprile

S. E. il Prefetto ha disposto che le ottemperanze alle disposizioni interdistrettuali in vigore, tutti gli esercizi di vendita ed i pubblici mercati della Provincia di Torino saranno chiusi ed il personale sarà posto in libertà per tutta la giornata di giovedì 21 aprile XVI, con le eccezioni qui di seguito indicate. Rimarranno aperti come di consueto gli alberghi e le pensioni, gli istituti privati di cura ed i pubblici servizi (ristoranti, trattorie, pasticcerie con o senza licenza di P. S., caffè, bar, bottiglierie, fiaschetterie, ecc.), ed i distributori di carburanti e lubrificanti per auto.

I negozi di fiori saranno aperti fino alle ore 13. Le latterie senza licenza di P. S. chiuderanno alle ore 9 e riapriranno dalle 12 alle 13. Nella mattinata di martedì 19 e mercoledì 20 i fornai di panificazione potranno anticipare la lavorazione di 3 ore. Mercoledì 20 le rivendite di pane ed i negozi di vendita di generi alimentari potranno restare aperti fino alle 21. I dipendenti delle categorie di distributori di benzina, dei negozi di fiori e delle latterie senza licenza di P. S. trattenuti in servizio il 21 aprile, saranno retribuiti per le ore di lavoro effettivamente prestato con la spettanza maggiorata del 50 %.

Il rapporto al « Maramotti »

Sabato, 23 corrente, 17° anniversario del sacrificio di Amos Maramotti, alle ore 21, in piazza Sabotino, avrà luogo il rapporto del Gruppo Rionale fascista a Lui intitolato. Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, interverranno fascisti, Donne fasciste e Organizzazioni giovanili secondo gli ordini emanati dal Fiduciario. Lunedì prossimo, 25 corrente, alle ore 21, alla Casa dei Sindacati in corso G. Ferraris, il Martire fascista verrà austeramente commemorato.

Un terremoto

a 2000 chilometri da Moncalieri

Gli apparecchi dell'Osservatorio di Moncalieri hanno registrato alle ore 12,8'15" un movimento sismico in senso ondulatorio. Dall'esame dei tracciati si può arguire che il terremoto è stato molto forte, e l'epicentro è a circa 2000 chilometri da Moncalieri.

La morte del padre della signora Lancia

E' deceduto ieri, nella sua abitazione in via Policreto 55, il signor Giovanni Miglietti, padre della signora Adele Miglietti vedova di Vincenzo Lancia. La notizia ha suscitato unanime cordoglio fra le maestranze della nota fabbrica torinese e ha fatto pervenire alla signora Lancia molte lettere e telegrammi di condoglianze.

L'arte svelata al popolo attraverso le calze di seta

Esposizione al pubblico di opere del Tiziano, del Botticelli, di Rubens, di Leonardo e di Raffaello. In vetrina di una nuova galleria d'arte? No, di una semplice vetrina di calze di seta in via Roma. I capolavori dei grandi Maestri, o per essere più precisi, le riproduzioni di questi capolavori, non si vendono — qui non si vendono che calze — servono invece per abbellire le scatole che la mercanzia contengono. Le calze sono di diverso tipo e di diverso prezzo, ed ogni tipo ha in una scatola con su l'opera di un dato maestro. Il più quotato appare Raffaello. Un tempo sui pacchetti e scatole non c'erano che Stelle o Divi del cinematografo, ora siam saliti di tono. Una ragazza dirà: « Io non calzo che Botticelli »; un'altra: « Io dò la preferenza alle Tiziane »; ed una terza: « Per me non c'è morbidezza e incarnatezza che eguagli le Leonardo ». E dagli oggi, dagli domani, questi nomi si imprimeranno in quelle graziose fantoline. Ciò sarà dovuto a questa nuova forma di volgarizzazione artistica. Perchè non venga giorno che una di queste buone figliuole, frugandosi per puro caso in una galleria e avendo sott'occhio il nome di uno di questi Maestri scritto sotto la cornice di un quadro non abbia ad esclamare con la massima sicurezza: « Io questo lo conosco, è un rinomato fabbricante di calze ».

Il Natale di Roma

L'attività dell'Istituto di Previdenza Sociale

In occasione della celebrazione del Natale di Roma, in applicazione alle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del P. N. F., come abbiamo pubblicato ieri, avrà luogo presso i Gruppi Rionali la distribuzione dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi a cura dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Alto significato assume la celebrazione del Natale di Roma — la Festa del Lavoro — con la consegna dei premi di assistenza che esalta la virtù del lavoro.

In questa occasione non sarà inopportuno riassumere con eloquenti cifre l'attività svolta nel decorso anno dalla Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale:

Nella provincia di Torino: pensioni in corso n. 27.503 per un importo annuo di L. 35.421.014,32. In occasione della Festa del Lavoro, saranno consegnati 4171 certificati di pensione per un importo annuo di L. 4.070.332,80.

Sono state concesse allo scopo di prevenire e curare l'invalidità, le cure termali a 1343 persone e le cure convalescenziarie ad altre 1763 per un complessivo di 62.103 giornate di degenza nelle varie case di cura. Per la prevenzione contro la tubercolosi sono state assistite 2360 persone per un complessivo di 322.453 giornate di assistenza con una spesa di circa 10 milioni.

Per la disoccupazione sono state erogate L. 4.165.629,70. Sono stati liquidati n. 3543 assegni per parto e n. 58 per aborto per l'importo complessivo di L. 1.060.150. Sono state visitate nel Consultorio materno di corso Orbassano n. 609 donne per un complesso di 1900 visite.

Ai lavoratori dell'industria sono state erogate per assegni lire 15.729.292; ai lavoratori del commercio L. 975.913,85; ai lavoratori dell'agricoltura L. 65.090,80.

Dal mese di luglio a tutt'oggi sono stati concessi n. 227 prestiti familiari per un importo complessivo di L. 416.500.

Il nuovo Comandante di Nizza Cavalleria

Il colonnello conte Guglielmo Barbò di Casalmorano ha assunto ieri mattina il comando del Reggimento Nizza Cavalleria, lasciato nei giorni scorsi da Sua Eccellenza il conte Calvi di Bergolo trasferito al comando della Cavalleria della Libia. Il colonnello Barbò ha appartenuto, prima, durante e dopo la guerra per circa sedici anni al Reggimento di cui oggi assume il comando; nel combattimento di Monfalcone nel quale il suo reggimento si coperse di gloria è stato decorato di medaglia d'argento. Il nuovo colonnello ha guadagnato una seconda medaglia d'argento caricando alla testa di uno squadrone di Savoia Cavalleria, reparti mitraglieri nemici nelle brughiere di Udine. Egli ha comandato durante tredici mesi una batteria di bombarde nella grande guerra dapprima sul Carso vicino alla batteria comandata dal conte Calvi, poi a Monfalcone.

Il furto di un nostro impiegato

E' spirato ieri, quasi improvvisamente, il sig. Adolfo Rovetti, padre del camerata rag. Bruno Rovetti, dell'ufficio Traduttori del Giornale. Al figlio, così duramente colpito, e alla sua famiglia, esprimiamo le più commosse condoglianze de La Stampa.

ADUNATA DI FANTI A CAMBIANO

Alle ore 10,30 di domani 21 aprile sarà consegnato il Guidardone ai Fanti del nucleo di Cambiano, recentemente costituito. Intervengano all'adunata: l'ispettore per il Piemonte e Presidente provinciale, avv. Luigi Mascarti, e numerosi Fanti della sezione di Torino e dei nuclei di Chieri, Moncalieri, ecc. Le eventuali adesioni alla manifestazione dovranno pervenire entro stasera alla sede provinciale dell'Associazione del Fante, via Po 3, Torino.

CONFERENZA DELLA DANTE

Per iniziativa del Comitato Torinese della Dante, questa sera, alle ore 21, nel salone di palazzo Lascaris, via Alfieri 15, Armando Santarelli parlerà sul tema: « Gli imperatori romani nell'opera di Dante ».

CONFERENZA SULL'AERONAUTICA

Questa sera alle 21,15 il ten. colonnello dott. ing. Prospero Nuvoli, della Direzione Territoriale delle Costruzioni Aeronautiche, terrà la 2.a conferenza ad iniziativa del Centro Studi Tecnico Militari nel salone del palazzo Lascaris, via Alfieri 15, sul tema: « Rassegna dell'Aviazione italiana di oggi ». La conferenza, libera a tutti, sarà illustrata da proiezioni.

SOCIETA' COLTURA E PROPAGANDA AGRARIA

Venerdì alle 21 il prof. Pompeo Nascimbene titolare della Cattedra di Zootecnia della R. Università di Sassari parlerà su « L'evoluzione ed i concetti della ricerca nella politica razziale dello stato corporativo italiano ».

Padelle e frittata

di un cacciatore senza licenza

Il 31 ottobre scorso, un agente addetto alla vigilanza sulla caccia, osservava contravvenzione contro il venticinquenne Guglielmo Ramini perchè sorpreso a esercitare la caccia con fucile, sprovvisto di debita licenza, in località Moiano. Oltre al fucile, venivano sequestrati al Ramini due cartucce e un magro carniere, una starnazzello, un merlo, un passero.

Il contravventore ha mosso opposizione, sostenendo ieri, davanti al Pretore Urbano, che « cacciare non era stato lui ma il fratello Archimede, il quale, caduto malamente in un fosso, gli aveva affidato il fucile e il resto perchè li portasse in salvo. Il fratello Archimede, agente postale, ha confermato questa circostanza, ma il contravventore l'ha cacciata, asperando che l'atteggiamento dei Ramini era tale da non lasciare dubbi sulla sua natura venatoria. Il Pretore Oreti ha pertanto condannato il convenuto complessivamente a 300 lire di ammenda e a 10 giorni di arresto, con benefici di legge.

Investito ed ucciso da un'automobile

Un mortale incidente stradale è avvenuto l'altra sera, verso le ore 22,30, sulla strada provinciale poco prima di Chieuso. L'automobile targata n. 36453-TO, guidata dal proprietario Giovanni Morando, d'anni 55, abitante a Torino, investiva il quarantaquattrenne Simone Birolo, residente a Chieuso. Il Birolo venne trasportato all'ospedale locale, ove, data le gravi lesioni riportate, venne ricoverato con prognosi riservata. Nonostante le attente cure il Birolo decedeva.

Due case distrutte da un incendio

Si è sviluppato un violentissimo incendio nel sottotetto delle case di abitazione site ai numeri 14 e 17 di via Alberto da Rivoli, rispettivamente di proprietà delle sorelle Vacchiero e del sig. Felice Traccalà. Il fuoco, la segnalato al crollo dei tetti, si è propagato con grandissima rapidità al primo piano e poscia al pianoterreno. Le due case sono andate completamente distrutte.

Il solerte intervento dei pompieri ha impedito che il sinistro assumesse vaste e gravi proporzioni propagandosi ad altri fabbricati confinanti, i quali hanno corso serio pericolo e che sono stati urgentemente sgomberati.

ASS. FRUTTICULTORI DILETTANTI

Questa sera nella sede del Dopolavoro Centrale di via Carlo Alberto 45, alle ore 21, l'avv. Carlo Barravalle parlerà sul tema: « La coltivazione della vite e del ciliegio ».

Bollettino demografico

19 aprile (dato XVI.

Nati vivi	43
Nati vivi e morti prima della denuncia	7
Nati morti	7
Morti	36
Matrimoni trascritti	18

STATO CIVILE

Turizzo Antonia fu Giovanni, a. 82, di Favria Ogliarino, casalinga, v. Giulio, 9 — **Lacchia Maria Fiorina** fu Sisto, a. 65, di Salussola, casalinga, v. Morosini 117 — **Volare Caterina** fu Savino, a. 52, di Carignano, vend. ambul., v. Baltea 19 — **Bobba Luigia** v. Cantasso, a. 78, di Valgrana, pensionata, v. M. Cristina 90 — **Ciardo Domenico** fu Domenico, a. 81, di Margilla, fabbro, v. Trinità 4 — **Castaro Attilio** di Narciso, m. 19, di Torino, v. Carmagnola 6 — **Daniele Domenico** fu Antonio, a. 70, di Barbania, pensionato, v. Volpiano 98 — **Perrottet Lorenzo** fu Filippo, a. 78, di Torino, pensionato, c. Vitt. Emanuele 16 — **Gabiale Mario** fu Gregorio, a. 66, di Torino, pensionato, v. A. Avogadro 9 — **Canali Umberto** di Giovanni, m. v. di Torino, v. Basilica 2 — **Riga Carolina** v. Moncna, a. 78, di Torino, casalinga, v. P. Odasio 12 — **Peretti Adolfo** fu Luigi, a. 60, di Castell'Arquato, negoziante, v. Massena 50 — **Piazza Maria** m. **Cane**, a. 66, di Mantova, agiata, v. Re Umberto 88 — **Turello Maria** di Giovanni, a. 20, di Torino, operaia, v. Certosa 410 — **Cassini Lucia** nub. **Agopito**, a. 78, di Treviglio, rentiera — **Teubers Walter** di Gustavo, a. 15, di Orbassano, meccanico — **Peti Tullio** fu Antonio, a. 36, di Vicenza, operaio — **Ruggieri Maria Doslanna** fu Luigi, a. 30, di Melegnano, casalinga — **Giordano Carolina** m. **Obisa**, a. 84, di Manco, casalinga — **Ingarano Antonina** v. **Vignola**, a. 66, di Caramagna P., casalinga — **Giordano Prosperina** v. **Chievatero**, a. 80, di Coccnasco, casalinga — **Guarnati Alfredo** fu Luigi, a. 58, di Migliano, operaio chimico — **Cornacchia Cosimo** fu Paniaico, a. 41, di Maglie, verniciatore — **Armandino Angelo** fu Giuseppe, a. 42, di Orbassano, muratore — **Zanotto Franco** di Bartolomeo, a. 13, di Torino, studente — **Tullo Maurizio** di Carlo, a. 40, di Collegno, macellaio — **Fossati Giuseppe** fu Giovanni, a. 58, di Moncenarengo, pensionato — **Gagliena Francesco** v. **Cirelli**, a. 73, di Garigliano, pensionato.

Nati morti — Nella notte del 17 leggasi: **Storari Elia** fu Ionia, a. 70, di Salussola, pensionato, v. Cibrario 6.

Seguendo la Cronaca

BERLITZ

P. Castello 19. Corsi Estivi tariffa ridotta. Lezioni private francese, inglese, tedesco, spagnolo, ebraico. Traduzioni. Chiedere tariffe.

UN' AUTENTICA LIQUIDAZIONE di Tappeti, Tendorie, Damaschi e Stoffe per arredamento

(a prezzi ridottissimi)

sta facendo in questi giorni la

Soc. An. Succ. di F. HAAS e F.

(via S. Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi) per eliminazione di articoli, in occasione del suo prossimo trasloco in

nuovissima sede

via *3 Gennaio* angolo via *Roma*, angolo via *S. Gennaio*.

Il nome della Ditta e la speciale circostanza escludono trattarsi di una delle solite vendite reclamistiche e danno le più ample garanzie circa la serietà della

vendita straordinaria

che può presentare un effettivo, reale interesse per chi desidera rinnovare, con poca spesa, l'arredamento della propria casa.

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, baúli normali e « cabina », cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

ARGENTERIA - BRONZI - REGALI

prezzi speciali Del Colombo, Po 14

BIANCHI — CASALINGHI

In questa stagione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

NICOLA - CORREDI

Casa di fiducia fondata nel 1850. Via Roma 8, ang. Princ. Amedeo

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Tel. Cialente-Pernani) — 21,15: « L'orchidea » di Sem Benelli. (Prezzi popolari).

ALFIERI (C. e Govi) — Ore 21,15: « Bucce » di Acquarone.

ROSSINI: 21,15: Rivista « Gaudisse ».

CONSERVATORIO (Amici della Musica) — Ore 21,15: Concerto cantante americano E. Thomas.

SAVOIA DANZE - Lagrange 29

Questa sera ritorna *Han Dunk* e le *3 Rhythm Sisters* di *London Radio*

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

12 numeri con «Balletto Rambeau» e «Balletto acrobatico Golden».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Mia moglie cerca marito » con Loretta Young, Tyrone Power.

AMBROSIO: Allegri mascalzoni. Noria

CORSO: « I Silbusteri » il capolavoro di Cecil B. De Mille con Fredrich March e Franchina Gnal. Successo.

CHIARELLA: Comp. Silli. Film: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert. Ultime.

V. EMANUELE: Domani: « Scandalo al Grand Hotel » e Comp. Riv. Billi.

BALBO: « La grande città » con Luise Rainer e Spencer Tracy. - « Zanzi e artisti » La visione assoluta in Italia. Piatas e Gall. L. 3. Dopolav. 2,50.

IDEAL: « Uomo che amo » di H. Boyer, J. Arthur. Comp. Riv. Vanni-Romigioli.

STATUTO: Gli ultimi giorni di Pompei. Edizione: Radio-Minerva. 1938.

ALPI: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert.

NAZIONALE: 100 uomini e 1 ragazza.

MAFFEI: « Una delle montagne » e Var.

MASSIMO: « La contessa Alessandra » con Marlene Dietrich, R. Donat.

ITALIA: «Bottomarino D. 3», G. Brent.

TORINESE: « Chi è più felice di me? »

SAVOIA: Marcella. Grammatica. Boratto.

REGINA: « Il fantasma cantante ».

ADUA: La moglie americana » Varietà

RADIUM: «Nicholson, H. Baur e Var.

IMPERO: «Accusatas, Dolores Del Rio.

F.NUOVA Vergine di Salem (Italia 30).

Oggi all'AMBROSIO ALLEGRI MASNADIERI

Un film delizionsamente eroicomico, che presenta attorno alla gentilissima protagonista:

ASSIA NORIS

un gruppo di divertentissimi attori quali

GIORGIO e GUIDO DE REGE

Osvaldo Pilotto, Mino Doro, Olivia Fried. Ediz. Artisti Associati.

Domani al VITTORIA ARDIMENTO

Un dramma d'amore ed un'avventura romanzesca e guerriera alle porte dell'Oriente fascinoso e... pericoloso. Interpretano questo film «Enigo: *Malka* con *Nagy, P. Richard Willm, P. Esnoir*. Oggi ultime di: *Ma moglie cerca marito.*

L'irresistibile richiamo dei 2 programmi al BALBO LA GRANDE CITTA' con LUISE RAINER

e *Spencer Tracy* (i due quotatissimi) e il film di caccia grossa

ZANNE E ARTIGLI

una serie di rivelazioni, si proiettano davanti a noi gremite, che risuonano anche di applausi.

Prossi: Piatas e Galleria L. 3 Dopolavoro L. 2,50.

AL VITTORIO EMANUELE

da domani «*Uno scandalo al Grand Hotels* (Fox) con *Sonia Henie* e *Tyrone Power*. Sulla scena l'applaudita Compagnia di Riv. *Billi*. Prezzi: L. 3 - 4 - 5.

NAZIONALE : Deanne Durbin

in « 100 uomini e 1 ragazza ».

L'incidente di corso Sebastopoli

La guidatrice della macchina possedeva la patente da 2 mesi

Una rivistosa emozione ha sollevato in città il pauroso scontro avvenuto, in corso Galileo Ferraris, fra un'automobile e una motocicletta, che ha avuto il tragico bilancio di un morto e sei feriti. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità del tragico incidente, in base alle prime risultanze, l'autorità tutoria dell'ordine ha ritenuto la signorina Caterina Sperta, ch'è ancora ricoverata al Mauriziano, di tenersi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Alla signorina è stata pure ritirata la patente di guida, ch'essa aveva conseguito soltanto due mesi fa.

Teatri e Concerti

Il concerto del violinista Abussi

Indetto dalla « Pro Coltura femminile », ha avuto luogo ieri sera al Conservatorio l'annunciato concerto del violinista Antonio Abussi, che recentemente ha riportato il primo premio al concorso di Verona tra violinisti italiani. Il numeroso pubblico che gremiva il vasto salone ha attentamente seguito e applaudito a ogni pezzo il valoroso artista che ha svolto con bravura un programma vario e interessante comprendente la « Terza Sonata in *si maggiore* di Bach, « La Sonata » in *la magg.* di Franck, una « Suite » di L. Rocca, un « Notturno » di Castelnuovo-Tedesco, altre musiche di Bloch e Hubay e le « Variazioni sul Carnevale di Venezia » di Paganini.

CONCERTO DI EDNA THOMAS. — Stasera al Conservatorio concerto della cantatrice Edna Thomas, le quale, accompagnata dal pianista Kurt Sober, farà ascoltare « canti delle piantagioni » raccolti nella Virginia, nel Texas, nella Luisiana, nella Nuova Orléans, nel Sud America.

AL GARIGNANO questa sera ultima replica, a prezzi popolari, de « L'orchidea » di Sem Benelli. Per domani sera la Compagnia Pagnani-Cialente annuncia la seconda novità della stagione: « Rullii a vento », commedia in tre atti di Edoardo Anton. Prossimamente: « Il viaggio » di Henry Bernstein.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi, che continua a riportare sempre vivo successo, riprenda questa sera un'altra divertente commedia del suo repertorio: « Rocco e di Acquarone. E intanto annunciata per venerdì la consueta recita, settimanale a prezzi popolari.

Riccardo Strauss a Roma

Roma, 19 aprile.

Riccardo Strauss è giunto a Roma, per assistere alla rappresentazione della sua opera « La donna senz'ombra » che andrà in scena domani sera al teatro Reale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano 1, Torino 1, Genova 1, Trieste, Bolzano, Firenze 1 (fino alle 19) Roma 1 (dalle 19 in poi) Firenze 11 (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica in camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 9,45: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 10,30: Programma scolastico — 11,30: Orchestrina Graziosi — 12,30: Musiche gaie e canzoni. Orchestra Cetra — 13,15: Musica varia diretta dal M.o Ugo Filippini — 14,2-14,25: Musica varia - Borsa — 14,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del pianista Alfredo Rosi — 17,50: Marinaresca (inno sereo dell'Impero - Notizie prossi — 18,50: S. T. Prof. Dianni Petrangeli: « I vantaggi della disgiunzi nella lotta contro la tubercolosi » — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Dischi di musica varia — 20,20: Cronache del Regime: On. Alessandro Pavolini — 20,30: Dischi di musica sinfonica — 21: Le singolari inchieste del Gualino e Bertrand: « Un nuovo lido mare », due tempi di Mario Dairi — 22 (circa): Concerto del Quartetto Poltronieri — 23,45 (circa): Musica da ballo — 23,15: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Musica varia — 13,45-14,30: Dischi di canto — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e variabilità — 19,30: Orchestrina del Radio Giornale — 20: Giornale radio — 20,30: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Canti della terra d'Italia — 21: « Orik » e Crok vigili urbani », scherzo di Hazo — 21,30: Musica da Concerto Trio di Cembalo, Liuto e Flauto — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: « La donna senz'ombra », opera in tre atti di R. Strauss, diretta dal M.o G. Marinuzzi — Negli intervalli: Voci del Mondo - Notiziario - Giornale radio.

LIRICA: Bucarest: Ore 19: « Parsifal », op. di Wagner - **Budapest**: 19,50: Trasmissione dall'Opera Reale - **Lilla, Toloss**: 20,30: Serata - **Bordeaux-Lyon**: 22: « I maestri cantori », di Wagner — **PROSA: Parigi T.F.**: 20,30: « Le Monsieur qui passe », comm. di M. Monestier - **Lione**: 20,30: « La lettera, comm. di Maugham - **Bordeaux**: 20,50: « Libertà provvisoria », comm. di M. Duran. — **MUSICA DA BALLO E VARIETA'**: 19,10: **Hilversum** II: - 21,50: **Londra R.** - 22,15: **Strasburgo** - 23,30: **Londra R.** - 23: **Toloss, Lussemburgo.**

L'arrivo a Roma del ministro Thaon di Revel

Roma, 19 aprile.

Di ritorno dal viaggio nelle terre dell'Impero, è giunto stamane alle 7,35 a Roma Termini il Ministro delle Finanze Thaon di Revel. Si trovavano a riceverlo i direttori generali del Ministero delle Finanze e altri funzionari.

La vendita dei biglietti di Tripoli cesserà alla mezzanotte del 25

Roma, 19 aprile.

Il Ministero delle Finanze comunica che, con decreto del Ministro delle Finanze in corso di registrazione, è stata disposta la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria automobilistica di Tripoli con la mezzanotte del giorno 25 aprile corrente.

Improvvisa malattia ha rapito all'affetto dei suoi cari

Adolfo Rovetti

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il figlio Rag. **Bruno** con la fidanzata **Irene Ghirardi**, la famiglia **Ghirardi** ed i parenti tutti. Il trasporto, da via Massena 50, avverrà mercoledì 20 aprile, alle ore 14,30. La cara Salma sarà deposta alle ore 15 nell'Ara crematoria del Cimitero Generale. (A

Cesare Musso, Agente di Cambio, partecipa con dolore — a funerali avvenuti — il repentino decesso del Cognato

Osvaldo Gariglietti

da circa venti anni suo affezionato collaboratore. 14975

Torino, 19 aprile 1938-XVI.

Il Collegio Notarile di Torino annuncia con dolore la morte del Collega (S

Bovero Dr. Cav. Giovanni

R. Notaio a Chieri

E' mancato all'affetto dei suoi Cari

Giovanni Miglietti

Lo piangono la moglie **Teresa Barbano** coi figli:

Adele ved. **Lancia** e figli;

Maria col marito **Carlo Delmastro** e figli;

Idai Vincenzo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 14,30, partendo da via Polleno, 53.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalla visita.

Torino, li 19 aprile 1938-XV

GLI SPORT

Gli esperti del pugilato a tavolino

La conferenza mondiale
inaugurata dal Segretario del Partito

Roma, 19 aprile.

Nei locali del Circolo delle Forze Armate, al palazzo Barberini, hanno avuto inizio i lavori della conferenza pugilistica mondiale indetta dalla Federazione pugilistica italiana.

Il Segretario del Partito ha aperto i lavori della conferenza rilevando come non sia senza significato che egli, nella sua qualità di presidente del C.O.N.I., abbia la direzione agli ordini del Duce di tutta l'attività sportiva della Nazione. L'italiano di Mussolini, dinamico e volitivo, ha proseguito il Segretario del Partito, preferisce sopratutto il combattimento — il pugilato è combattimento nel senso più vero della parola. Il pugilato concorre ad imprimere a chi lo pratica un virile carattere: questa la ragione per la quale viene largamente praticato dai Fascisti universitari e dai Giovani Fascisti, che sono la sicura promessa del domani. Il Duce ha abbinato il libro al moschetto. La Rivoluzione fascista non intende escludere che ottimo pugilatore possa essere anche un professore di scienze economiche o di filosofia. E' chiaro come il Fascismo, pur dando il dovuto peso alla forza fisica, attribuisca la massima importanza alle energie dello spirito: due masse muscolari l'una di fronte all'altra, ma anche due intelligenze, due caratteri, due volontà. Il Segretario del Partito si è detto, infine, molto lieto di trovarsi tra i congressisti, ai quali ha porto il cameratesco saluto degli sportivi italiani e il suo personale formulando i migliori auguri per il risultato dei lavori e per la prosperità dei rispettivi paesi rappresentati. Il presidente della F.P.I. ha quindi riassunto la situazione pugilistica mondiale alla data odierna, illustrando il compito che si è prefissa la F.P.I. con l'indire a Roma una conferenza alla quale partecipano 53 Stati.

Nella riunione di stamane, e a seguito di animate discussioni, è stato deciso quanto segue:

Rimane stabilito che negli Stati affiliati alla N.B.A. dovranno essere applicati i regolamenti della N.B.A.; che nello Stato di New York dovranno essere applicati i regolamenti della Division of State Athletic Commission di New York; che negli altri Stati degli Stati Uniti d'America che non fanno parte della N.B.A. e della Commissione di boxe dello Stato di New York dovranno essere applicati i regolamenti della N.B.A., sempre che non esistano in tali Stati leggi governative in opposizione ai regolamenti stessi; che negli Stati affiliati all'I.B.U. dovranno essere applicati i regolamenti dell'I.B.U., che nella Gran Bretagna dovranno essere applicati i regolamenti della British Boxing Board of Control; che negli Stati affiliati alla Confederazione sudamericana di boxe dovranno essere applicati i regolamenti della Federazione argentina di boxe.

Per la regolamentazione sportiva in merito all'effettuazione dei campionati del mondo è stato deciso che il numero delle riprese dovrà essere di 15. La Commissione di boxe dello Stato di New York riconoscerà un campione del mondo anche se questo sarà di età inferiore ai 21 anno, in contrasto alla legge locale che stabilisce che nessun pugile professionista deve essere autorizzato a combattere se di età inferiore ai 21 anni. E' stata rifiutata ad altra seduta la discussione su, in linea eccezionale, potrà essere permesso ad alcuni Stati che la legge vieti combattimenti di 15 riprese, di effettuare incontri di eccezionale importanza a distanze inferiori. La distanza di 15 riprese è stata accettata anche per gli incontri eliminatori e di semifinale di campionato salvo per l'Inghilterra, dove la legge locale stabilisce in tali casi incontri non superiori a dieci o dodici riprese.

E' stato deciso che ciascuno dei raggruppamenti adotterà, al riguardo, il rispettivo regolamento.

In merito ai campionati, la designazione dell'arbitro e del giudice verrà fatta in confronto a quanto disposto dai regolamenti sportivi di ciascun raggruppamento. A maggioranza è stata approvata la formazione di una Commissione mondiale per i campionati professionisti di boxe, che avrà il compito di designare il challenger del campionato mondiale, il quale dovrà entro sei mesi incontrare il campione.

Il Giro d'Italia s'inizierebbe il 7 maggio

Milano, 19 aprile.

Gli organizzatori della massima competizione ciclistica nazionale hanno ricevuto invito dalle autorità della capitale perchè il Giro d'Italia non venga a concomitare con le manifestazioni che in maggio si avranno sia a Roma come a Firenze ed a Napoli per la prossima visita di Hitler.

Il Giro, quindi, anzichè partire da Milano sabato 30 aprile, prenderà il via sabato 7 maggio. Pertanto la conclusione si avrà a Milano il 29 maggio anzichè il 22.

Gli abbuoni in salita aumentati al Tour

Roma, 19 aprile.

Il direttore dell'Auto, Henry Desgrange, accogliendo le richieste a suo tempo avanzate dalla Federazione Ciclistica Italiana, ha deciso che, nel prossimo Giro di Francia, verranno concessi abbuoni su dodici colli anzichè su nove, come gli organizzatori del Tour avevano deliberato in un primo tempo. Le altre richieste italiane, poteri senza limitazioni del Commissario tecnico, e massimo dell'abbuono, sono tuttora sub judice e la Federazione Ciclistica Italiana attende in proposito risposte concrete da Parigi.

Completa vittoria ungherese nell'incontro natatorio di Milano

Milano, 19 aprile.

Stasera, alla piscina Cozzi, ha avuto luogo l'incontro di nuoto fra Italia e Ungheria. Gli ungheresi hanno vinto tutte le gare in programma.

Ecco i risultati:

100 metri sul dorso: 1. Lengyel (Ungheria) 1'13"8/10; 2. *Costa* 1'14"8/10; 3. *Buria*; 4. *Granata*; 5. Engel (Ungheria).

100 m. a rana: 1. Csik (Ungheria) 1'15"2/10; 2. Engel 1'17" e 1/10; 3. *Boccia*; 4. *Popini*; 5. *Bocchese*.

100 m. stile libero: 1. Csik 1'; 2. Graf 1'1"7/10; 3. *Costa*; 4. *Luciani*.

Staffetta 3x100: 1. Ungheria in 3'22"1/10; 2. *Italia A* in 3'28"; 3. Italia B.

L'olimpionico ungherese Csik domani sera a Torino

Un grande avvenimento natatorio si sta preparando per il 21 aprile a Torino. Si tratta dell'incontro Italia-Ungheria, che opporrà nella piscina Mussolini i migliori campioni delle due nazioni. La manifestazione presenterà agli appassionati torinesi il prestigioso Csik, il trionfatore delle Olimpiadi di Berlino e tuttora imbattuto sui 100 metri. Con Csik saranno altri valorosi olimpionici come Lengyel e Engel, dimodochè è da prevedere una riunione di alto valore sportivo.

Completa vittoria ungherese nell'incontro natatorio di Milano

Milano, 19 aprile.

Stasera, alla piscina Cozzi, ha avuto luogo l'incontro di nuoto fra Italia e Ungheria. Gli ungheresi hanno vinto tutte le gare in programma.

Ecco i risultati:

100 metri sul dorso: 1. Lengyel (Ungheria) 1'13"8/10; 2. *Costa* 1'14"8/10; 3. *Buria*; 4. *Granata*; 5. Engel (Ungheria).

100 m. a rana: 1. Csik (Ungheria) 1'15"2/10; 2. Engel 1'17" e 1/10; 3. *Boccia*; 4. *Popini*; 5. *Bocchese*.

100 m. stile libero: 1. Csik 1'; 2. Graf 1'1"7/10; 3. *Costa*; 4. *Luciani*.

Staffetta 3x100: 1. Ungheria in 3'22"1/10; 2. *Italia A* in 3'28"; 3. Italia B.

La Coppa Decennale nei gironi piemontesi

Il Piemonte ha iscritto ben 12 squadre nella «Coppa Decennale» di tennis. Esse sono state divise in tre gironi, dei quali diamo il calendario della prima giornata:

1ª giornata (21-4-1938), primo girone: Velince Pinerolo-Gut Torino A (giud. arb. ing. Miedico); Tennis Asti-Nord-A (g. a. geom. Marchia). — Secondo girone: Dop. Borgaro-Tennis Alessandria (g. a. ing. Natti) — Terzo girone: Gut Torino A-Nord B (g. a. Maggioli); Unoci Novara-Dlo Vercelli (g. a. rol. Bertone).

Una interessante gara allo Sferisterio Eda

Domani, allo Sferisterio Eda, si svolgerà, alle ore 15, l'attesa incontro fra la squadra del Dop. Bra (Milano, Tancio) e quella del Dop. Fiat (Solaro, Delpiano). Dato l'antagonismo dai due capi quadriglia, si prevede che la partita sarà duramente combattuta.

LE SQUADRE DI MILANO E TORINO
a confronto nella "Coppa Italia,,

Domani, sul terreno torinese dello Stadio Mussolini e al campo di S. Siro a Milano, avranno il loro svolgimento le due semifinali di Coppa Italia.

Lo sviluppo di questa originale disputa, che ha il merito di mobilitare la totalità quasi delle forze calcistiche nazionali, ha portato, a una giornata dalla sua risoluzione, a confronto le due squadre rappresentanti il Milano e di Torino. Contro la Juventus verrà a battagliare l'Ambrosiana, mentre l'undici granata si troverà impegnato contro i «diavoletti» rosso-neri.

Doppio confronto, che più suggestivo di così non potrebbe essere: un doppio duello tradizionale che rinnova sempre battaglie che già hanno avuto il loro svolgimento in sede di Campionato. Due partite che acquistano maggiore spinta dalle più recenti, convulse fasi, del torneo per lo scudetto. Le quattro, oltre che la conquista dell'ambito trofeo, si contendono anche il posto di quarta squadra italiana ammessa a giocare per la «Coppa dell'Europa Centrale». Se fa gola la conquista della «Coppa Italia», molto attraente è pure la possibilità di partecipare al torneo internazionale.

Ambrosiana, Juventus e Milan, oltre che essere impegnati nella Coppa hanno anche la preoccupazione di difendere le loro possibilità, notevolissime per l'Ambrosiana e discrete per rosso-neri e bianco-neri, nella classifica di Campionato. Il solo Torino non ha problemi di classifica e può permettersi il lusso di giocare esclusivamente per la Coppa, anzi per le due Coppe, data la possibile interdipendenza tra la vittoria nell'una e l'ammissione nell'altra.

L'ingranaggio delle classifiche fa sì che tutte e tre le altre squadre si trovino obbligate a tentare il tutto per il tutto sia in Campionato che in «Coppa Italia»: escluse da una parte, potrebbero tentare l'ingresso al girone di «Coppa Europa» dall'altra.

La Juventus, a quanto sembra, tornerebbe allo schieramento con Borel I all'estrema sinistra, perdurando l'assenza di Varglien II. Il Torino si vede costretto a sostituire Baldi, il quale non sembra in condizioni di affrontare le fatiche della partita di S. Siro. Egli cederebbe il suo posto di centravanti a Palumbo mentre all'ala sinistra della prima linea granata si rivedrebbe a funzionare Ferrero.

Da Milano ci segnalano le formazioni dell'Ambrosiana e del Milan. Esse sarebbero le seguenti:

Ambrosiana: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Cimi, Antona; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris.

Milan: Zorzan; Perversi, Bertoni; Remondini, Bortolotti, Giacomello; Capra, Moretti (o Loich), Boffi, Antonini, Ezzini.

Merlo Preciso sfida Heuser per il titolo mondiale

Dopo la vittoria di Amburgo, Merlo Preciso ha sfidato Heuser per il titolo mondiale dell'I.B.U. e non è improbabile che l'incontro col poderoso tedesco avvenga a Berlino.

La Coppa Decennale nei gironi piemontesi

Il Piemonte ha iscritto ben 12 squadre nella «Coppa Decennale» di tennis. Esse sono state divise in tre gironi, dei quali diamo il calendario della prima giornata:

1ª giornata (21-4-1938), primo girone: Velince Pinerolo-Gut Torino A (giud. arb. ing. Miedico); Tennis Asti-Nord-A (g. a. geom. Marchia). — Secondo girone: Dop. Borgaro-Tennis Alessandria (g. a. ing. Natti) — Terzo girone: Gut Torino A-Nord B (g. a. Maggioli); Unoci Novara-Dlo Vercelli (g. a. rol. Bertone).

Una interessante gara allo Sferisterio Eda

Domani, allo Sferisterio Eda, si svolgerà, alle ore 15, l'attesa incontro fra la squadra del Dop. Bra (Milano, Tancio) e quella del Dop. Fiat (Solaro, Delpiano). Dato l'antagonismo dai due capi quadriglia, si prevede che la partita sarà duramente combattuta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Nel riprendere gli affari dopo le pause festive ritroviamo il mercato nelle stesse disposizioni precedenti. Anzi il malumore causa la rarefazione degli scambi si accentua con nuove facilità su tutti i valori. Perdono maggior terreno Amiata, Montecatini, Cartiari, seguiti in misura più limitata dagli altri. Sostenuti solo i Fondi Pubblici. Sono quotate ex-cedola: Mittel, Torino Nord, Schiapparelli, Edison, Viscosa. Quotate ex-opzione F.C.E. Diritto opzione: Montecatini 25.50, 29; Viscosa 128.50, 127.75. — Titoli trattati: N. 55,950.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Meridi. El.	563 —
id. f. c.	74 40	P. C. R.	78 50
Redim. 5½	70 50	Sesa	78 75
id. f. c.	78 35	Edison	327 —
Rendita 5%	94 25	Ilva	10 10
id. f. c.	91 15	Savigliano	840 —
Rendita 5%	94 40	Subalpina	810 —
id. f. c.	94 10	Tedeschi	94 —
B.T.N. 1940	102 10	Moncenisio	333 75
id. 1941	102 —	Ilva	800 —
id. 1942 I	98 80	Amiata	41 75
id. 1942 II	99 75	Fiat	436 25
id. 1944	98 90	C. I. R.	332 —
Torino 4½	451 —	Schiapparr.	109 —
id. 5%	451 —	Mira Lanza	134 —
S. Paolo 4%	465 50	Monteponi	695 50
Cr. 3½ %	400 50	St. Amiata	680 —
Ferrov. 3%	295 —	Montecatini	101 —
I.R.I. 4½ %	105 —	Acqua Pol.	202 —
Elettr. 4½ %	464 60	Florio	58 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Vecchi-Un.	80 50
Stet 4%	306 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	61 50
Mediterr.	406 —	Cot. Merid.	937 50
Meridion.	777 —	Viscosa	464 75
Torino Nord	155 50	Beni Stabili	200 —
Navig. A. I.	271 —	Cartiera It.	136 —
Italgas	13 40	Linoleum	374 —
Sip	55 —	Ford. Ital.	182 —
Terni	311 —	Silos	182 —
Valdarno	177 50	R. Zuccheri	79 75
Ist-Mare	488 50	Gilardini	106 —
Stipel	502 —	Marelli	102 50
Talco Graf.	490 —	S. T. E. T.	230 —
A. N. I. C.	64 50	Rumianca	61 75

CAMBI: Parigi 60.10; Londra 95.15; Belgrado 439.35; Berlino 499.00; Polonia 359.15; New York 19; Belgio 321; Norvegia 479.30; Cecoslovacchia 66.44; Germania 765.35; Olanda 1060.95; Danimarca 474.50; Canadà 19; Turchia 1619; Portogallo 86.82.

MILANO, 19. — Centrale 900; Assic. Gen. 4190; Ferr. Mediterr. 310; Meridi. 776; Costruz. Ferr. 338; Rubattino 80.50; Cantoni 2850; Fiorier 256; Val d'Olona 85; Val Tidone 145; Ghezzi 408; De Angeli 814; Conti 400.50; Linif. Canap. Nov. 496; Bonsari e Varzi 545; Botondi 410; Tessi 56; Colon. Meridi. 230; Un. Manif. 2466; Cavarzo 635; Rossi 3850; Targetti 105; Cascami 381; Bernasconi 85; Saia 402 ex; Parchetti & C. 219; Châtillon 80.50; Amianto 41; Ilva 806; Metall. Ital. 388.50; M. Amiata 683; Montecatini 161.50; Dalmine 137.50; Breda 227.50; Ati; Bianchi 79; Italia Fraschini 33.50; Fiat 435; Off. Reggiane 74.50; Adriat. Elettr. 315.75; El. Piacentina 278; El. Cieli 363; Dinamo 385; El. Bresciana 387; Valdarno 177.50; Emiliana El. 980; Tresso d'Adda 404; El. Cisalpina privil. 126.50; id. ord. 105; Selm 80; Edison 324; Ital. Petsergate 265; Sip 54.25; Tirso 105; El. Lombarda 491; Meridi. Elettr. 567; Terni 211.50; Un. Eserc. Elettr. 9.90; Tecnomasio 98.25; Distill. Ital. 175; Eridania 470; Raffineria L. L. 640; Ital. Gas 1347; Mira Lanza 176; Petroli 9.50; Aedes 90; Fond. Rez. 7.75 57; Fondi Rustici 36; Beni Stabili 202; Saturnia 65; Past. Baroni 30.50; Gr. Alberghi 76.25; Italcementi 214; Pirelli Ital. 1048; Pirelli e C. 385; Ansi 93.50; Siluri, Fiume 225; Franco Tosi 335; Sarda 95; Teti 639; Cartiera Burgo 277; Ind. Zolfifera 38.50; Stet 664; Marelli 103.25; Milano Centrale 51.

ROMA, 19. — Tramways 40; Cotonif. Meridi. 256; Nomana Elettr. 446; Romana Zuccheri 80; Pantanella 151; Fondi Rustici 38.50; Immobiliare 646; Beni Stabili 200.50; Fondiario 49; Elettrocarbonio 379; Acqua Marcia 765; Condotte 388; Acquedotto Serino 735; Acquedotto Palermo 378.

GENOVA, 19. — Rubattino 80; Alta Italia 245; Polcre 5.40; Ilva 806.50; Ansaldo 46; Metalli. Ital. 286; S. Giorgio 398; Terni 312.50; Aedes 96.50; Sisa 95; Fin. Ind. Agr. 394; Tram. Bl. Gno. 455; Lloyd Sabaudo 3.85; Cotonif. Ligure 293; Off. El. Genov. 270.50; Monterotondo 79.50; Semolerie 272; Molini A. I. 252; Silos Genova 183; Eridania 474; Raffineria ord. 553; Ind. Zuccheri 1379.

TRIESTE, 19. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 4050; Assicurazioni It. 645; Infortuni 1920; Adr. Sicurtà A 1920.50; id. B 1950; Gerolimich 150; Martinolich 65; Tripcovic 310; Cantieri 177; Ampelea 410; Siluristiche

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 19: Italia 95.17; N. York 5.0071; Francia 118.21; Germania 12.41.25; Spagna 80; Amsterdam 8.9716; Belgio 29.655; Svizzera 21.5875; Copenaghen 23.40; Stoccolma 19.405; Oslo 19.905; Helsingfors 226.30; Praga 143.65; Budapest 25; Belgrado 217.50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 622; Atene 546.50; Varsavia 26.56; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15, id. non uff. 19.39; Rio Janeiro non uff. 2.81; Yokohama 24. — Zurigo: Italia 22.76; Francia 13.71; Inghilterra 21.68; New York 4.33; Belgio 73.16; Olanda 241.84; Germania 174.50. — Parigi: Italia 156.35; Londra 128.19; New York 31.59; Belgio 233.75; Svizzera 729; Danimarca 705.50; Svezia 814; Olanda 1764.25; Praga 109.80; Germania 12.775. — New York: Roma 5.2625; Londra 5.00 13/16; Berlino 40.35; Amsterdam 55.81; Parigi 3.165; Bruxelle 16.895; Berna 23.095.

MERCATI

BESTIAME

Cuneo, 19. — Bestiame bovino: Mg. L. 60-66; id. della coscia 64-91; vitelli nostrani 39-44; id. della coscia 52-59; vitelloni 56-61; buoi da macello 32-37; vacche da macello 15-25; tori da macello 56-43; buoi da lavoro 36-42; vacche e manze 1200-3700 per capo; vitelli da allevamento 700-1200; maiali da macello id. Mg. 46-52; id. lattonzoli 120-160 cadauno.

Modena, 19. — Vitelli da latte immaturi al Qt. L. 300-320; id. maturi 380-550; manzette da un anno a due 290-320; manzi fino a quattro anni 350-400; buoi di 1.a 360-410; id. di 2.a 300-360; vacche di 1.a 300-340; id. di 2.a 240-270 - buoi e vacche di scarto 170-190; torelli 280-300; suini magroni al Kg. 6-6.20; lattonzoli 6.50-6.80; suini oltre i 150 Kg. al Qt. 510-530.

Savigliano, 19. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 32-36; vacche 26-32; vitelli sanati 46-54; vitelli della coscia 54-60; vitelli 46-50; sanati della coscia 84-100; maiali grassi 46-50; tori 40-46; lattonzoli 120-190 per capo.

CEREALI

Vercelli, 19. — Risone originario, media pond., al Qt. L. 90,702; riso [illegible] 135-140; originario sgusciato 130-131; id. camolino 143-148; marsigli sgusciato 143-150; originario brillato 143-168; vialone 242; marsigli 178-183; segale 106-110; avena 98-105; granoturco 83-85.

FORAGGI

Savigliano, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 3.80-4; agostano 3-3.50; terzuolo 2.90-3; paglia di frumento sciolta 1.10-1.50; id. pressata 1.60-1.80.

Vercelli, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 52-56; agostano 47-50; terzuolo 47-50; paglia di frumento e segale pressata 10-11.

VINI

Bagnasi, 19. — Dolcetto superiore all'Hl. L. 130-190; id. comune 100-120.

La Fiera di Castellamonte

Castellamonte, 19 aprile.

Domenica 24 e lunedì 25 corr. avrà luogo la rinomata annuale fiera di aprile.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8.28. Futuri: tend. sperl. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Maggio 8.80, giugno 8.85, luglio 8.90, agosto 8.92, settembre 8.95, ottobre 8.98, novembre 8.99, dicembre 9, gennaio ('39) 9.01, febbraio 9.04, marzo 9.08.

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 9.08. Futuri: maggio 8.97, luglio 9.01, ottobre 9.11, dicembre 9.12, gennaio ('39) 9.14, marzo 9.20.

FURUNCOLI - VARICI
ULCERE VARICOSE
GOTTA - ARTERIOSCLEROSI

ECZEMI - ACNE
ERPETE - REUMATISMI
MALANNI FEMMINILI

Ricambio viziato: eruzioni sulla pelle

Quando il ricambio è viziato, le povere vittime vanno soggette a forti pruriti ed a tutte le sofferenze prodotte da queste affezioni: **eczema, erpete, acnee, prurigo, lichene, porpora, orticaria, intertrigo,** ecc. Se il vizio di circolazione si manifesta alle gambe, appaiono le varici, che possono complicarsi con flebiti o con ulcerazioni interminabili.

Neppure le arterie sfuggono alla funesta influenza: esse perdono man mano la normale elasticità e divengono dure, sclerotiche, d'onde il nome d'**arteriosclerosi.** Si hanno vertigini, ronzii d'orecchio, palpitazioni, abbagliamenti, pulsazioni alle tempie, emicranie ripetute, ecc.

In altri casi le articolazioni, sofferenti a causa dei depositi urici presentano **artriti gottose o reumatiche;** ovvero si hanno reazioni muscolari come **lombaggini,** o **torcicollo;** o nervose come **sciatiche e nevralgie ribelli,** ecc. Infine, anche molte sofferenze dell'età critica hanno spesso la medesima origine.

LA DEPURAZIONE DELL'ORGANISMO

Ma liberate l'organismo dai prodotti di rifiuto che sono tossici, ed assisterete ad una vera metamorfosi: questo si ottiene con una cura di **DEPURATIVO RICHELET.**

Sotto l'azione del **DEPURATIVO RICHELET,** si eliminano i rifiuti tossici, ed il sangue, meraviglioso liquido nutritivo, porta la salute, la vita nell'intimo delle nostre cellule. Allora le superficie ulcerate od essudanti si prosciugano, cessano i pruriti. Così pure le articolazioni inceppate riacquistano la loro mobilità, e si attenuano i dolori, come cessano le fitte tormentose della sciatica, permettendo ai sofferenti di muoversi ed occuparsi. Regolando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** abbassa la tensione, sopprimendo vertigini, palpitazioni e quel senso di congestione molesta e minacciosa. Liberate da questi malanni, le persone tornano ilari ed attive, come se davvero cominciasse una nuova vita.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

N° 2907 Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3144 del 4-6-1937-XV

Alla Fiera di Milano visitate Fogliano

Mobili a prezzi di fabbrica
Pagamento in venti rate
Stab. Napoli - Milano - Torino

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMINISTRAZIONE stabili anticipo affitti presso Istituto Commissionario Italiano, Putecupa 2. 60685

ANNA Da Cruz, via Cibrario 40, liquida articoli gomma, sanità, 100 buoni, restituisce, cinture lastex modelli Berna, Sconto 40 %. 54805

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO rivendita pane 140-350 Kg. vendesi 25.000, Garibaldi 18, Cartocci. 14980

A. Caffè bottiglieria biliardo giuochi bocce 350 coppa cedesi stracessione. Rapida, Lagrange 29. 14987

A. Centralissima rivendita pane macinerie, noto anno 18.000, occasione, causa malattia. Faletti, Nizza 17. 54180

AFFARONE commestibile drogheria avviatissima cedo alti prezzi. Negozio, Mongrenevo 2. 54808

A. Latteria gelateria vicinato sotto 250 litri cedo 16.000. Rapida, Lagrange 29. 14986

ANGOLARE caffè bottiglieria centro passeggio, incasso dichiarato mensile, 42.000. Faletti, Nizza 17. 54178

A. Prese, Settembre 15, Qualsiasi prezzo cedesi drogheria tortulazione centrale. 15092

AVVIATISSIMO bar liquoreria centralissima luce arredata, attissime spese, 25.000. Faletti, Nizza 17. 54179

CAFFE' via commercialissima, doppio valore, 25.000, urgenti impegni. Vergnano, Principe Amedeo 38. 14989

CENTRALISSIMA bottiglieria, moderna, forte incasso, 20.000, spese minimissime, Vergnano, Principe Amedeo Lenticchio. 14988

CERCO lire 200.000 garanzia prima ipoteca su case signorile Torino valore 750.000. Seresini, Donati 25. 15007

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

VERNICI smalti grassi sintetici nitro, cerchiamo abili viaggiatori profonda conoscenza prodotti e clientela, curriculum vitae, referenze, massima riservatezza. Scrivere cassetta 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14991

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE stabilimento Piemonte ricerca persona ingegnere o perito tecnico praticissimi impianti elettrici produzione termica, trasformazione utilizzazione riparazione motori. Scrivere referenze curriculum vitae, specificando pretese cassetta 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34191

RAGIONIERE giovane, buona pratica contabilità e lavori ufficio, cercasi. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34171

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile, trentenne, muratore, costruzioni, manutenzioni, esperto, serio, offresi ovunque. Scrivere cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54854

SIGNORINA anziana, colta accompagnerebbe compagnia signora, istitrice, ripetizioni scuola inferiori. Scrivere cassetta 8 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54172

TEDESCA cristiana, colta, perfetta conoscenza inglese italiano, bella presenza, ottime referenze, offresi istitutrice distinta famiglia. Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54815

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 11087

AUTOBIRINCA Lombardo: tutti possono fare iniezioni impedermiche indolori. Acquistatela dai negozianti chirurgia. Opuscolo gratis. Fratelli Lombardo, Genova. Autorizzazione Prefettizia 41.916-199. 2236

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Matrimoniali grandiose inserzioni 850, pranzo, cocine 220, facilitazioni. Corso Regina Margherita 2 (cortile). 54166

AMMOBILIAMENTI Fabbrica Treves, liquidazione sale pranzo, matrimoniali, studi, lampadari. Ribasso 33. 54067

AUGUSTA Mobili. Vanchiglia 11 ter. Imponente assortimento liquidasi prezzi bassissimo incredibile risparmio, camera letto 1800, pranzo 700, salotti, studi, cucine lavabile 380, attaccapanni, comò, comodini, buffet. Propria fabbricazione. Garanzie. Pagamenti rateali favorevolissimi. 302

CAUSA improvvisa svendiamo ricchissima pranzo Rinascimento, matrimoniale Novecento. Cioberti 72. 14906

ENTE Asta liquida permanentemente piorma quantità mobilio ogni specie. Nuova sede, via Cigna 17; telefono 22-344. 1138

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 14968

MACCHINE cucire Naumann, Vigor, migliori garanzie, altre marche, prezzi imbattibili. Coretti, Barbaroux 3. 14979

MOBILIFICIO Cattini, grandiosa liquidazione arredamenti classici, moderni. Garanzia, facilitazioni, corso Vittorio 9. 14859

10

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) **COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ITALIANO quarantenne stabilito Francia ottima posizione sposerebbe signorina trentenne piacente seria illibata qualsiasi mediatori. Scrivere cassetta 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54817

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Varese. 14389

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa antica Barriera Francia cinque 30, accessori, redditizia minima contanti, 320.000. Faletti, Nizza 17. 54181

AFFARE! Casa-palazzina, camere 36, vendo 135.000. Seresini, Donati 25. 15008

CASA signorile centralissima, 50 camere, termosifone, ascensore, nello sette, 850.000! Negoziare Furbatto, piazza Lagrange uno. 14933

CASA mansione ventiduemila, venti alloggetti, cinquanta camere, assicurata su corso, ottima occasione. 490.000. Archiardi, Settembre 58. 14973

CASA Crocetta, bagni italiani, nuovissima, dieci alloggetti, 440.000. Archiardi, Settembre 58. 14973

CASA Insonea, prospiciente corso piazza centrale, nuovissima, reddito sei mensilmo, vendo 450.000. Ottime affare. Dilatto, Carlo Alberto 40.

CASA moderna, esentata, 30 camere nette 6.40 mensilmo, occasione 240.000. Dilatto, Alberto 40. 54187

CASA signorile centrale con portici su corso, camere 150, vendo 1.500.000. Seresini, Donati 25. 15010

CASA signorile centrale su corso con portici, camere 150, vendo 1.500.000. Seresini, Donati 25. 15005

PALAZZINA collina Torino, vista panoramica, camere 18, più rustico, mq. 12.000 giardino, frutteto, vigneto. Vendo 110.000. Seresini, Donati 25. 15006

PALAZZINA nuova otto camere bagni termosifone giardino vendesi direttamente. Balbo 11. 54823

STABILIMENTO industriale sviluppabile costruzione moderna area 2-3000 mq. coperti, parcheggi Borgo Sostini, Barriera Milano, Borgo Dora. Scrivere indicando prezzo cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14977

VENDITA 254 giornale 2 Km. da Torino, con villa signorile 13 camere, vendo 400.000, oppure permuterei con casa, pago differenza 500-600.000. Seresini, Donati 25. 15009

VENDESI casa otto vani, appezzamento terreno, acqua potabile, luce, in Chieri, Mubasera 41. 14931

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRADO due tre camere terreno anche primo vicinissimo tramvai fermata suburbana oppure capoluogo. Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54210

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
CON SEDE IN TORINO — PER LA CURA DELLE
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
VIA BERTOLA, 39 - 1° - Tel. 46-927
MERITO ALL'COMM. DOTT. CARLO CHIUSANO
ORARIO 10 - 12 e 16 - 18 — festivi 10-12

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI appartamenti ammobiliati comodità. Rivolgersi Ravecca, Bagni Vittorio Veneto Pinarolo. 14535

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BELLA 509 berlina due porte ultima serie ottimo stato lire 1050. Telefonare 70-256. 54853

18-500 vendo Augusta bolista 1938 ottimo stato. Piazza Giulio nove. 54190

MOTO-MOTOCARRI
BERTUM
nuovi e usati
F.lli RISICO
c. Brunelleschi 24 - Torino

ASSISTENZA SANITARIA

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 52 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-12
Telefono 60-645

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-10; 14-19. Fest. 9-12. Sale separ.
Via Carmagnola 3, piano primo.

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 29 - Tel. 46-451
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20

UNA RELAZIONE TROPPO LUNGA
La Francia al «Fronte Popolare»
— Ed ora, caro, basta, lasciami parte...

La Pace: — Sento rumore; ma'è?
L'Europa: — Oh, nulla: è l'orrenda bolscevica che sta ascendo in Spagna.

— Escì fuori: siamo salvi!
— I nazionali scappano?
— No, siamo circondati.

LA LEVA DEI RAGAZZI IN SPAGNA
— Sbrigati con quei piselli: Negrin ha bisogno di soldati.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 20 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 94

Dopo gli accordi di Roma

Il Consiglio dei Ministri francese si riunisce stamane per deliberare

Parigi, 19 aprile.

Si annuncia ufficialmente che il Consiglio dei Ministri, convocato per domani, dovrà pronunciarsi su alcuni urgenti problemi di politica estera come quello delle istruzioni da impartirsi all'incaricato d'affari a Roma per l'impostazione delle conversazioni con l'Italia e le direttive da seguirsi durante la prossima riunione di Londra fra gli uomini di Stato inglesi e francesi.

I marxisti montano la guardia

Si assicura in proposito che Daladier e Bonnet intenderebbero chiedere all'Inghilterra una dichiarazione di autonoma compartecipazione della Francia ad alcune delle clausole contenute nell'accordo stipulato con l'Italia e particolarmente a quelle concernenti le garanzie scambiatesi a Roma a proposito della situazione territoriale e navale nel mar Rosso e nel mare Mediterraneo. Nel contempo, si aggiunge, sotto la pressione dei rappresentanti franco-marxisti, Ministri Reynaud e Marchal, il Governo francese intenderebbe far presente al Governo di Londra che la nuova fase in cui sta per entrare la politica internazionale non dovrà in alcun senso significare un rovesciamento delle posizioni e non potrà particolarmente avere alcun carattere di esclusione di Mosca. La Francia considererebbe cioè che, per giungere a una distensione generale, non è indispensabile procedere a delle eliminazioni, ma è meglio provvedere a dei perfezionamenti dei sistemi instaurati.

Il corrispondente romano del *Temps*, dando conto dei contatti che l'incaricato di affari signor Blondel ha avuto col conte Ciano svoltisi «con piena cordialità e nella migliore atmosfera», aggiunge essere possibile che «queste conversazioni si svolgano con ritmo rapido e siano terminate prima del 9 maggio cioè prima della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, cosicchè si può prevedere che la Francia sarà in grado di associarsi al passo britannico a Ginevra concernente il riconoscimento dell'impero italiano d'Etiopia, preludio alla nomina di un ambasciatore di Francia a Roma».

Buona volontà

Circa i contatti avuti l'organo del Quai d'Orsay non trascura di avvertire che si tratta semplicemente di conversazioni preliminari come ne ebbero gli inglesi e gli italiani prima di intavolare i negoziati propriamente detti, conversazioni preliminari che hanno naturalmente per oggetto di precisare le posizioni di partenza e di stabilire certi principii essenziali in modo da creare l'atmosfera più favorevole prima della prossima riunione di Ginevra. Converrà poi quando si inizieranno i veri negoziati, quando le relazioni diplomatiche saranno state normalizzate, gettare le basi di un accordo franco-italiano analogo a quello italo-britannico.

«Gli inglesi — precisa il *Temps* — hanno ritenuto di non poter procedere alla liquidazione definitiva dell'affare etiopico prima di aver ottenuto certe garanzie per i loro interessi. Sembra dunque abbastanza naturale che la Francia, i cui interessi nel Mediterraneo non sono certamente minori di quelli della Gran Bretagna, voglia ottenere anche pure tutte le assicurazioni utili in vista di un regolamento d'insieme che tenga lealmente conto delle legittime preoccupazioni di ciascuno. Non si dubita però che la buona volontà reciproca deve permettere di precisare con larghezza di spirito e sincera cooperazione tutti i punti di contatto fra le due potenze latine nella cornice degli impegni generali che già si conoscono in seguito all'accordo anglo-italiano. Tutto induce a ritenere che questo compito diplomatico capitale che accompagnerà il nuovo ambasciatore di Francia a Roma potrà essere compiuto col migliore spirito d'intesa e un riavvicinamento fra Parigi e Roma sulla base di relazioni fiduciose non tarderà a divenire una realtà».

Per il *Petit Parisien* le conversazioni, le quali cominceranno non appena il signor Blondel avrà ricevuto istruzioni dal suo governo che sono attualmente allo studio al Quai d'Orsay e che si prevede non gli giungeranno prima di domani sera, rivestiranno un carattere politico, trattandosi di creare una nuova atmosfera fra i due paesi, pur preparando l'invio di un nuovo ambasciatore della Repubblica a Roma. Dopo questa nomina cominceranno i negoziati di ordine tecnico.

Il leone e le zanzare

Sull'abboccamento tra il conte Ciano e l'incaricato di Francia l'agenzia *Radio* comunica che la conversazione è durata un quarto d'ora e fu in particolar modo cordiale. Il conte Ciano e il signor Blondel hanno constatato che in realtà tra la Francia e l'Italia non esistono gravi problemi da regolare, ma che si tratta anzitutto di dissipare un'atmosfera deplorevole creata da malintesi e da polemiche di stampa. E' nota l'osservazione del Ministro italiano degli Esteri a tale riguardo: «E' spesso più difficile uccidere certe zanzare che non un leone». Vi sarà evidentemente in seguito un certo numero di questioni tecnicamente da risolvere e lo saranno a loro tempo a opera degli esperti di entrambe le parti. Per il momento si tratta di dare una soluzione alla questione etiopica a Ginevra onde permettere l'invio di un ambasciatore di Francia a Roma. Ma nei circoli diplomatici competenti si crede che sarebbe ingenuo pensare che la prossima riunione della Società delle Nazioni possa costituire un ostacolo alla realizzazione di tale progetto.

Il colloquio Ciano-Blondel

Roma, 19 aprile.

Quest'oggi in un certo luogo, a Palazzo Chigi, un colloquio fra il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Incaricato di Affari di Francia, signor Blondel.

Uno statuto fondamentale per la nuova Europa

Berlino, 19 aprile.

Riprendono, dopo le vacanze pasquali, i commenti all'accordo di Palazzo Chigi che sempre più appare a questa stampa come uno dei più possenti contributi di concreti accordi fra due grandi Paesi che hanno stati dati nel dopo guerra alla pace e alla stabilità europee, e perciò uno dei fondamentali statuti dell'Europa in costruzione nello spirito e nella serie di quelli cui, dopo la decadenza e il crollo generale di tutte le superate forme organizzative del continente, ha aperto la via l'asse Roma-Berlino, del quale dunque il nuovo strumento lungi dal poter essere interpretato come un indebolimento è da considerare come la continuazione e la naturale fruttificazione.

Successi del bilateralismo

La nota generale di questi commenti oltre a quella del definitivo riconoscimento della grande potenza imperiale dell'Italia a parità assoluta con l'Inghilterra, che è il grande fatto nuovo a cui la politica mondiale si trova davanti, è costituita dal rilievo del carattere bilaterale dell'accordo che per questo riguardo segna dunque praticamente il concreto abbandono della politica collettiva anche da parte inglese e perciò — salvata quanto si voglia la forma nei riguardi dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Istituto ginevrino — l'effettiva eliminazione del collettivismo nell'incipiente opera di riorganizzazione europea. Si rileva come questa via, inaugurata appunto dall'asse Roma-Berlino, una volta ormai confermata da un così importante accordo come questo concluso fra le due più grandi Potenze imperiali del mondo, non sarà più abbandonata. I giornali lo osservano specialmente anche nei riguardi della Francia e della sua dichiarata volontà di «recarsi a Roma» dietro le orme dell'Inghilterra.

«Non si potrà mai trattare però — nota ad esempio la *Boersen Zeitung* commentando oggi il passo fatto dall'incaricato d'affari francese signor Blondel a Palazzo Chigi e ricordando certe passate velleità collettiviste mediterranee — non si potrà mai trattare di un ingresso della Francia nell'accordo italo-inglese, bensì soltanto, se mai, di un nuovo accordo franco-italiano anche esso bilaterale come quello or ora concluso fra Italia e Inghilterra: dappoichè è ben noto che l'Italia non pensa minimamente a lasciar erigere una specie di statuto collettivo del Mediterraneo tipo Ginevra e a farsi involgere nella gabbia di questo nuovo collettivismo».

Il tempo è ormai del bilateralismo.

Più vasto ancora l'orizzonte abbracciato dalla *Corrispondenza politico diplomatica* che, analizzando il contenuto del patto di Roma, constata che esso riconosce e rispetta le vitali esigenze del Patto Pakt. Il fatto che l'entrata in vigore del patto stesso è vincolata in certo qual modo alla fine del conflitto spagnolo non ne modifica in nulla la portata e l'efficacia politica.

«La Germania — prosegue la ufficiosa agenzia tedesca — saluta l'evento con viva soddisfazione. Ciò per varie ragioni. Anzitutto esso risponde ai principii ed ai metodi che il Reich ha sempre applicato e desidera applicare nei suoi rapporti con le Potenze. Inoltre il fatto che l'accordo sopprime per l'Italia un complesso di tensioni è argomento per la Germania di particolare compiacimento appunto in vista della stretta amicizia tra Berlino e Roma. Questa amicizia rappresenta infatti non un diaframma ma un asse il cui scopo è quello della difesa comune di determinati principii fondamentali al servizio della civiltà, della giustizia e della pace. Come l'Italia si avvantaggia se la Germania riesce a liberare la sfera dei suoi problemi e rapporti internazionali da elementi di conflitto e di tensione, così viceversa la Germania non può che risentire vantaggio se, come ora è avvenuto, l'Italia elimina attraverso un'intesa diretta con l'Inghilterra le sue divergenze nel Mediterraneo e nel settore africano. L'accordo Italia-Inghilterra, conclude la *Corrispondenza*, è il prodotto di reciproca buona volontà e saggezza. Esso conferma che il realistico riconoscimento di situazioni di fatto, consente di trovare le premesse necessarie per giungere ad un leale compromesso».

Aspetti della parità

Analoghe considerazioni si leggono nell'*Angriff*, organo del dottor Goebbels, che ha già al primo momento commentato l'accordo e vi ritorna oggi solo per notare in primo luogo il grande fatto nuovo dalla piena assoluta parità della potenza imperiale italiana con la potenza imperiale inglese e per rilevarne alcuni punti e aspetti speciali. Fra questi ultimi l'organo nazional socialista nota l'ingresso dell'Italia nel patto navale del 1936 il quale per altro — rileva — entra ora per la denuncia della clausola di salvaguardia in uno stadio del tutto nuovo; non meno importante è per il giornale il fatto che non si parla affatto invece dell'ingresso dell'Italia nell'accordo di Montreux «nel quale fatto — rileva — non c'è forse solo da vedere uno scetticismo dell'Italia bensì anche uno scetticismo della stessa Inghilterra per un trattato il quale fu concluso sotto la pressione dell'ancora influente diplomazia sovietica ma contro la resistenza dell'ammiraglio britannico». Tra questi punti speciali il giornale osserva ancora come sarà ora interessante stare a seguire nelle prossime vicende i due punti ancora sospesi dell'accordo, cioè il ritiro dei volontari da una parte e il passo inglese a Ginevra per l'eliminazione degli impedimenti al riconoscimento dell'Impero.

Dal punto di vista generale, il giornale poi porta l'attenzione sui due messaggi scambiatisi fra Mussolini a Chamberlain, due documenti — dice — che «trasportano ed elevano l'accordo dalle sfere strettamente diplomatiche a quella superiormente importante della politica mondiale delle due grandi Potenze; ne fanno, in altri termini, una parte integrale dei generali rapporti internazionali». Alla fine il giornale si rivolge contro le insidiose interessate nostalgiche interpretazioni dell'accordo come di una partita di saldo diplomatico nella vecchia opera di riattivazione dell'Italia nientemeno che verso il superato fantasma di Stresa; e si richiama in proposito alle inequivocabili manifestazioni di stampa ufficiose italiane e alla esplicita condanna ufficiosa pronunciata anche alla radio italiana contro i «ferri vecchi di Stresa».

«L'annunziato discorso di Mussolini a Genova — così conclude il giornale su questo punto — e la imminente visita del Führer confermeranno dinnanzi al mondo che il valore dell'asse non è davvero decaduto proprio ora che esso ha portato in porto da un lato l'Impero e dall'altro l'Anschluss dell'Austria».

Roosevelt soddisfatto dell'accordo di Roma

Washington, 19 aprile.

Durante la solita conferenza che il Presidente Roosevelt tiene ai giornalisti, egli ha parlato nei termini più entusiastici dell'accordo italo-inglese.

Egli ha detto che considerava con «simpatico interesse l'accordo raggiunto fra l'Italia e la Gran Bretagna, perchè esso costituisce una prova di grande valore per la pace».

I duchi di Windsor ad Antibes

Cannes, 19 aprile.

Il duca e la duchessa di Windsor giungeranno domani mattina ad Antibes. Si apprende che il Duca deve firmare il contratto d'affitto per la locazione triennale del castello di La Croe a capo Antibes. Il castello che appartiene a sir Pomeroy-Durton era affittato al barone Luigi di Rothschild che, come si ricorda, aveva messo il suo castello di Einsenfeld in Austria a disposizione del duca di Windsor. Il Rothschild ha ceduto il proprio contratto a favore del Windsor.

Un discorso di Franco

La Spagna diverrà una grande nazione con un forte esercito e una potente marina

Saragozza, 19 aprile.

Oggi, il primo annuale dell'unificazione dei partiti in Spagna, festa nazionale, è stato celebrato in tutta la Nazione con cerimonie e sfilate.

A Saragozza, il generalissimo Franco ha pronunziato alla radio questa sera un importante discorso politico. Salutato dagli Inni della Patria, il Generalissimo, dopo avere rilevata l'importanza dello avvenimento che oggi si celebra ha rievocato le ragioni che hanno portato alla fusione delle forze più nobili che costituiscono il movimento: Falange spagnuola della J.C.N.S. - Comunità tradizionalista. Ricordato che il nemico marxista ha tentato invano, nel primo anno di guerra, di creare divisioni interne per minare la resistenza della Spagna nazionale, il Generalissimo ha affermato che con la stessa energia e fermezza con cui si è condotta la guerra, si mantorrà definitivamente l'unità politica e morale della Spagna.

«Con lo stesso animo col quale affrontiamo la guerra — ha continuato Franco — affronteremo la pace, con coscienza tranquilla e con senso di giustizia. Io lancio a voi qui, solennemente, la consegna: Rivoluzione nazionale spagnuola. Sì, Rivoluzione. Una Rivoluzione nettamente spagnuola, che cancelli le dottrine che ci hanno dato un secolo di ignominie e di rinunzie alle peculiari virtù della razza. Rispettando le dottrine dei nostri pensatori del tradizionalismo, e innestando nella Spagna il contenuto sociale della gioventù, che si è ribellata nel nome della Patria, noi ci accingeremo alla ricostruzione, certi di poter contare sull'aiuto di Dio.

«Bisogna trasformare il vecchio concetto dei doveri: non quelli imposti dalle leggi, ma quelli accettati e sentiti per una fede. A niente avrebbe servito questa dura guerra, se la nostra gioventù non nascesse con le virtù nuove e con lo spirito del dovere e la concezione del sacrificio, che deve essere comune a tutti.

«Spagnuoli! — ha concluso Franco — confido nel vostro concorso, nel concorso di coloro che lottano e soffrono per la Spagna. Invio il mio saluto a tutti i combattenti di terra, di aria e di mare, alle madri doloranti, agli spagnuoli che nelle carceri soffrono l'umiliazione della cattività, agli Stati del mondo che animarono e riconobbero il nostro movimento: Italia e Germania. Ad essi e a tutti ripetiamo che la nostra lotta significa salvezza dell'Europa nella lotta comune contro la barbarie marxista».

Sempre parlando alla radio, il generalissimo Franco ha accusato i rossi spagnoli di aver assassinato quattrocentomila persone. In tale suo proclama egli ha inoltre asserito che i nazionali hanno «praticamente vinta la guerra».

Il generale Franco ha promesso di fare nuovamente della Spagna una grande Nazione, con un forte Esercito ed una grande Marina. Il Capo dei nazionali ha infine espresso il proposito di voler aiutare tutti i lavoratori spagnoli, mediante la giusta applicazione di buone condizioni di lavoro.

Scontro a San Francisco fra scaricatori e poliziotti

12 morti e 100 feriti

San Francisco, 19 aprile.

Questa notte oltre un migliaio di scaricatori di porto si sono scontrati con altrettanti poliziotti e, dopo un violento corpo a corpo avvenuto presso il 41° dock, venivano raccolti dodici morti, tra cui due poliziotti, ed un centinaio di feriti. La rissa è avvenuta in seguito alla decisione degli scaricatori di scioperare e di impedire alle navi di allontanarsi dal porto.

Le conferenze a Sofia di Filippo Burzio

Sofia, 19 aprile.

Invitato dalla Università di Sofia e dal Ministero della Guerra bulgaro, nonchè dall'Istituto italiano di cultura, Filippo Burzio ha tenuto nei giorni scorsi a Sofia, all'Università e all'Accademia, alcune conferenze di carattere scientifico e letterario. Erano presenti il R. Ministro d'Italia e numerose autorità civili e militari.

Le truppe di Navarra a 5 km. dal confine francese

Il comandante delle forze rosse del settore ripara in Francia

Ponte de Roi, 19 aprile.

Gli ultimi elementi rossi che difendono la Valle d'Aran, e che erano stati sommariamente riorganizzati dal colonnello marxista Gander, hanno oggi passato in fuga il valico di Pont de Roi. Lo stesso colonnello è rientrato in Francia, dichiarando di non poter riuscire ad arginare l'avanzata nazionale. Gli abitanti della valle passano il valico, sospinti a forza dai miliziani che, prima di abbandonare il territorio del loro antico dominio, si danno al saccheggio per poi rifugiarsi in Francia.

I Navarresi sono giunti questa sera a pochi chilometri dalla frontiera francese: le pattuglie dell'avanguardia nazionale sono attese da un momento all'altro alla pietra di confine. I primi reparti infatti, che inaugurano i militarismi battuti nella Valle d'Aran, sono giunti stasera a occupare Pontaut, che è a cinque chilometri dalla frontiera.

Notizie dirette dal fronte dai marxisti spagnoli, segnalano che fra i documenti presi ai rossi nel corso delle ultime operazioni, va citato l'ordine del giorno firmato dal comandante Sana, della 35.a divisione dell'armata dell'est, in data 13 aprile 1938. Questo ordine afferma che davanti al cui di inqualificabile codardia, che si sono registrati fra le forze marxiste, specie per quelli che avrebbero potuto provocare la cattura dell'intero comando rosso del settore, sono state prese le seguenti sanzioni: «Il comandante della brigata che fece ritirare le sue truppe senza averne ricevuta l'ordine, sarà fucilato senza giudizio, insieme a tutti i comandanti di battaglione che si ritirarono. I capitani, i tenenti, i sergenti ed i graduati di truppa saranno giudicati sommariamente dal tribunale militare e potranno essere fucilati. Una seconda linea di uomini è provati per il loro antifascismo e sarà formata per far fuoco sugli uomini di prima linea, qualora questi ripiegassero». (Stefani).

Jackie Coogan e la madre in Tribunale

Il "Kid" pretende i 120 milioni guadagnati - La madre "recita" la sua parte davanti ai magistrati

Los Angeles, 19 aprile.

Il processo intentato da Jackie Coogan a sua madre per la restituzione della maggior parte della somma da lui guadagnata quando era attore cinematografico, è cominciato ieri in una atmosfera da melodramma. I precedenti del processo del resto lasciavano presagire l'odierno sviluppo. Come si ricorderà difatti i genitori di Jackie rifiutarono a suo tempo di aprire la porta all'usciere incaricato di consegnar loro la citazione. Essi si erano barricati in casa e avevano persino fatto passare la corrente elettrica nelle serrature per disinnadare l'ufficiale giudiziario dall'eseguire il mandato affidatogli. Jackie però vegliava da una villa vicina e col binocolo alla mano egli si accertò che i suoi genitori erano in casa. In seguito a ciò l'usciere aiutato dalla polizia fece forzare la porta e potè in tal modo consegnare la citazione in mani proprie.

Ieri il primo atto non è stato meno movimentato del prologo. La madre di colui che fu l'indimenticabile «Kid» e che sposata in seconde nozze si chiama ora Lilian Bernstein ricordandosi di essere stata una buona attrice ha recitato dinanzi ai magistrati una parte nella quale nulla è mancato: minacce, menzogne, lagrime e allusioni velate a misteriosi avvenimenti si sono susseguiti come in uno scenario cinematografico.

«Jackie è mio figlio e lo l'adoro — essa ha detto. — Ho fatto tutto quello che una madre può fare perchè egli diventasse un uomo. Disgraziatamente temo di essere fallita in tale compito. Ciò non impedisce che egli sia mio figlio e che l'ami più di ogni altra cosa al mondo. Debbo aggiungere però che legalmente Jackie non ha assolutamente alcun diritto ai quattro milioni di dollari da lui guadagnati quando era bambino e che sono stati da lui stesso confidati a suo padre e a me. E' stato sempre convenuto fra noi che i suoi guadagni non sarebbero stati portati a suo conto. Jackie inoltre ha commesso una cattiva azione quando aveva venti anni, azione dopo la quale suo padre gli significò che non avrebbe avuto un centesimo della sua fortuna».

Siccome il giudice le chiedeva di svelare questa cattiva azione, la signora Bernstein aggiunse:

«Jackie è sempre mio figlio e io non voglio fargli del male rivelando questo incidente familiare».

Jackie Coogan si trovava presente alla udienza. Egli ascoltò senza manifestare la minima emozione le proteste affettuose di sua madre, ma mostrò in compenso una viva agitazione e una violenta indignazione quando essa abbordò la questione del denaro. Quattro milioni di dollari equivalgono a 120 milioni di franchi e centoventi milioni di franchi non sono da sdegnare anche per uno che se è stato il «Kid» oggi non lo è più.

Dopo lo sciopero parigino

Malumori e difficoltà per la ripresa del lavoro

Parigi, 19 aprile.

La ripresa del lavoro in seguito alla cessazione del conflitto metallurgico si è effettuata stamane nella maggior parte delle piccole imprese. In talune delle grandi invece, essa non ha potuto aver luogo per ragioni di impossibilità tecnica, conseguenti allo sciopero. Ciò ha suscitato un certo fermento nelle maestranze.

In una nota di tono minaccioso diramata in mattinata, il Sindacato dei metalli protesta difatti contro tale ritardo e annuncia che l'arbitro operaio ha reclamato una indennità per esso. Questa non è d'altronde la sola manifestazione del malumore operaio. Alla Società Gnome et Rhône, stamane gli operai sono penetrati nei locali insieme al personale incaricato della ripresa in seguito dei macchinario. I loro portavoce hanno dichiarato che non si trattava di una occupazione, ma della esecuzione alla lettera della sentenza d'arbitrato. La Direzione non è stata di questo parere e ha risposto con una nota risentita nella quale sono contenute tutte le precisazioni desiderabili sulla faccenda. In essa è detto fra l'altro che la giornata d'oggi era riservata all'accensione dei forni e alla preparazione del lavoro da parte delle squadre specializzate, e che la ripresa doveva aver luogo solo domani o dopo domani. Come era da aspettarsi i poteri pubblici sono stati informati della faccenda e una delegazione operaia si è recata ancora una volta al Ministero del Lavoro.

Fra le altre grandi officine nelle quali oggi non si è lavorato citiamo quelle della Società Renault, dove però si lavorerà subito per compensare le giornate perdute; e le altre della Simca Fiat che essendo tributarie di altre officine in sciopero da molto tempo, dovranno aspettare la consegna delle forniture essenziali per riprendere un'attività normale.

La sentenza del super-arbitro è stata resa stasera. Essa dice che la domanda di revisione dei salari presentata dagli operai è inaccettabile per il momento, che il lavoro dovrà essere ripreso giovedì al più tardi in tutte le officine. La sentenza stabilisce inoltre che nessuna sanzione per fatti inerenti allo sciopero potrà essere applicata.

Apprende per caso alla radio l'eroico comportamento del figlio combattente in Spagna

Aosta, 19 aprile.

Il dott. Edoardo Formento, medico condotto di Valdigna, ha potuto avere oggi per radio, in una maniera straniassima, notizie del figlio Enrico, volontario in Spagna. Il dott. Formento, tornato da qualche tempo dal Congo Belga, dove ha esercitato per lunghi anni la sua professione, è padre di sei figli, di cui i due maggiori si erano arruolati all'inizio del conflitto etiopico. Il primogenito si trova ancora in Etiopia ed il secondogenito, ritornato in patria, accorreva con i primi scaglioni di legionari in Spagna.

Verso mezzanotte dell'altra sera, mentre la moglie ed i quattro figli si erano già coricati, il dottor Formento, di ritorno da una visita a un malato in alta montagna, si era soffermato nella stanza da pranzo per scrivere alcuni appunti, poi, aperta la radio, si poneva alla ricerca di qualche stazione per udire le ultime notizie. La sua attenzione veniva attratta da una stazione che non riusciva ad identificare. Poteva peraltro comprendere che chi parlava era un legionario italiano rimasto ferito durante l'avanzata verso il Mediterraneo.

Nel corso della narrazione il legionario cominciò a parlare dell'eroico contegno di un giovane ufficiale italiano, il quale aveva portato a vittoriosi assalti il suo plotone, scrivendo una magnifica pagina di valore. Il padre udiva poi, con viva e fiera commozione pronunciare il nome del figlio Enrico. Così, per una strana combinazione, veniva a sapere che il figlio, da lui educato all'amore patrio, porta in terra di Spagna alto il nome della famiglia e dell'Italia fascista.

Dopo una sospensione di decenni

viene ripresa la costruzione del nuovo Santuario di Oropa

Biella, 19 aprile.

L'amministrazione del Santuario d'Oropa ha deliberato la ripresa dei lavori di costruzione della nuova sontuosa basilica, stati sospesi, per ragioni varie, da parecchi decenni, e la cui posa della prima pietra risale nientemeno che al 1885. Il disegno del nuovo tempio, elegante, maestosissimo, è dovuto all'ing. Galletti, e richiama per affinità di linee quello di Superga. Già sono stati scaricati i carichi di ferro occorrente per la elevazione dell'altissima cupola. I lavori saranno incominciati in questi giorni.

Le udienze del Duce

Roma, 19 aprile.

Il Duce ha ricevuto l'avvocato Stefani Cutelli, che gli ha fatto omaggio di una collezione della rivista «La civiltà della stirpe» e di alcune altre pubblicazioni.

Il «Foglio di disposizioni»

Iscritti alla G.I.L.

Roma, 19 aprile.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. reca un elenco di iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio, quali soci perpetui per le provincie di Agrigento, Asti, Campobasso, Cuneo, Gorizia, Grosseto, Livorno, Mantova, Napoli, Nuoro, Novara, Taranto, Trapani, Trento, Vicenza, Vercelli, Verona.

Vecchio parroco investito mentre benedice le case

Novara, 9 aprile.

Il parroco di Cavagliano, frazione di Bellinzago, don Giovanni Codini, di 67 anni, si recava ad impartire la benedizione nelle case quando veniva investito e travolto da un'automobile guidata da certo Pietro Boggio di Varallo Pombia. Il vecchio sacerdote veniva trasportato con la stessa macchina al nostro ospedale, dove i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra e la commozione cerebrale, per cui si sono riservata la prognosi.

Nel Salone de «La Stampa»

Un pomeriggio di «jazz»

Il Salone de La Stampa *s'aprirà oggi, per l'annunciato «pomeriggio di jazz hot» alle ore 17 precise, si chiuderà alle ore 17 precise, all'inizio del concerto cui prendono parte* Miss Dunk *e la* Rhyim Sisters *il quintetto di «hot» diretto da* Ettore Pierotti *e il pianista solista* Umberto Chiocchio. *Gli inviti sono strettamente personali.*

SPORT

Vittorie dei nostri tennisti al torneo internazionale di Roma

Roma, 19 aprile.

Nella seconda giornata del Torneo Internazionale di tennis, notevole il debutto dei giocatori indiani e francesi. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Martinelli b. Aliotti 13-11, 3-6, 6-0; Vido b. Levi Della Vida 6-2, 6-2; Feret b. Martinelli 3-8, 6-4, 6-2; Quintavalle b. Vodicka 6-3, 6-0, Mangold b. Mehta 4-7, 6-3, 6-4; Rambir Singh b. Del Bello 6-3, 3-6, 6-4; Taroni b. Wa Singh 3-6, 7-5, 7-5.

La VII Coppa Mussolini si svolgerà il 15 maggio

Roma, 19 aprile.

Dato che la maggior parte del percorso della gara motociclistica «Settima Coppa Mussolini» (Milano, Roma, Napoli, Tafanto) interessa provincie impegnate per manifestazioni indette in onore del Führer, l'effettuazione della gara stessa subirà un breve rinvio. Ci risulta, infatti, che, con ogni probabilità, la gara sarà effettuata il 15 maggio prossimo venturo.

Sette morti e due feriti per lo scoppio di un proiettile caduto di spalla ad un giovane

Treviso, 19 aprile.

Una spaventosa disgrazia è avvenuta oggi in località Stanga di Santa Croce, a Nervesa. Nonostante le disposizioni delle autorità, che vietano di raccogliere residuati di guerra perchè determinano continuamente sciagure, verso le 14 il diciottenne Ireo Erzagori raccoglieva un proiettile di medio calibro residuato di guerra e se lo caricava sulle spalle per portarlo a casa, accompagnato da altri giovani i quali in parte lo aiutavano e in parte lo seguivano raccogliendo rottami di ferro. Improvvisamente il proiettile sfuggiva all'Erzagori cadendo a terra ed esplodendo. Il violento scoppio determinava una vera carneficina.

L'Erzagori rimaneva ucciso sul colpo e con lui rimanevano uccisi Adolfo Zanchetta di 18 anni, Vittorio Bragaggia di 14 anni, Corrado Zanchetta di 15 e Angelo Della Croce di 22, mentre gli altri rimanevano a terra sanguinanti e privi di sensi. Molte persone attratte dalla violenta esplosione e dalle grida di dolore accorrevano sul posto e portavano le prime cure ai feriti, certi Romeo Zanchetta d'anni 14, Antonio Zanfranceschi, d'anni 17, Mario Scaramelli di 18 e Giuseppe Frara di 7, che venivano trasportati all'ospedale di Montebelluna. Avvertiti, i carabinieri raccoglievano informazioni sulla sciagura ricostruendole nel modo che abbiamo narrato, e veniva anche avvertita l'autorità giudiziaria.

Purtroppo, all'ospedale, poco dopo il loro ricovero, decedevano il Romeo Zanchetta e il Giuseppe Frare.

La campagna ha sete...

Molta neve in Piemonte e poca pioggia altrove

Aosta, 19 aprile.

Un'ondata improvvisa di freddo accompagnata da neve si è riversata in val d'Aosta abbassando notevolmente la temperatura. Nella valle del Gran San Bernardo viene segnalata una violentissima tormenta che ha interrotto ogni comunicazione con l'ospizio, sia dal versante italiano che da quello svizzero. Anche nella conca dei Breuil, come a Cogne, Courmayeur, Gressoney, il freddo si è fatto intensamente sentire.

Biella, 19 aprile.

Dopo mesi di siccità, la notte scorsa è scesa la pioggia che, verso mattina, si è cambiata in una nevicata. In città la neve si è subito sciolta, non così sulle montagne vicine che, dai 700 metri in su appaiono tutte imbiancate. Al lago del Mucrone, sopra Oropa, essa ha raggiunto i 5 centimetri.

Castellamonte, 19 aprile.

Le montagne e le colline fino ai 1000 metri sovrastanti Castellamonte e dintorni sono state coperte da una abbondante nevicata. Al dilotto di tale altitudine piove, con grande beneficio della campagna.

Rivarolo Canavese, 19 aprile.

I monti dalla val d'Aosta a quella di Lanzo sono tutti ricoperti di neve. Questa è scesa fino a Frassinetto, ad Ingria, a Vico in val Chiusella ed a Locana in val d'Orco. Belmonte e le altre cime del Soglio e del Mombarone sono pure imbiancate dalla neve che, con leggeri fiocchi, è scesa fino a Pont e Vistrorio. Si crede però che l'acqua caduta in tutta la regione canavesana, non basti ad ovviare ai danni recati dalla prolungata siccità.

Cuorgnè, 19 aprile.

Stamani dopo un preludio di pioggia, da tempo desiderata, è ricomparsa la neve, che nel dintorni ha raggiunto i 5 centimetri e al monte Soglio e Lalinzaina i 50-60 centimetri.

Vicenza, 19 aprile.

E' caduta una persistente pioggerella che, se non ha compensato la forte siccità, ha valso tuttavia a far tornare il freddo quasi invernale. Questa sera infatti sono state riaccese le stufe. Oggi ad Asiago è caduta la neve, che dura tuttora.

Trieste, 19 aprile.

Una leggera pioggerella che ha appena bagnato il selciato, ha fatto oggi sperare in un acquazzone tanto necessario per le campagne. Ma, caduta col contagocce, l'acqua non ha avuto altro effetto che quello di abbassare la temperatura, la quale oggi non ha mai oltrepassato gli 8-9 gradi. Questa sera poi il termometro è sceso ancora, tanto da dare l'impressione di una rigida serata invernale. La ricomparsa della bora che soffia a raffiche ha contribuito a rendere più rigida la temperatura.

In molte località dell'altipiano è caduta la neve, e anche i monti circostanti alla città appaiono spruzzati di bianco.

CRONACA

Nel Comando designato d'Armata

Oggi S. E. il generale designato d'Armata Angelo Tua lascia l'alto comando per raggiunti limiti di comando, dopo circa due anni e mezzo d'attività in cui ha dato nuovamente prova delle sue alte qualità di comandante. Il comando designato d'Armata verrà assunto dal generale Adriano Marinetti che in guerra ed in pace ha dato brillanti prove delle sue doti di soldato e di organizzatore per cui nel settembre del 1937 è stato nominato ispettore dell'Arma di Fanteria, alta carica ora ricoperta da S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LO STATO DEI LAVORI ALLA STAZIONE DESTINATA AD ADDOBBATA PER L'ARRIVO DI HITLER